

CONVIVENZA DI INIZIO CORSO

Porto S. Giorgio, 28 settembre – 1° ottobre 2017

BOZZE NON CORRETTE

CONVIVENZA DI INIZIO CORSO

Porto S. Giorgio, 28 settembre – 1° ottobre 2017

INDICE

GIOVEDI' 28 settembre

- Arrivo e sistemazione negli alberghi
- Avviso che la convivenza inizia la mattina dopo, portando la Bibbia

VENERDI' 29 settembre

H 8 – Sveglia e colazione abbondante

H 10 – Nella Tenda

- Preghiera e invocazione allo Spirito Santo
- Accoglienza alla convivenza (Kiko) pag. 1

PRESENTAZIONI

- Interventi di Kiko durante le presentazioni pag. 4

H. 12.30 Mezz'ora di intervallo

H 13.30 - LODI

- Saluto del Presidente (d. Rino Rossi)
- Inno proclamato
- Canto: “Se oggi ascoltate la sua voce”
- I salmo proclamato a cori alterni (Salmo 50)
- Ammonizione al canto pag. 10
- Canto: “Zaccheo”

- II e III salmo proclamato
- Ammonizione al canto pag. 11
- Canto dopo il III salmo: “Come pecora che vede”
- Lettura breve delle Lodi: Ef. 4, 29 – 32
- Ammonizione lettura
- Catechesi del Kerigma pag. 13
- Lettura: 2 Cor. 4, 5-18; 5, 1-21; 6, 1-2
- Commenti durante la lettura pag. 15

H 15.00 – 17.30: *(più il tempo per andare e venire)*

2 ore di preghiera con la Scrittura, **scrutando 2 Cor. 6, 2 +**

H 18 – PENITENZIALE

- Canto d’ingresso: “Tu che sei fedele” pag. 21
- Preghiera iniziale del Presidente (d. Rino)
- Vangelo: Gv.1,47-51 (cantato)
- Omelia (d. Rino) pag. 21
- Confesso e confessioni individuali (in silenzio)
- Conclusione della penitenziale
- Canto finale: “Grazie a Jahvé”

10 minuti di intervallo

H 19,30 – VIDEO: “II Convivenza dei Rabbini”

- Presentazione del video: “II Convivenza dei Rabbini” pag. 22
- Proiezione del video

H 21 – Cena

SABATO 30 settembre

H 10.00

- Introduzione (Kiko) pag. 25

H 10.45 – LODI

- Saluto del Presidente (P. Mario)
- Inno proclamato dal Presidente
- I salmo proclamato
- Ammonizione al Canto pag. 26
- Canto dopo il I salmo: “In mezzo a una grande folla”
- II e III salmo proclamato
- Canto: “Una donna vestita di sole”
- Lettura breve delle Lodi
- Ammonizione alla lettura pag. 26
- Lettura dall’Epistola ai Romani
capitoli 1,18-32;
6, 12-18;
7, 14-25a;
8, 1-4.9-11.14-17.34-39;
11, 11-12.15-32.
- Catechesi pag. 28
- Ammonizione alla preghiera silenziosa pag. 32
- Preghiera silenziosa (7 minuti)
- Benedictus recitato a cori alterni
- Preghiere spontanee
- Padre Nostro
- Pace
- Conclusione delle Lodi

H 12.00 **Introduzione al questionario** pag. 32

H 12.15 Intervallo

H 12.45 – Distribuzione dei questionari e formazione dei gruppi

- LAVORO PER GRUPPI sul questionario fino al pranzo.

H. 14,30 Pranzo

H. 16,30 – 19.00 Lavoro per gruppi sul questionario

H. 19,00 Intervallo

H. 19,30 – **Risposte al questionario**

(I fratelli delegati dai propri gruppi siedono in presbiterio. Kiko sorteggia il numero del gruppo e il fratello sorteggiato dà brevemente l'esperienza del gruppo e la propria. Dopo 4-5 sorteggi Kiko chiede qualche volontario)

Intervallo

H 20,45

- Breve audio di un brano della nuova sinfonia
- Catechesi di Padre Mario: “Cinquant’anni del Cammino Neocatecumenale”

pag. 34

H. 22,30 Cena

DOMENICA 1° ottobre

H. 10,30

- Segue Catechesi di P. Mario sui “Cinquant’anni del Cammino Neocatecumenale”

pag. 53

EUCARESTIA presieduta da P. Mario

- Ammonizione ambientale (Kiko)
- Canto d’ingresso: “Mi indicherai il sentiero della vita” (Salmo 16)

pag. 62

- I lettura: Ezechiele 18, 25-28
- Salmo responsoriale
- II lettura: Fil 2, 1-11
- Nota alla lettura pag. 62
- Ammonizione al Vangelo (Kiko) pag. 63
- Vangelo: Mt. 21, 28 - 32
- Omelia (P. Mario) pag. 64
- Canto alla pace: “Guardate com’è bello”
- Liturgia eucaristica
- Canto al Pane “Omelia di Melitone”
- Canto al Vino: “Alzati amica mia”
- Orazione
- Ammonizione alle collette pag. 66
 - Colletta per la convivenza
 - Colletta per l’evangelizzazione
- Chiamate:
 - Chiamata ai presbiteri per la nuova evangelizzazione itinerante
 - Chiamata alle coppie per l’itineranza
 - Chiamata ai ragazzi per il seminario
 - Chiamata alle ragazze per l’itineranza
 - Chiamata ai ragazzi per l’itineranza
 - Chiamata alle sorelle per la missione e i seminari.
- Kiko sulla causa di beatificazione di Carmen pag. 67
- Benedizione
- Canto finale: “Voglio andare a Gerusalemme”

H. 15 – Pranzo

ALLEGATI

1. Questionario;
2. Catechesi di Padre Mario: “Cinquant’anni del Cammino Neocatecumenale”;
3. Copertina e indice Raccolta Catechesi di Inizio Corso sul Magistero della Chiesa di Padre Mario;
4. Avvisi;
5. Nota per causa di beatificazione di Carmen Hernández;
6. Note per le collette.

CONVIVENZA DI INIZIO CORSO

Porto S. Giorgio, 28 settembre – 1° ottobre 2017

GIOVEDI' 28 settembre

- Arrivo e sistemazione negli alberghi
- Avviso che la convivenza inizia la mattina dopo. Portare la Bibbia

VENERDI' 29 settembre (giornata di conversione: digiuno)

H 8 – Sveglia e colazione abbondante

H 10 – Nella Tenda con la Bibbia

- Preghiera e invocazione allo Spirito Santo
- Accoglienza alla convivenza (Kiko)

Molto bene fratelli. Stiamo traducendo questo libro che sono i diari di Carmen. Più tardi verrà l'editore a parlare con me. Quando si farà la presentazione del libro? Non mi ricordo bene. È un libro duro, molto duro. Alla fine della convivenza vi regalerò un santino di Carmen. Questo è un disegno che ho fatto da una sua foto. Avete il diritto di leggere questo libro, per me sono stati una grande sorpresa quando abbiamo cominciato a leggere questi diari. Appare una Carmen complemento nuova. Lei è stata la vostra catechista e per questo avete diritto di leggerli. In questi diari si vede l'amore che ha avuto a Gesù Cristo e soprattutto la sofferenza terribile che ha avuto, che non conoscevo. È un libro molto duro, da una parte ti fa del bene ma dall'altra ti fa soffrire. Dicono i Padri del deserto: ama Cristo e ti seguiranno a migliaia. Amare Cristo è l'unica verità il resto è vanità. Dio ha posto Carmen in una specie di deserto. In questo libro costantemente dice:

Ti amo Signore, ti amo.

Gesù mio, Tu moltiplichi le cose ed io entro di nuovo nel dolore, nell'incomunicabilità, nel mutismo. Mi piacerebbe dire così tante cose meravigliose che resto muta, stordita, ridicola e inutile. Gesù mio, cosa devo fare io? Scappare da sola e amarti. Vieni, Gesù (n. 101).

L'amore che Carmen ha a Cristo e alle sue sofferenza è veramente sorprendente.
Dice:

Signore, mi consoli così immeritatamente che mi commuovi. Ma che posso dirti? Già la vita è un dono immeritato. Gesù mio, ricordo le tribolazioni, le tenebre, le sofferenze, e mi riempie di gioia averle passate. Veramente Tu hai ascoltato le mie grida. Mi hai fatto gridare a Te, chiamarti. E Tu sei indescrivibile, presente, amorosissimo, infinito ed eterno. Dolcissimo, mi circondi deliziosamente, mi ungi con olio nuovo, con forza, e Tu sei il mio unico. Grazie, grazie, Signore (N. 126).

Questa parte non è molto negativa. Vi leggo un altro passo:

Ed è notte. Fantasmi mortiferi. Notte terribile. Si alzano fantasmi che mi consumano nell'impotenza, nella colpa, nel dolore. Gesù mio, come se io fossi colpevole di tutto. A Te grido nella notte... senza risposta. L'alba, perché? Gesù mio, mi consumo nella tristezza, nel nulla. Gesù, muoio attendendoti. La Vita! (n. 239).

Tutte le notti scriveva. Si sentiva nella tristezza, muta, inutile e la sua vita era niente, solo le restava Lui, di amarlo. Io non posso neppure leggerli perché mi si stringe il cuore. Mamma mia! In questa notte tenebrosa si fa una luce. Dice:

Mi alzo, con il cuore morso. Gesù mio, la tristezza naviga planando come una nuvola che mi vuole coprire mangiandomi l'anima. Gesù mio, un popolo. Reddito a San Sebastián. Le équipes mi preoccupano. Signore, se Tu porti avanti le cose, se Tu sei in tutto questo, cosa mi affligge? Tu conduci la Chiesa, il tuo Popolo, e Kiko. Perché tanto sofferenza e afflizione? Il mutismo, perché? Gesù mio, mi hai dato un giorno di libertà, di luce e continuo a cercarti avvolto di luce e vita... Rialzami! (n. 227).

Fallimento. Senza poterti predicare, Gesù mio, e come ferito il cuore. È possibile questo secolo senza fede...? Kiko ammalato. Domani Palme. Agitata, sofferente.... (n. 228).

Venerdì santo. Martiri. Risveglio. Sofferenza. Ah, Gesù mio, di notte grido e non c'è consolazione per me! Come un muto non apro la bocca. Ed è la fossa la mia dimora. Terribile, Gesù, l'angustia. E le tenebre mi circondano. Né vedo, né ascolto, né vivo. Gesù mio, compagno nella morte. Dolcissimo, forte, invincibile (n. 234).

Le cose che dice sono anche poetiche. Leggete voi il seguito. È eroico e spero che la beatifichino presto. È stata con me nella sofferenza più totale, nascondendo la sua tristezza profonda. Diceva: ho paura che Kiko veda la mia tristezza e gli faccia del male! Così ha vissuto. Il vivere per lei è stata una sofferenza costante, continuare in questa missione. Nel video dell'anno scorso sembrava che stava bene.

Va bene, voi lo leggerete perché è la vostra catechista e ve lo meritate. Molto interessante è stato il Papa, al quale abbiamo mandato il libro di Carmen e ci ha mandato una lettera. Il Papa Francesco mi scrive dicendo:

Caro fratello,

non dice stimato, dice caro fratello,

ho ricevuto il libro dei Diari scritti da Carmen Hernández durante gli anni 1979-1981.

Abbiamo pubblicato solo tre anni, gli ultimi anni sono ancor più duri. Questi 3 anni sono gli anni in cui stiamo facendo gli scrutini con voi, con le comunità di Madrid, con quelle dei Martiri Canadesi. Troverete che stavano tornando dagli scrutini con S.Francesca Cabrini, racconta queste cose. Vi ritroverete. Dice il Papa:

ho ricevuto il libro dei Diari scritti da Carmen Hernandez durante gli anni 1979-1981. Ti ringrazio di questo dono e mi rallegra molto che attraverso queste pagine si fa presente la sua testimonianza. È la testimonianza di un grande amore a Gesù Cristo, la cui luce trasforma la sofferenza in offerta, la stanchezza in gioia, la vita in un tempo per poter evangelizzare.

Dio aiuti il Cammino perché semini in ogni momento il vangelo con gioia e senza riserve, con fede e con umile obbedienza, facendo delle prove e delle difficoltà un motivo per dar gloria al Signore Gesù.

Per favore, ti chiedo di pregare per me.

Gesù ti benedica e la Vergine Santa guidi tutti.

Fraternalmente

Francisco

Molto bene, spero che il Signore mi dia forza e salute per morire presto. Devo andare in India e non ho forze. Devo andare in Cina e non ho forze. Qualche anno fa ho fatto un viaggio e sono finito all'ospedale a Tokio ed ho dovuto interrompere il nostro viaggio. Così le famiglie che ci aspettavano in Cambogia, che avevano fatto sforzi notevoli per andare in Cambogia, non mi hanno visto perché ero in ospedale. Non so come finiremo questa volta. Chissà quante volte ancora ci vedremo.

Sono contento di sapere che la nostra cara Luigina è salita al Padre; Giovanna anche; moriremo uno dietro l'altro, anche Erasmo è partito. Siamo tutti vecchioti e moriremo uno dietro l'altro. Grazie a Dio, ci resta poco! Non ci rattristiamo perché come dice l'epistola ai Corinti: il nostro corpo si va disfacendo. Questa tenda che Dio ci ha dato, poco a poco, si va disfacendo ma allo stesso tempo l'uomo interiore va crescendo e ci attende una casa migliore nel cielo, perché il Signore non ci ha creato per stare qua.

Coraggio, vediamo cosa ci ispira il Signore per questo incontro. Io vorrei dimettermi perché non ho più salute, né intelligenza per continuare. Io mi trovo come davanti ad una collina ma sono sfinito e devo scalarla con i gomiti, sperando alla fine di arrivare in cima. Che devo fare, adesso? Andiamo a Bombay, dopo a Pechino, dopo faremo gli annunci dell'Avvento a Roma, a Madrid, a Parigi. Non voglio lamentarmi con voi che siete le prime comunità: Dio ci ha unito 50 anni fa!

Posso dire un'altra cosa: il prossimo anno, 2018, sono esattamente 50 anni del Cammino Neocatecumenale a Roma. Noi siamo arrivati in Italia a luglio dell'anno 1968, c'era un caldo boia, sono andato per un tempo alle baracche e la prima comunità dei Martiri Canadesi è nata il 2 novembre 1968. Sono 50 anni nel 2018. Abbiamo avuto

un'udienza con il Santo Padre e gli abbiamo detto che vorremmo celebrare i 50 anni, ma non vorremmo farlo né a Piazza S. Pietro – l'Azione Cattolica ha celebrato lì i suoi 150 anni – né al Circo Massimo dove hanno festeggiato 50 anni i carismatici... Abbiamo pensato di farlo a Tor Vergata dove c'è ancora la croce di ferro altissima, 30 metri, messa nel 2000 per l'incontro con il Papa Giovanni Paolo II, con 2 milioni di giovani. Ho detto che pensavamo farlo a maggio, il giorno della Madonna di Pompei, l'8 maggio, ma forse non è possibile durante la settimana ed è preferibile il sabato. Tor Vergata ci permette far arrivare 5000 pullman se è di sabato. L'università è stata molto contenta e si è messa a nostra disposizione. Il sabato sarebbe il 5 maggio, abbiamo 7 mesi per prepararlo, invitando tutti i fratelli. Saremo 500.000. In Europa siamo circa 400.000. Verranno tutti i fratelli del Brasile – 1500 comunità – con i charter; dalla Colombia..., chi vuole venire. Che facciamo con il Papa? Avremo la gioia di stare insieme a tanti fratelli.

Cominciamo a presentarci

- PRESENTAZIONI

Italia

ROMA

- 1 SS. Martiri Canadesi
- 2 SS. Martiri Canadesi
- 1 S. Francesca Cabrini
- 2 S. Francesca Cabrini
- 1 S. Luigi Gonzaga
- 2 S. Luigi Gonzaga
- 1 Natività
- 2 Natività

- Seminario di Roma: formatori, coppie e sorelle
- Presbiteri del "Redemptoris Mater" di Roma

FIRENZE

- 1 S. Bartolo in Tuto
- 2 S. Bartolo in Tuto

IVREA

- 1 Gesù Adolescente

Francia

PARIGI

- 1 Bonne Nouvelle
- 1 S. Honoré d'Heyleau

- Le équipes itineranti delle nazioni (Europa esclusa Spagna, Africa, Medio Oriente, Asia, Australia e alcune équipe dell'America)
- Alcuni Rettori e Vicerettori dei Seminari Redemptoris Mater"
- Altri invitati: 1 comunità S. Benedetto Giuseppe Labre, alcune famiglie in missione.
- Interventi di Kiko durante le presentazioni

Sul Giappone

Avete visto la lettera che il Papa ha scritto ai vescovi del Giappone, meravigliosa, per preparare l'arrivo del Card. Filoni, che aveva anche l'incarico di trovare il modo di riportare il seminario Redemptoris Mater, che fu espulso da Takamatzu e accolto dal seminario di Roma, tutti: il rettore, il vice rettore e i ragazzi del seminario per il Giappone. Il Papa vorrebbe che ritornassero in Giappone. Forse per questo che hanno pensato di trasformarlo in seminario pontificio cosicché dipenda dalla Santa Sede. Ho detto al Card. Filoni che mi sembrava una cosa ottima. Vedremo! È necessario un miracolo!

Quando sono morti i primi vescovi del Giappone, che ci hanno chiamato, coloro che li hanno sostituiti non conoscevano il Cammino ed è stato difficile per l'équipe itinerante spiegarglielo. Dio ha permesso questo. Abbiamo avuto tantissime difficoltà il Papa Benedetto ci ha aiutato, nonostante questo il Cammino è stato chiuso nelle parrocchie e i fratelli si riuniscono nelle case.

Sull'India

Devo fare un viaggio in India, a Bombay. I vescovi hanno chiesto tante *missio ad gentes*, ma non possiamo attuarle. Quando sono stato in India 20 anni fa sono rimasto scioccato dalla pastorale del tempio. Tutto pieno di templi. Qui c'è un tempio buddista e un altro induista qua e in mezzo una chiesetta che sembrava la stessa cosa: noi abbiamo il nostro tempio, loro il loro tempio. Non è possibile! Adesso stiamo facendo una pastorale con le *missio ad gentes* senza templi. I vescovi si sono resi conto che avevo ragione. All'epoca avevo detto che quella pastorale non porta da nessuna parte; facendo solo messe la chiesa non cresce. I cattolici sono una minoranza. Su un miliardo e 200 milioni di abitanti i cristiani sono solo 20 milioni. Niente! Dicevo che era meglio passare ad una pastorale che mostrasse cosa è la chiesa cattolica: "Amatevi come io vi ho amato". Adesso stiamo facendo questo. Tanti vescovi ora vogliono la *missio ad gentes* perché hanno visto il bene che hanno fatto a Pune ed in altre parti. Ma per questa pastorale non abbiamo famiglie, perché il governo non permette alle famiglie straniere di entrare. Devono essere indiane. Leonardo mi ha chiesto di fare una chiamata alle famiglie. Ci sono 7 nuove richieste di missione *ad gentes*. L'anno scorso pensavo di andare, ma sono stato male e ti ho detto di fare tu. Ho mandato Rino ed andata bene. Lui pensa che se vado io si alzano più famiglie. Se lo dici tu!

Sulla celebrazione dei 50 anni del Cammino

Quando sono andato dal Papa e gli ho detto dei 50 anni del Cammino, mi ha chiesto se volevo fare un'Eucarestia per celebrarli. Ho detto di no perché vorrei che inviasse le *communitates in missionem*. Il Papa non le conosce e sarebbe molto importante perché ci sono 20 parroci di Roma che stanno aspettando che gli inviamo

qualche comunità. Non mando comunità senza che sia il Papa a inviarle. Quando abbiamo fatto 40 anni del Cammino Neocatecumenale, 10 anni fa, abbiamo celebrato il 40° nella Basilica di S. Pietro. Eravamo circa 15.000 con il Papa Benedetto, Carmen ha parlato. Abbiamo chiesto a Benedetto di inviare le prime *communitates missionem* alle periferie. Lui ha accettato e ha inviato 15 *communitates in missionem*. Sono venuti i responsabili, si sono messi in ginocchio di fronte al S. Padre e lui ha dato ad ognuno un crocefisso d'argento. Adesso circa 20 parroci stanno aspettando. Alcuni del Redemptoris Mater chiedono 2 comunità, ci sono a Roma 16 parroci del Redemptoris Mater e sono convinti che sono un aiuto fantastico per loro. Queste *communitates in missionem* hanno la missione di andare a cercare la pecora perduta. Sono obbedienti al parroco, fanno quello che c'è bisogno. Alcuni mi hanno detto: Kiko siamo venuti fino qua per pulire la chiesa. Il parroco non è del cammino e li ha usati per pulire la chiesa. Lui è contentissimo di questa comunità.

Ho detto al Papa: ci saranno moltissime comunità ed è importate che vedano tutti dove finisce il cammino. Dove finisce? Evangelizzando tutti! Per queste 20 nuove comunità prenderò tutti quelli che hanno fatto il matrimonio spirituale e, a sorte, le assegnerò. Tutte! Perché tutti hanno diritto di andare in missione. Stare in missione è molto importante e la missionarietà protegge le radici da quel nemico terribile, che abbiamo tutti, che si chiama l'installarsi, la routine, la tiepidezza, la stanchezza, la vecchiaia, perdere per borghesismo lo zelo e se si perde lo zelo siamo entrati in una malattia peggiore del cancro. Questa malattia è grave e si chiama tiepidezza, perdere lo zelo, la stanchezza del religioso, anche della comunità, è così grave che le parole più dure della Bibbia le usa Dio contro questo: perché non sei né freddo, né caldo, sto per vomitarti. Dio, che è amore, misericordia e bontà, ti va a vomitare. Figurati quanto tutto questo è grave! È una minaccia per tutti, per un parroco, per un vescovo. Anche il vescovo, con i soldi, con la macchina..., si può installare. Se perdiamo lo zelo dell'annuncio del vangelo lì entriamo tutti in crisi. Se una comunità la mandiamo in missione, l'essere inviato in missione protegge le radici della fede, perché non stai vivendo la tua vita in modo che ti puoi installare, usare il cammino per stare più comodo o per stare meglio. In missione tu non vivi la tua vita, Dio ti ha preso e mandato ad una periferia con i rumeni o con i musulmani, molto lontano. Allora, non sono io che vivo ma Cristo che vive in me, il mio vivere è Cristo. Questo è molto importante: essere inviato! Non vivere la tua vita, ma la vita che ti ha mandato Cristo. Ora vai a questa periferia con i musulmani e stai lì, ti invio io. Questo protegge le radici della nostra fede. Non possiamo strumentalizzare il cammino per installarci. La missionarietà è l'essenza fondamentale dell'essere cristiano. Andate ed evangelizzate il mondo intero.

Dopo vi darò questo libretto: "Invio due a due alle nazioni". Qui dice che abbiamo inviato 13.000 fratelli – di cui: 1.140 presbiteri e 1.680 seminaristi – in 1.090 Diocesi di 101 Nazioni. Queste sono le testimonianze. Abbiamo chiesto ad ogni nazione di mandarci una pagina con le testimonianze. Abbiamo salvato dal suicidio più di 30 fratelli. Ci sono tantissime nazioni: Porto Rico, Panama. Gli Stati Uniti, per es., scrivono: Qual è stata la reazione dei vescovi/preti visitati? Chiamata alla conversione dei preti, chi ha accolto/non accolto i fratelli? Alcuni miracoli e così via. Scrivono:

“È stata impressionante la serietà con cui i giovani hanno fatto questa esperienza. Tutti sono tornati dalla missione contentissimi e grati al Signore perché hanno sperimentato l'amore di Dio verso loro soprattutto nel seguirlo all'ultimo posto e nell'essere rifiutati sperimentando che era un dono immenso

incarnare in questa generazione il vangelo. Molti hanno detto che hanno visto veramente Satana cadere dal cielo non solo per le persone incontrate ma anche per loro stessi.”

Questa è una cosa così forte che i preti che lo hanno fatto sono tornati trasformati, puliti dentro. Partiamo senza soldi, dormiamo per terra, stiamo 3 giorni senza mangiare..., e sono tornati tutti contentissimi. Tanto è così che tutti dovrete farlo, è un peccato che non lo facciate perché tornate pieni d'amore a Cristo, perché subito sentite la vicinanza del Signore. Vi alzate pensando: cosa mangeremo? Chi ci darà da mangiare? Gli ho detto di entrare in qualche posto chiedendo un po' di pane per amore a Gesù Cristo, chiedetelo. Qui tutti scrivono che i poveri li hanno accolti, i clochard, la gente che vive nella strada, loro li hanno accolti e gli hanno offerto il loro giaciglio di cartoni. “Dormi qui, fa meno freddo, non ti preoccupare per me!”. I poveri gli hanno dato da mangiare, un po' di soldi e da dormire. I poveri! È fantastico quando i preti ti rifiutano, ti cacciano via, ti insultano. Qui ci sono le esperienze del Paraguay, del Golfo, del Libano, dell'Iraq, dell'Africa, della Corea. In India hanno partecipato 300 fratelli di cui 39 presbiteri 40 seminaristi dei Redemptoris. Io quest'invio l'ho fatto perché me lo hanno chiesto i seminaristi. Sono passati 10 anni dall'ultima volta, prima lo facevamo ogni 5 anni. Anch'io la prima volta sono andato all'isola di Ischia. Alla fine della missione una signora ci ha detto che il vescovo ci pagava un pranzo al ristorante. Ho chiesto: possiamo mangiare qualunque cosa? Sì, ha detto il vescovo di prendere quello che volete. Molto bene. Avevamo molta fame, eravamo stati rifiutati; ci dicevano: Questo non si deve fare adesso, si faceva 2000 anni fa, senza soldi, senza cellulare. Proibito portare il telefonino, sono andati senza niente.

Vi volevo leggere qualcosa dell'India:

I Vescovi, eccetto due, hanno accolto bene i fratelli e sono stati molto contenti della Missione, al contrario la maggior parte dei parroci non li hanno accolti; i fratelli sono stati eroici, molti di loro sono stati senza mangiare per 5 giorni dormendo all'aperto, sono letteralmente scesi nelle catacombe sociali e hanno toccato con mano l'inferno in cui vive la gente.

La prima volta che sono andato a Bombay sono rimasto terrorizzato dalla miseria, dei parias, nudi completamente, con un pezzettino di stoffa davanti, scalzi per la strada. Interessante vedere i poveri in India.

In Bombay due sorelle hanno incontrato una ragazza per strada,

Noi andiamo ad annunciare il vangelo a tutti non solo ai preti, a tutti. Vedi una donna seduta, vai lì. Vedi un povero per strada, lì. Chiunque perché Cristo è morto per tutti.

In Bombay due sorelle hanno incontrato una ragazza per strada, l'hanno vista sconvolta e gli hanno annunciato il Kerigma, è scoppiata a piangere ha tirato fuori dalla borsa dei soldi e gli ha detto, prendete, con questi soldi stavo andando a comprare del veleno per farla finita, perché la mia vita è un inferno, mio marito è andato a lavorare in Barein e io sono rimasta a fare la serva in casa dei suoceri che mi trattano peggio di un animale; vi ha mandato il Signore, oggi mi avete salvata la vita.

Questa è una tragedia in India: la mamma del figlio è gelosa della nuora. La suocera tratta la nuora come una serva. Orribile! Una realtà difficile. Questa ragazza non lo sopportava più e voleva uccidersi.

Altre due sorelle hanno annunciato il Kerigma ad un'altra ragazza che gli ha chiesto se potevano andare a casa sua; per strada gli ha raccontato che il giorno di Pasqua suo fratello era tornato tardi a casa e suo padre l'aveva trattato molto male e il fratello, uscito di casa si è suicidato gettandosi sotto un treno; arrivati a casa hanno trovato il padre e hanno cominciato ad annunciare il Vangelo, dopo due parole ha cominciato ad imprecare e urlare, ma le sorelle hanno continuato dicendogli che Dio lo amava e che non poteva smettere di amarlo; dopo un po', quando sembrava che si stesse ammorbidente, esce la moglie dalla cucina e comincia a inveire contro il marito, accusandolo di aver ucciso il figlio, la scena è durata più di mezza ora e le sorelle se ne stavano in un angolo pregando il rosario, quando la moglie si è calmata un po', le sorelle hanno detto che Dio poteva trarre fuori da quella tragedia qualcosa di grande, e hanno raccontato un po' la loro esperienza, di come Dio attraverso il Cammino aveva salvato le loro famiglie... dopo un po' marito, moglie e figlia si sono chiesti perdono, e piangendo si sono abbracciati... il giorno dopo la moglie ha radunato le sue amiche, ha raccontato quello che le era successo e insieme sono andate dal parroco e lo hanno convinto a chiamare il Cammino.

Ci sono tantissime esperienze. Una che è qui racconta di due ragazze che non erano state accolte sono andate in un giardino per trovare un posto per dormire all'aperto. Si è presentata una banda di giovani e hanno detto loro che le avrebbero violentate a turno. Le ragazze si sono messe in ginocchio, hanno tirato fuori il rosario - Tutti portano il rosario, passano il giorno camminando e recitando il rosario, camminando, camminando. Sanno una cosa che quello che Dio decide per loro è ciò che necessita per quel villaggio. Quel paese mai è stato visitato da due profeti, mai! Abbiamo inviato a sorte a tutti i paesi di questa zona, paesi con 1000 abitanti. La gente resta sorpresa: tu sei prete? Dormi per strada? Sì! La gente in generale ci ha accolto, ci ha portato a casa sua, ci ha dato da mangiare. In Argentina la gente è stata buonissima. La gente era sorpresa: il parroco vi ha rifiutato? Sorpresa. Ma non sei un prete? Tantissimi miracoli, tanta gente sul punto di suicidarsi. Hanno risolto problemi all'interno della famiglia. Queste ragazze che sono state circondate da una banda si sono messe in ginocchio, hanno tirato fuori il rosario, hanno chiuso gli occhi e hanno cominciato a pregare il rosario. Al quinto mistero hanno aperto gli occhi e non c'era nessuno, erano spariti tutti e non le hanno toccate. Questo è storico.

Tutti sono tornati trasformati, con un bene immenso dentro perché hanno visto la vicinanza del Signore. Il Signore ha detto loro: se vi rifiutano non giudicateli, offrite il non mangiare e il non dormire per loro. Che sapete voi di questo paese, la quantità di adulteri, di ladri, di menzogne, hanno bisogno delle vostre preghiere. Io con voi visito questo villaggio e se non vi accolgono, uscite dal paese e scuotete la polvere dai vostri piedi e vi assicuro che vi sarà più misericordia per Sodoma e Gomorra che per quel villaggio. Così dice il Signore. Molti vescovi sono contentissimi. Il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Bassetti, ha accolto i fratelli e ha ascoltato le loro esperienze. Tutti chiedevano ai fratelli una lettera di presentazione: chi vi ha dato il permesso per fare questo? Questo non si fa, prima si deve mandare una lettera, parlare con il vescovo per il permesso ed il vescovo manda un avviso a noi parroci che voi

passerete. Noi non facciamo così! Bassetti ci ha detto che non avevamo bisogno di nessuna lettera che nel nostro battesimo è scritto: “Andate ed evangelizzate il mondo intero”. Altri vescovi hanno mandato una lettera a tutti i parroci perché non li accogliessero, perché non li ascoltassero! Ma come è possibile che un vescovo impedisca la missione? Abbiamo detto che non facciamo proselitismo, non parliamo del cammino e non andiamo a cominciare il cammino, andiamo ad annunciare Gesù Cristo alle persone, ad annunciare il kerigma che dice che Dio ti ama e intercede per te e vorrebbe che la tua vita fosse più unita a Lui. Solo questo, non diciamo altro. Pregheremo per questi vescovi. Vi regalerò questo libretto, leggetelo, anche in comunità. Che è successo in Costa d’Avorio? Leggete i miracoli che sono successi. Tutti hanno detto che lo dobbiamo ripetere per il bene che hanno ricevuto. Tutti! Sono 7 giorni per stare uniti a Gesù Cristo, mattina e sera, pensando a Gesù Cristo. È chiaro che questo ti fa bene, pregando il rosario. Dove dormiremo? Non sappiamo. Andiamo alla stazione? Sì. Due sorelle vanno alla stazione ma è chiusa e non hanno dove andare per dormire. Sono in India. Si dicono tra loro: chiediamo a Carmen, si mettono in ginocchio e le dicono: Carmen tu volevi venire in India, noi siamo qua facendo quello che avresti voluto fare tu, dacci una mano, aiutaci! Detto questo arriva una macchina, si ferma e le chiede: volete qualcosa? Loro raccontano al ragazzo chi sono e quello che stanno facendo. Il ragazzo dice: vi aiuto! Che vi serve? Le ragazze: una parrocchia e un convento! Le porta alla parrocchia ed il parroco le caccia. Questo ragazzo è impressionato. Vanno al convento e le cacciano via. Dice il ragazzo: venite da mia nonna. Vanno dalla nonna e scoprono che erano tutti musulmani. La nonna ha dato loro da mangiare e da dormire. Ha chiamato tutti i nipoti e parenti ed hanno potuto annunciare Gesù Cristo. Tutti i musulmani ci hanno accolto, anche i protestanti, anche gli ortodossi. Le chiese ortodosse erano vuote, difficile trovare il prete perché era durante l’estate. Sempre quando hanno chiesto aiuto a Carmen, lei ha fatto miracoli per loro.

Sui nuovi Seminari Redemptoris Mater

Sapete che sono nati nuovi seminari. L’ho scritto al Papa. Il seminario di New Orleans, Jamaica, Pretoria con una lettera del vescovo bellissima sul cammino; è nato il seminario a Vitoria, capitale dei Paesi Baschi. Il vescovo ha chiesto un seminario. Il vescovo coraggioso, è venuto in convivenza. Poi Friburgo, una città dove si parla tedesco e francese; a Puebla in Messico. Un dettaglio carino, sapete che a ogni seminario diamo una reliquia perché lo protegga, abbiamo una busta con tutte le reliquie di tutti i santi, dico al rettore: vieni a prendere uno che ti aiuti! Prende la busta ed esce un santo rarissimo, un nome strano, chi lo conosce? Andiamo in internet e scopriamo che è il patrono dei terremotati – c’è appena stato un terremoto a Puebla con tanti morti – una cosa geniale. Poi un altro seminario a Beja nel sud del Portogallo; e a Riga e nella Ceca.

Continuiamo le nostre presentazioni.

Kiko:

Abbiamo finito. Sono le 12.30. Facciamo mezz’ora di riposo. Alle 13.00 faremo le lodi ed annunceremo il kerigma se Dio ci dà forza. Poi prenderete la Bibbia e avrete due ore di preghiera con il Signore nel bosco mistico o sotto un albero o prendete una sedia e mettetevi sotto un ulivo, fate come volete. Adesso prendete il caffè.

H. 12.30 Mezz’ora di intervallo

H 13,00 - **LODI**

- Saluto del Presidente: P. Rino Rossi
- Inno proclamato

Kiko:

Cantiamo come sempre una strofa del salmo 94 che dice: “Se oggi ascoltate la sua voce non indurite il cuore”.

Se oggi, il giorno di oggi, ora, ascoltiamo la sua voce, siamo invitati a muoverci dentro, ad assecondare il Signore: Non indurite i vostri cuori come a Meriba, come a Massa. Questo lo canta la Chiesa tutti i giorni prima di fare le Lodi, l’Ufficio delle Letture, i salmi.

- Canto dell'Invitatorio (una strofa)
- Preghiera del Presidente
- I salmo (proclamato a due cori)
- Ammonizione al canto di Zaccheo

Come sempre non c’è altro da fare, prima di continuare i salmi delle Lodi, che cantare il canto di Zaccheo, perché Zaccheo è una parola profetica, parola di Dio, parola che viene a illuminare la nostra realtà: come sapete Zaccheo è un peccatore. Tutti siamo peccatori, e un giusto ebreo mai andava con prostitute o con peccatori pubblici, perché così dice il salmo: “Non ti siederai con i malfattori”, mai con loro. Questo Zaccheo era un uomo ricco, capo dei pubblicani, disprezzato dal popolo ebraico perché i pubblicani erano alleati con gli usurpatori e usavano il potere di Roma per mettersi tanti soldi in tasca e per questo erano gente miserabile per gli ebrei. Questo tizio voleva vedere Gesù, ma c’era una grande folla che occupava le due sponde e non riusciva a vederlo perché era piccolo. Allora corse in avanti e trovando un sicomoro – sapete che i sicomori hanno delle radici enormi che escono fuori dalla terra – sale sulle radici per vedere. È salito sul sicomoro e curiosamente Gesù quando passa lo vede, lo guarda e dice una cosa enorme: “Zaccheo, scendi, scendi dall’albero, perché conviene che io oggi entri in casa tua”. Conviene, è necessario per la salvezza del mondo, conviene, è necessario, è conveniente. Zaccheo non crede ai suoi occhi, ma Gesù entra a casa di Zaccheo! E tutti mormoravano: “Questo grande rabbino santo è entrato in casa di un peccatore”. Cristo vuole entrare nella nostra casa e siamo tutti peccatori. Cristo entra in casa sua e Zaccheo, emozionato, si alza e dice: “Prometto di dare la metà dei miei beni ai poveri, e se a qualcuno ho rubato – perché ha usato sempre il potere di Roma per rubare – restituirò quattro volte tanto”. Cristo, vedendo la conversione di Zaccheo, che gli ha toccato i soldi - perché Zaccheo è un traditore, un malvagio, un peccatore per amore ai soldi, quello è il punto in cui si dà la conversione - dice: “Oggi è entrata la salvezza in questa casa”. Ecco la parola: “oggi”, adesso.

Noi abbiamo aggiunto una verità, che Zaccheo sei tu, sono io, e conviene che il Signore entri in casa tua: per la missione che Dio affida al Cammino neocatecumenale, per quelle persecuzioni, per quelle sofferenze, per questo carisma che ancora non sappiamo che storia avrà in futuro, cosa ci ha preparato Dio. Sappiamo che dobbiamo essere molto uniti a Gesù Cristo e che qualunque cosa succeda è una grazia, come quelli che vanno di due in due: dormire per terra, non mangiare, essere rifiutati, insultati... così è successo, per poter essere fedeli a questo dono che il Signore ha dato. Sono 50 anni che

sono con voi, è una grandissima grazia per voi e anche per me con voi: 50 anni! Non sappiamo quello che Dio ha destinato al Cammino, ma sì sappiamo questo: “Oggi convertiti”, il Signore e la Chiesa e il Cammino hanno bisogno della nostra conversione. Allora cantiamo questo canto.

- Canto dopo il I salmo: “Zaccheo”
- II e III salmo (proclamati)
- Ammonizione al canto dopo il III salmo

Facciamo un canto alla Vergine che ci aiuti ad ascoltare la Parola, l'ultimo inno che ho fatto alla Vergine, che come sapete è tratto da un poeta, un santo che si chiama Romano il Melode. Mi è piaciuta molto questa frase: “Vorrei comprendere, ahimè, come è possibile che venga spenta la luce”. Come è possibile che nell'universo si spegne tutta la luce, quando portano Cristo alla croce.

Cantiamo questo inno che dice “Come pecora che vede come portano il suo agnellino al macello, al mattatoio, Maria lo seguiva consumata dal dolore e diceva: Figlio mio, dove ti portano? Come mai finisce così presto il corso della tua vita? Parlami, non passare senza parlarmi, Figlio mio, Figlio mio e Dio mio! Mai avrei potuto immaginare di arrivare a vederti in questo stato, mai avrei creduto che arrivassero a tal punto di odio e di furore, afferrandoti contro ogni giustizia. Vorrei comprendere, ahimè, vorrei comprendere come è possibile che venga spenta la luce, come è possibile che ti inchiodino a una croce, Figlio mio, Figlio mio e Dio mio. E Gesù le rispose: Non piangere, Madre, forse non dovrei soffrire? Forse non dovrei morire? Allora come potrei salvare Adamo?”

Nella Chiesa d'Oriente la pecora perduta è Adamo che sta nell'inferno, negli inferi e qui (indica l'icona della discesa agli inferi) vedete Cristo che scende agli inferi e prende Adamo. Quello vestito di verde è Adamo e quella vestita di rosso è Eva. Adamo è importantissimo, il primo Adamo padre dell'umanità, tutti noi siamo figli di Adamo ed Eva, di un'umanità che è tutta corrotta, tutta negli inferi, un'umanità così terrificante, uccidendo Dio, che la Scrittura dice che Dio si è pentito di aver creato l'uomo. È arrivato un momento in cui Dio ha detto: Mi dispiace di avere creato l'uomo. La terra era piena di violenze, di soprusi, di assassini, di schiavitù, di adulteri, di fornicazione, era tutto un orrore, guerre, guerre, guerre. La cosa naturale per l'uomo è la guerra: nei piccoli paesi le famiglie si odiano e l'uomo ha onore nell'odiare, i suoi figli devono odiare e non vuole che i figli si mettano con i figli del suo nemico. Tutte le tribù dell'Amazzonia sono sempre in lotta, l'una contro l'altra, è la cosa normale, naturale del primo Adamo. Che Cristo abbia detto: “Amatevi”, questa è una rivoluzione, è impossibile all'uomo. La cosa possibile è odiare, invidiare, uccidere, rubare, mentire per amore a sé stessi. Per questo dice l'Epistola agli Ebrei che tutti siamo schiavi del demonio per scappare dalla sofferenza, siamo schiavi del demonio, il demonio regna su di noi.

Bene, Dio si è pentito di aver fatto l'uomo, ma sapete che ha trovato in Noè un uomo giusto e gli ha detto di costruire un'arca. Tutti ridevano di lui, perché stava in un posto dove non c'era pioggia, nessun mare, nessun fiume, nessuna acqua: “Che fai costruendo un'arca?”. E quando ci fu il diluvio uccise tanti uomini: tutti perirono meno Noè e otto persone, simbolo del Battesimo cristiano, dice l'Apostolo.

Allora per la Chiesa d'Oriente Adamo è la pecora perduta, la pecora che si è persa, e Cristo è disceso agli inferi per trarre dagli inferi la pecora perduta, Adamo ed Eva. E

dice così questo inno di Romano il Melode: “Perché piangi? Forse non dovrei soffrire? Forse non devo morire? Allora come potrei salvare Adamo, come potresti vedere Eva che torna alla vita?”, che sale dagli inferi, risorta. Ma Cristo dagli inferi portò con sé non solamente Adamo ed Eva ma tutti i santi padri che stavano aspettando la sua santa venuta, come dice il Credo di Nicea, perché da Adamo in poi il cielo era chiuso. Allora nell'icona della discesa agli inferi – alla quale mi sono ispirato, continuando lo schema, il canone della Chiesa d'Oriente – c'è Eva e sopra Eva c'è Noè al quale ho messo un poco di azzurro per significare il diluvio. Dopo Noè c'è Abramo e vicino ad Abramo c'è Mosè: tutti questi erano negli inferi, nello Sheol, hanno aspettato secoli fino a che non è disceso Cristo. Sopra Adamo ci sono i profeti, c'è Davide, Salomone, S. Giovanni Battista, il profeta Daniele e tanti altri. Tutti questi erano condannati allo Sheol aspettando che Cristo discendesse agli inferi, come dice il Credo: discese agli inferi. In Occidente si parla poco di Adamo, noi abbiamo tutta un'altra teologia molto più razionalistica, per questo è importante recuperare molte cose della Chiesa d'Oriente.

Col Rinascimento c'è stata una frattura tra Oriente ed Occidente. L'Occidente ha rifiutato il cristianesimo. Il vestito che portavano tutti, della Rivelazione di Dio sulla realtà, se lo sono tolto e adesso credono nella scienza, nella fisica, nella chimica, in quello che toccano e non credono più. Va bene, la gente dei paesi continua ad andare a messa, ma c'è un conflitto tra fede e scienza o fede e cultura, che esploderà con Galileo e arriva fino a noi con la modernità: è il paganesimo, è l'ateismo, la secolarizzazione, è l'apostasia di tutta l'Europa. Hanno rinnegato quella credenza medioevale che c'è un Dio creatore, che Cristo è venuto al mondo, tutte queste cose. Nel Medio Evo in qualche modo tutte le nazioni credevano, tutti erano cristiani, e i mille anni di cristianesimo in Europa finiscono con il Rinascimento. Questo è molto interessante! Pensate quello che dicono gli ortodossi del '400 fiorentino: dicono che è un orrore. Per questo l'arte religiosa occidentale muore, prima l'Occidente presentava l'arte come un kerigma, come un annuncio, e diceva che tutte queste cose non erano inventate dal pittore, ma era la tradizione della Chiesa. Tutto questo muore, appare un Raffaello che dipinge Madonnine dolci e carine, ma poco religiose. E non ti dico Michelangelo con tutti i suoi muscoli! O il genio di Beethoven..., ma di religioso non ha nulla, perché l'arte religiosa occidentale va morendo. Abbiamo immagini oggi? La Vergine di Fatima? Abbiamo statue così, sculturine, ma davvero poco o niente nelle chiese, non abbiamo immagini che alimentino la nostra fede. L'arte è molto importante. Coraggio, non voglio darvi ora una conferenza sull'arte.

Chiaro, noi vorremmo creare una corrente nuova, e speriamo che il Signore ci aiuti, perché non solamente la pittura, le immagini, sono importantissime, ma anche la musica, e mi impressiona anche la poesia. Per questo dico ai giovani: Non siate somari! Conoscete qualche poeta, leggete qualcosa? Ditemi qualcosa. Che cosa è la poesia?

La poesia ha il potere di riassumere in pochissime parole contenuti immensi, è chiaro che bisogna essere ispirati. Per esempio in questa frase di Romano il Melode, “Come è possibile che venga spenta la luce?”, è riassunto tutto il mistero dell'Incarnazione: come è possibile che all'improvviso si spenga la luce in tutto il mondo, nell'universo? Guardate che forma di esprimere la morte di Cristo con una frase poetica. Dico questo perché forse c'è qualche giovane che ha ispirazione poetica. C'è qualche ispirazione poetica oggi in Italia? Di Montale ho un libro: interessante Montale, mi piace quando dice che il mondo attende il genio: come la lepre lascia delle orme sulla

neve, così l'umanità sta attendendo queste tracce che lascia il genio sull'umanità. Ecco un'espressione poetica: Montale.

Allora cantiamo questo canto alla Vergine.

- Canto dopo il III salmo: "Come pecora..." (Inno di Romano il Melode)
- Lettura breve delle Lodi e responsorio

- Catechesi del Kerigma

Bene fratelli, adesso vi darò una parola per aiutarvi un poco ad ascoltare il kerigma. Sapete che Dio ha voluto salvare il mondo attraverso la stoltezza del kerigma, parola greca che significa "buona notizia", lo stesso che significa "evangelo, buona novella". In greco si chiama kerigma, una bellissima parola che anche il Papa utilizza, kerigma, annuncio della salvezza. Dice S. Paolo che Dio ha voluto salvare i credenti – non il mondo, ma quelli che crederanno – attraverso la stoltezza del kerigma. Ossia si annuncia il kerigma e a quelli che sono stati scelti da Dio, da prima della creazione del mondo per diventare figli di Dio e cristiani, Dio manda una grazia speciale che li fa ascoltare e li fa aderire all'annuncio. Con questo l'annuncio prende forza e si realizza quello che lo stesso kerigma dice. Il kerigma annuncia che Dio vuole dare a questo uomo una nuova natura, invitare questo uomo a nascere dal cielo, gli domanda il permesso: Vuoi ricevere una nuova natura? Tu hai natura umana, Io ti posso dare natura divina, con un nuovo spirito; con questo nuovo spirito Io ti sigillo per la vita eterna e immortale. Allora a partire da questo momento un uomo diviene qualcosa di impressionante, perché non è più schiavo delle concupiscenze della carne, non è più schiavo del demonio. Ricordate questa frase dell'Epistola agli Ebrei, che cita S. Cirillo di Alessandria. Le catechesi che facevano i Padri ai catecumeni erano basate su questo testo di Ebrei 2,14 che dice che Cristo partecipò della carne e del sangue per annichilire mediante la sua morte il *kyrios*, il signore della morte, il diavolo che tiene tutti gli uomini schiavi per la paura che hanno della morte, durante tutta la loro vita. Ossia tutti gli uomini, dice l'Epistola agli Ebrei, sono schiavi del demonio; anche se apparentemente sembra esagerato è Parola di Dio, gli uomini sono schiavi del demonio durante tutta la vita per la paura che hanno di soffrire. Scappando dalla sofferenza si drogano, sono alcolizzati, abortiscono, hanno un'amante, si fanno omosessuali, rubano, mentono, la corruzione è generalizzata dappertutto. In Spagna si scoprono costantemente cose sui partiti politici, nel partito popolare, nel partito socialista, in tutti i partiti, tutti rubano! È così: rubano, mentono, abortiscono, uccidono, sempre scappando dalla sofferenza per la paura della morte che hanno durante tutta la vita sono diventati schiavi del demonio. Per questo Cristo è venuto per togliere al demonio questo potere che ha sugli uomini. E come gli toglie il potere? Vincendo la morte, vincendo il demonio! Allora noi non siamo più schiavi del demonio, cioè se tu soffri non sei più obbligato a cercarti una donna, un'altra donna, come sia, perché non sopporti più tua moglie. No, non è vero, per noi non è così. Nel mondo è così, tutti o quasi hanno un'amante; non così tra di noi, non siamo obbligati, non siamo schiavi del demonio in questo senso. È importantissimo, il Signore ci ha liberato dalla schiavitù. La Scrittura dice che l'uomo è schiavo, non che l'uomo è cattivo, non dà un giudizio sulla volontà, che l'uomo è cattivo, adultero, fornicatore, ladro; no, non fa così. Dice che l'uomo è schiavo delle concupiscenze della carne a causa del peccato che abita in lui, che abbiamo ereditato tutti dal nostro padre Adamo, quello che si

chiama il peccato delle origini, peccato originale che abita nell'uomo e fa sì che l'uomo in tutto cerchi sé stesso, di passarsela bene, di essere felice in tutto. Per questo dice S. Paolo che tutti gli uomini, tutti, vivono per sé, tutto vivono per sé. Uno è con gli amici e pensa di passarsela bene guardando la moglie di quello, va in vacanza sempre pensando a sé stesso, a sé, a sé, vive per sé. È normale che ogni uomo cerchi di essere felice perché è un principio che sta nella natura, ma noi sappiamo, perché è stato rivelato, che questa non è la verità.

La verità che Dio ha mostrato in Cristo è un'altra cosa, perché Dio ha mostrato in Cristo la natura stessa divina. Questa natura, questa essenza, questa sostanza divina invade tutto l'universo, tutto, è presente in tutto: nella natura, nelle piante, nelle nuvole, nei passerii, negli animali, nei pianeti, in tutto. È interessante che adesso hanno scoperto – non so se avete letto ieri i giornali – un'altra onda gravitazionale. Già avevano scoperto le onde gravitazionali, ma ieri ne hanno scoperta una che viene da 1 miliardo e 800 milioni di anni luce, 1 miliardo e 800 di anni luce! Potete immaginarlo? Miliardi di anni luce! Sono due buchi neri che sono esplosi – lo avete letto nei giornali, non vi ripeto le cose che dovete leggere – e hanno provocato una bomba e quell'onda ha camminato nell'universo fino a noi e l'hanno scoperta, hanno fatto un triangolo tra un osservatorio in Italia e due negli Stati Uniti e l'hanno intercettata stabilendone la provenienza e la distanza. Stanno cercando l'onda gravitazionale del big bang, che sarà impossibile trovare perché se questa ha 1.800 miliardi di anni luce, il big bang ne ha molti di più. È interessante questo delle onde gravitazionali perché io lo uso per annunziarvi il kerigma. Perché? Questa esplosione di due buchi neri provoca un'onda: come quando butti una pietra in uno stagno si provoca immediatamente un'onda che va camminando, così nell'universo: un'esplosione provoca un'onda che cammina nel tempo, marcia, e si chiama onda gravitazionale. È interessantissimo, siamo in un universo e tutti gli scienziati stanno cercando di scoprire se c'è vita fuori della Terra. Sappiamo che l'universo, nell'esplosione che ha avuto, marcia a una velocità ingente e, marciando, i pianeti fanno delle spirali che sono le galassie che si muovono a tutta velocità. Noi siamo parte di una di queste galassie, è interessante perché Einstein parla di spazio e tempo, molto interessante il tempo. Noi siamo in una galassia di forma ovoidale, siamo nel penultimo anello di questa galassia di miliardi e miliardi di stelle come il sole, e noi vediamo l'ultimo anello che si chiama Via Lattea, vediamo una striscia che ha miliardi e miliardi di stelle, di soli come il nostro, con migliaia e migliaia di pianeti. Immaginate in che mondo viviamo! Noi siamo una cosettina piccina, piccina, un pianeta azzurro in mezzo a una galassia. A che velocità va questa galassia al secondo? Quante migliaia e migliaia di chilometri al secondo? Sta in esplosione tutto l'universo, sta andando. Guarda un po' che cose strane, vero? Siamo come in un aereo che va a tutta velocità e noi stiamo giocando a carte dentro, non ci rendiamo conto della velocità, non vediamo niente: stiamo passando sopra l'Africa ma non vediamo niente, giochiamo a carte tranquillamente. Così è il nostro pianeta, sta marciando a tutta velocità.

Dico questo perché più importante di queste onde gravitazionali è quello che ha fatto nostro Signore Gesù Cristo. Quando Dio entra nella morte succede lì una bomba, un'esplosione termonucleare che arriva ai nostri tempi, dopo 2000 anni questa onda gravitazionale arriva anche a noi. Questo sì che è importante: Dio penetra nella morte e la distrugge, la morte non può sostenere Dio e Dio distrugge la morte. Noi dovremmo annunziare agli uomini questa notizia, che la morte è stata distrutta, che non moriamo, che la morte fisica non è qualcosa di negativo, orribile, tutto il contrario! Per questo

volevo leggervi un brano della seconda Epistola ai Corinzi, anche se già lo conoscete: è sempre importante ricordarlo. Nella seconda Epistola ai Corinzi, S. Paolo dice ai Corinzi – che dovevano essere vecchiotti come noi – che è vero che il nostro uomo esteriore si sta disfaccendo, è vero; ma vi ricordo che Dio ha preparato un'altra casa molto più bella. Quattro volte parla del disfaccimento dell'uomo esteriore, della vecchiaia.

- **Lettura: 2 Cor. 4, 5-18; 5,1-21; 6,1-2**

- Commenti durante la lettura

Al v. 4,6: “Dio disse: Rifulga la luce dalle tenebre...”: Dipende da Dio la fede, Dio dice: Sia su di Kiko la luce della verità e pum! Il mio cuore si converte. Lo stesso Dio che ha detto: Dalle tenebre rifulga la luce, ha fatto brillare la luce nei nostri cuori per irradiare la conoscenza della gloria di Dio che è sul volto di Cristo. Cristo crocifisso ha dato perfetta gloria al Padre.

Al v. 4,18: “Non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili...”: ossia i cristiani hanno il loro sguardo nel cielo, tutto quello che vediamo perirà, tutto perirà.

Al v. 5,10: “Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo...”: dice cioè che tutti dopo la morte saremo davanti al tribunale di Cristo e si vedranno dai 12 anni fino ad ora le cose che abbiamo fatto, saremo esaminati in tutto. Dopo aver detto questo ha timore.

Alla fine della lettura:

Faremo come *scrutatio* questo testo, perché c'è una nota al verso 6,2: “Ecco ora il giorno della salvezza”, una nota che dice:

“Tra il tempo della venuta del Cristo e quello del suo ritorno, passa un tempo intermedio – nel quale siamo adesso e del quale parla Papa Benedetto perché alcuni volevano negare che esistesse il tempo intermedio. È interessantissimo scrutare questo perché siamo in esso – che è il ‘giorno della salvezza’. Tempo lasciato alla conversione, accordato alla salvezza del “resto” e dei pagani. Benché di durata incerta, questo tempo di pellegrinaggio deve essere considerato come breve, carico di prove e di sofferenze che preparano la gloria futura. La fine si avvicina così come il giorno della luce piena; bisogna vegliare – essere cinti, senza peccati, sta venendo il Signore! – e usare bene del tempo che resta per salvarsi e per salvare gli altri, lasciando a Dio la cura delle ultime vendette”.

Ecco, bisogna stare attenti a non rispondere al male con il male, lasciando a Dio la vendetta. Noi cristiani siamo chiamati a non opporre resistenza al male e a prendere su di noi le ingiustizie. Questo è un testo molto importante, che ha tantissimi passi di riferimento. In queste due ore di tempo che abbiamo dovreste vedere questo “giorno della salvezza” nel quale ci troviamo, perché dice chi ha fatto la nota che è un tempo che noi dobbiamo considerare breve, perché è il tempo della nostra salvezza eterna.

Oggi, ora è il giorno della salvezza! Siamo nel giorno della salvezza, negli ultimi giorni che restano prima che venga il Signore e sia finito questo universo, sia finita questa creazione. Come sapete i Padri della Chiesa dicono che dal nostro Battesimo sgorga, emana, un'acqua purissima che dice: “Oggi convertiti”, oggi, oggi. Anche il Sermone della Montagna dice: “Guai a quelli che ORA ridono perché piangeranno”. Ora

è adesso, in questo momento, ora è il momento della salvezza. Per questo io sono contento di annunziarvi la Buona Novella, il Vangelo, il Kerigma, la Buona Notizia, la Notizia che salva il mondo, la Notizia che mantiene l'universo, la Notizia, il kerigma. Noi siamo tutti chiamati per il Battesimo ad annunziare il Vangelo a tutta la creazione, per questo quando abbiamo inviato due a due abbiamo detto che non bisogna chiedere il permesso a nessuno, siamo inviati tutti dal nostro Battesimo ad annunziare la Buona Notizia a tutti. La Buona Novella è il Vangelo, il Kerigma, il Lieto Annunzio. Come è possibile che siamo così tranquilli? Dovremmo sempre camminare annunziando la Buona Notizia perché da quella Notizia viene la salvezza a tutti.

Dio ci manda a portare una Notizia che porta in sé il contenuto della salvezza eterna. Come sapete questa Notizia dice una cosa enorme, che Dio vedendo l'umanità sommersa – come ai tempi di Noè con il diluvio –, sommersa nella schiavitù dei peccati, degli incesti... L'altro giorno mi hanno detto che nella zona di Napoli si calcolano 300.000 incesti, solamente nella zona di Napoli. Non vi dico gli incesti, il padre che violenta la figlia, milioni e milioni di incesti in tutta la Scandinavia, sesso, violenza. L'incesto è una violenza enorme, le ragazzine non sanno come difendersi. Ho visto un programma di donne di 40 anni che hanno raccontato quello che hanno sofferto: tutte sono state ferite per sempre, la loro affettività viene ferita, sono frigide, non possono fare l'amore, per anni e anni appariva la mattina l'orco, lo zio, il padre, e come si potevano difendere ragazzine di 9 anni? Dico questo, ma potrei dire tante altre cose, come le prostitute che ci sono in questa zona: quante nigeriane sono qui? Fanno il rito del voodoo con un cane, lo squartano davanti a loro e minacciano queste ragazze di fare lo stesso con la loro madre; restano terrorizzate e fanno quello che comandano loro di fare. Fanno il rito del voodoo con le prostitute nigeriane in tutta Italia, la polizia cerca di salvarle; poi ci sono tutte le ragazze che vengono dall'Est, la tratta delle bianche, la droga. E che mi dite dell'aborto, milioni e milioni di aborti? L'umanità vive come può. Non vi dico i ladri, la corruzione, il divorzio che è la distruzione della famiglia: in Spagna 625 divorzi al giorno, al giorno, secondo le ultime statistiche, e non so quanti sono in Italia. Tutti divorziano! Oggi, posso leggervi un trafiletto de "Il Giornale", oggi ci sono 9 milioni di *singles* e un grande *business*, perché questi uomini che sono separati, divorziati, non vogliono più niente, sono soli. Ma hanno scoperto che questo è un grande affare, un *business*, perché questi uomini sono ricercati e invitati in crociera con donne, inventano feste e li invitano e tutti pagano e si divertono tre giorni fornicando con donne, ma senza legarsi a nessuna di loro, non si legano più. Questo sta succedendo adesso in tutt'Italia, sono 9 milioni di uomini soli. Abbiamo detto che in tutta la Scandinavia il grande problema è la gente che vive sola, per questo noi abbiamo una grande missione che è mostrare la comunità cristiana, che è mostrare la famiglia. I fratelli delle *missio ad gentes* quando fanno catechesi con i pagani o con la gente secolarizzata si sorprendono perché non vanno più via, alle 9 di sera dovrebbero andare a casa a dormire; e no, non c'è verso, sono le 11 e stanno ancora lì. E perché non vanno via? Non vanno via perché in quella casa, con la famiglia che ha 7 figli, hanno visto un ambiente comunitario, un "calduccio" comunitario, e questo ambiente li ha toccati profondamente. Non vogliono andare via perché tornare a casa significa andare soli in una casa fredda e sola, sono sempre soli. Lì hanno trovato una cosa che li ha toccati profondamente, hanno trovato l'amore comunitario, la famiglia, i figli, papà e mamma. E dove stanno i figli di questo uomo? Boh! E la terza moglie? Boh! Questo uomo è solo, solo.

Questa è una realtà oggi in tutto il mondo: 9 milioni di *singles* in Italia, notizia di oggi. Lo avevo già detto un'altra volta, ma in questo periodo il numero è cresciuto da 8 milioni a 9 milioni, sono già 9 milioni e il numero continua ad aumentare perché si rompono le coppie, si rompono. L'altro è un inferno sempre. Dicono i Padri del deserto che con il tempo l'amore diventa odio, l'amore diventa odio: che cosa curiosa! Uno convive con una persona e alla fine si odiano, si odiano se non c'è un sacramento. Noi siamo cristiani, se uno non è cristiano si divorzia, si separa e alla fine non vuole più rapporti anche perché lui si ubriaca e la donna con cui convive non lo sopporta, lo minaccia se si ubriaca di nuovo, è tutto un orrore.

Bene, in questa situazione in cui viviamo tutti, Dio ha inviato suo Figlio per offrire Sé stesso per ogni uomo, perché ogni uomo possa ricevere dal cielo una nuova natura. Questa è la Notizia! Guarda, perché tu possa diventare un uomo che ama gli altri dovresti cambiare natura, perché normalmente non è così, puoi amare i tuoi amici per interesse, perché giocate a golf o per altri motivi, ma amare l'altro non è possibile. Però Dio ha disposto di donarti Sé stesso, donarti della Sua natura e ha inviato Suo Figlio a offrirsi per l'umanità, come sapete. Ho già detto altre volte che Cicerone dice che non c'è nel mondo supplizio più orribile della croce. Questo è interessante perché dobbiamo tutti renderci conto di quello che ha sofferto Cristo per te e per me, ha sofferto fino a punti estremi, inauditi. Come già vi dicevo ho letto un articolo, uno studio che dice che la crocifissione non toccava nessun organo vitale, né il cuore né i polmoni né il fegato, solamente i polsi e le caviglie. Per questo un uomo poteva vivere ore, giorni con sofferenze inaudite; dicevano che i crocifissi urlavano perché nei polsi passa un nervo che difende la mano ed è un nervo dolorosissimo: se gli mettono un chiodo qui nel polso e lui deve stare appeso, in poco tempo si necrotizzano i polmoni e la persona asfissia. Allora, per sopravvivere, deve prendere aria, ma per prendere aria deve – come sapete – sollevarsi sulle braccia e appoggiarsi sul chiodo dei piedi per cercare di salire a prendere aria. Quando ha preso aria nei polmoni crolla di nuovo, ogni movimento che fa su questi chiodi il crocifisso urla, perché è una sofferenza inaudita. La povera Madonna ha visto suo Figlio soffrire così. Dicono che i crocifissi non stavano mai fermi, sempre salendo e scendendo. Sarebbe un atto di pietà ucciderli con una spada, una pietà enorme. L'uomo non si rassegna a morire, perché la natura stessa indipendentemente da sé vuole vivere. La natura è così fatta che vuole vivere, vivere, e al crocifisso piacerebbe non respirare più e morire ma poveretto non può: il corpo, indipendentemente da lui, continua a muoversi. È un supplizio che non si può neanche immaginare. Perché muoia, bisogna tagliargli le gambe in modo che non può più appoggiarsi per tirarsi su a prendere aria, e muore asfissiato immediatamente.

Questo supplizio era tanto barbaro che nessun cittadino romano poteva essere crocifisso, dicono che lo hanno inventato proprio i Romani che erano di ferro, terribili, hanno dominato tutto il mondo mediterraneo con la loro violenza, con le legioni, con le loro leggi. Questo supplizio barbaro Gesù Cristo lo ha accettato per amore a te e per amore a me. Che posso dire io? Consideriamo Cristo crocifisso e rendiamogli grazie per la sofferenza che ha patito per me e per te. Ma Lui ha offerto questa sofferenza per tutti gli uomini della terra, perché tutti gli uomini possano ricevere dal cielo il perdono di tutti i peccati, soprattutto del peccato di origine o peccato originale, quel peccato che fa sì che l'uomo si consideri dio. Questo peccato ha un valore infinito, perché il valore del peccato dipende da colui che è offeso, e questo è fatto contro Dio; bene, Cristo ha offerto la sua

morte, le sue sofferenze, l'essere flagellato per questo peccato terrificante e per tutti i nostri peccati.

Mi piace sottolineare un aspetto di questo supplizio di Cristo, come ho fatto nella Sinfonia: una spada trafigge l'anima della Madonna, e i dolori dell'anima sono superiori ai dolori del corpo, e mi commuove quando il Vangelo dice che le donne urlavano. Anche il flagello romano era un orrore, ad ogni colpo il corpo del flagellato si gonfiava e Cristo aveva un aspetto tutto gonfio e sanguinante, non poteva neanche camminare; allora prendono Simone di Cirene perché lo aiuti a portare la croce. Dietro di lui sulla via andavano le donne, quelle donne orientali, e al vedere Cristo così deforme, così gonfio e distrutto, cominciano a urlare, urli terribili perché dava orrore vederlo. Sapete che Cristo si ferma e dice alle donne: "Non piangete per me, non urlate per me, urlate per voi e per i vostri figli, perché se fanno questo al legno verde cosa faranno al legno secco?". Questo vuol dire che il demonio ha preparato per gli uomini, per l'umanità, un inferno inaudito, mostruoso, più grave della croce, con più sofferenza. Siamo tutti condannati. Per questo vuole dire Cristo: "Devo andare a salvare l'umanità, perché guardate cosa sta facendo con me il demonio! Se questo si fa con il legno verde, cosa non si farà con il legno secco?", cosa faranno con te i demoni nell'inferno? Ti metteranno nel fuoco, ti arrosteranno, ti distruggeranno? Che faranno con te? È vero quello che ha fatto il demonio con Cristo, è vero, non è uno scherzo, e Lui dice alle donne: "Con il legno secco che avverrà?". Per questo, per salvarci dall'inferno e da sofferenze inaudite, Cristo si offre per noi.

Bene, per annunciare il kerigma bisogna annunciare questo, e a chi ci ascolta bisogna dire: "Guarda, tu credi che Dio ha inviato Suo Figlio per te? Credi che realmente Cristo è morto per i tuoi peccati? Credi che Cristo è stato resuscitato dalla morte come garanzia che sei stato perdonato? Il salario del peccato è la morte, ma se Cristo è morto per te hai già pagato per i tuoi peccati, già non muori più! La sua resurrezione è garanzia del perdono, della giustificazione". Ma Cristo non solamente è stato risorto, è stato anche elevato in cielo e lì è stato costituito sacerdote in eterno per tutti noi, in modo che mentre io sto parlando Cristo alla destra del Padre sta intercedendo per questa convivenza. E perché intercede per voi? Adesso vi dico il punto.

La gloria divina si mostra sul volto di Cristo: che gloria è questa? L'Epistola agli Ebrei dice che Cristo è impronta della sostanza divina, ossia nessuno ha visto come è fatto Dio, se sia uno spirito o cosa sia, ma Cristo crocifisso ha mostrato profondamente che cosa è Dio, perché Cristo crocifisso è Dio. Che cosa è Dio? Dio è uno che ama, la natura divina è amare, donarsi, ed ha creato questo universo perché la sostanza divina vuole partecipare a tutti noi Sé stesso. Tu sei stato voluto da Dio prima della creazione dell'universo perché tu potessi partecipare della sua immensa e infinita felicità, perché l'amore divino è diffusivo di sé, vuole donarsi, darsi totalmente. Ma questa donazione di Dio è quella che ha il Padre con il Figlio, che sono perfettamente uno; e Dio vorrebbe essere uno in te, profondamente uno, più che un marito con la moglie, molto di più, per questo il matrimonio cristiano è il sacramento di Cristo e della Chiesa.

In questa convivenza il Signore ti dice: "Scendi, Zaccheo, conviene che io entri in casa tua", ossia Cristo vorrebbe entrare nella tua casa ma tu sei qui già stanco e vecchio, figurati se ti converti! La conversione dipende dal Signore e forse non ti meriti né di ascoltare una parola, né di convertirti, perché tutto viene dal Signore. Non te lo meriti, perché non ti converti quando tu vuoi ma quando Dio vuole. Quando Dio ti ha chiamato a conversione non hai voluto e adesso non puoi. Dici a Cristo: "Quel giorno, quel giorno

quando sarò alla convivenza mi convertirò”; e intanto che peccati hai fatto nell’ultimo mese? Quando sarai alla convivenza ti dico io cosa succederà: verrai alla convivenza e ti verrà sonno, sentirai e non ascolterai nulla. Così lo ha profetizzato Cristo: “Nel giorno di Jahwe vi dico cosa succederà: guarderete e vedrete un pazzo, udrete e sentirete un pazzo”, e così è stato per gli Ebrei, è stato totalmente profetico. Quando Dio ha chiamato il suo popolo a conversione lo hanno disprezzato e hanno detto: Nel giorno del Messia, nel giorno di Jahwe ci convertiremo. Ecco, forse quando sarò in punto di morte mi confesserò. Ah sì? Bene, ti dico cosa succederà nel giorno della tua morte: non ti convertirai.

Io spero che in questa convivenza il Signore veramente vi dia la grazia, la tenerezza e la misericordia, la grazia della conversione. Dice qui S. Paolo: Non ricevete invano la grazia. Ossia Dio sta desiderando di darvi la grazia del suo amore, il perdono di tutti i vostri peccati. Per questo sigilleremo questo perdono in un sacramento della Chiesa, sacramento della riconciliazione come dice S. Paolo: “In nome di Dio vi esortiamo, come se Dio stesso per mezzo nostro vi chiamasse a conversione: riconciliatevi con Dio”, cioè aprite il vostro cuore, spogliatevi completamente e dite al Signore: “Eccomi Signore, fa’ di me quello che vuoi, sono tutto tuo”, come dice Carmen nei suoi scritti: “Sono tutta tua, Tu l’unico importante nella mia vita, Tu l’unico, Tu, amore mio”. Amarti è l’unica verità, il resto è vanità. Cristo vorrebbe vivere dentro di te, e tu potrai dire con S. Paolo: “Non sono io che vivo, è Cristo che vive in me”, in modo che faccio quello che dice lui. Adesso devo fare una convivenza? Va bene. Devo farne un’altra? Va bene. Dopo devo fare un’altra convivenza? Va bene. Devo farne un’altra ancora? Va bene. Dopo devo fare un’altra? Va bene. Dopo devo andare in India? Va bene. Sono stanco, malato, morto? Va bene. Non sono io che vivo, non sto cercando quello che mi piace, quello che mi fa riposare, quello che mi fa apparentemente felice, no, mi fa felice quello che Lui fa con me. Lui mi ha preso e ha fatto della mia vita un prodigio, ogni volta che penso alle baracche dico: “Mamma mia, sono stato io? Non credo neanche di essere stato capace di stare lì con gli zingari, con i cani”. Mamma mia, cosa ha fatto con me! E dopo mi ha tenuto 50 anni con voi? Sarà stato il mio angelo custode, io non sono cosciente di avervi ascoltato tutti, di aver fatto secondi scrutini a tutti... non è possibile! Ma sì, è stato possibile! Non l’avrò fatto io!

Coraggio, fratelli, il Signore nella sua natura, nella sua essenza è amore per te così, fino alla morte, anche se sei un peccatore. Ha dato la vita per te, perché vorrebbe resuscitarti con lui e che tu non morissi più, perché Lui è morto per te, è morto e noi siamo già conrisorti con Cristo. La nostra vita è diafana, piena della luce della Sua volontà e la morte fisica, come dicono i cristiani, è il *dies natalis*, il giorno della nostra entrata nel cielo. Per questo la Chiesa celebra i funerali come una festa, con una Eucarestia. Mi piaceva P. Farnés, che quando celebrava un funerale a Barcellona e venivano amici del defunto che erano tutti secolarizzati, diceva: “Assisterete a un rito strano, perché andiamo a commemorare un morto e invece faremo una festa, con canti, con gioia, e voi resterete sorpresi”. Così è la morte dei cristiani: noi celebriamo l’entrata di un fratello nella dimora celeste che Cristo ha preparato per noi, dove vivremo eternamente con Lui. Sta aspettandoci Carmen! Dice S. Paolo: È meglio morire, è meglio uscire da questo corpo perché fintanto che viviamo in questo corpo gemiamo desiderando uscire da questo carcere, da questo corpo per stare con Lui, stiamo desiderando morire perché morire è certamente la cosa migliore, come dice S. Paolo. In questa lettura che abbiamo fatto S. Paolo dice costantemente che finché abitiamo in questa tenda gemiamo

perché abbiamo tanti problemi, la vecchiaia, i dolori... È meglio andare con Cristo, Lui ci ha preparato un'abitazione celeste. Per questo dice che ci piacerebbe essere sopravvestiti, e dice la nota: S. Paolo sta sempre pensando alla seconda venuta di Cristo e che forse viene adesso, quando lui è vivo. E siccome Dio ha rivelato che l'ultima generazione non passerà per la morte, chi sarà vivo al momento della venuta di Cristo sarà rapito in cielo. Cristo viene vestito di luce e i fratelli saranno trasformati e saranno così come è Cristo senza passare per la morte. Per questo dice "sopravvestiti" in modo che la vita ingoia la morte. Questo è il desiderio che ha S. Paolo e che in definitiva hanno tutti i cristiani: quando verrà Cristo? Chi lo sa? Devo aspettare ancora che sorgano nell'umanità 50 milioni di persone? E perché 50 e non 500 o 700 milioni? Chi lo può dire? O siamo già arrivati al numero che Dio ha pensato? Quanti ne ha pensati, 144.000? Che mistero è questo? Quando finisce questo universo? È certo che finirà, lo dice anche la scienza. E come sarà? Potrebbe finire già, perché no? Perché devono nascere ancora più uomini, 2 milioni o 50 milioni? Allora Dio vuole ancora dare la vita a 500 milioni, o di più, a 500.000. E perché non di più? Che pensate? E perché si ferma? Non è lo stesso un uomo che 100 o 500 milioni o 300 trilioni di uomini? E perché dico 300 e non 550.000 trilioni? Chi può dire questo, chi può dire che qui Dio si ferma? Riflettete su questo.

Voglio dire che in qualunque momento il Signore può venire, può tornare, e pensa che questa umanità già può essere piena della luce divina e noi tutti esplodiamo in luce. Diceva Carmen: "Non tutti moriremo, ma tutti saremo trasformati", e così abbiamo messo nel suo epitaffio di morte. Non tutti moriremo, perché non tutti gli uomini passeranno per la morte. Carmen pensava alla seconda venuta, perché tutta quella generazione non morirà; ma tutti gli uomini saranno trasformati, alcuni forse per andare all'inferno. È impressionante quello che la Madonna di Fatima fa vedere ai bambini, bambini piccoli hanno visto l'inferno pieno di mostri, in mezzo alle fiamme. Il povero bambino è rimasto terrorizzato, figuratevi che impressione fa a un bambino un'immagine del genere, è rimasto così terrorizzato che a partire da quel momento non faceva più merenda, faceva sacrifici per i peccatori perché non andassero in quel posto. Dice che le persone si trasformavano in mostri quando entravano nel fuoco. Leggete le apparizioni di Fatima. Non dico solamente la Madonna di Fatima ma anche tanti altri santi a cui Dio ha permesso di vedere l'inferno. Perché Dio permette questo? Non è buonissimo? Lasciamo questo discorso. La cosa più grande è la libertà che Dio ha dato all'uomo e l'uomo può essere una canaglia, un assassino, può essere traditore. E Dio non può far nulla? A un uomo che va ad uccidere un altro gli dice: Non uccidere perché dopo la tua vita sarà un inferno, ti metteranno in prigione! Ma l'uomo resta libero! L'unica cosa che può far Dio per lui è lasciarsi crocifiggere in Cristo, come l'ultimo della terra, fatto peccato per noi.

Allora, fratelli, coraggio! Nel nome di Gesù Cristo vi esortiamo a non rendere vana la grazia di Dio, perché io sto parlando in nome del Signore che vuole entrare dentro di te.

Adesso con la scrittura farete una *scrutatio* con i testi paralleli. Vi siederete nella natura con il Signore. Prima devi pregare perché solo un Agnello – dicevano che piangevano tutti perché questo libro avevano 7 sigilli e nessuno era in grado di aprirlo – solo un Agnello lo può aprire. Volevo dire che alla scrittura ci possiamo accostare solo con uno spirito umile. Se cominci a scrutare e vedi che la tua anima è secca e non senti nulla, che ti stai annoiando, fermati, alzati e di' al Signore: hai ragione di non voler parlare con me, chi sono io? Un miserabile, ma ti supplico Signore, abbi pietà di me. Allora, ti siedi e ricominci a leggere la scrittura. Pregare con la scrittura; pensate che i

monaci del deserto hanno passato la vita intera in una grotta leggendo la scrittura e pregando con essa, facendo la preghiera del cuore. La presenza costante del Signore. Avevano un carisma che sottolineava ciò che deve fare un cristiano. Diceva S. Teresa: niente ti turbi, niente ti inquieti, Dio solo basta!

Andiamo a scrutare, iniziate a pregare e scrutate fino alle 17.30 dopo faremo la penitenziale, in cui troverete il sigillo della conversione. Se qualcuno non può digiunare ditelo che faremo preparare qualcosa.

Potete scrutare nella Jeshiva e nella sala azzurra che è preparata con i tavoli. Nella Jeshiva ci sono i troni. Il versetto è 2 Cor. 6, 2 che dice: “Nel tempo favorevole ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho aiutato”. Sotto c’è una nota con tutti i paralleli. Leggetene uno e poi l’altro. In modo che attraverso questo alberello che facciamo Dio ci parla.

Alle 18.00 cominceremo la penitenziale. Alle 17.30 venite i presbiteri e cominceremo la penitenziale, con il canto del vangelo e dopo passiamo a confessare i nostri peccati per ricevere la grazia dello Spirito santo.

Dopo la penitenziale vorrei presentarvi un video meraviglioso, della convivenza dei rabbini. Alle 20.00 faremo il video. Se avete bisogno di una Bibbia parlate con Giampiero. Adesso in silenzio andiamo a scrutare la scrittura. Buon lavoro

- Preghiera di congedo del Presidente

H 15,00 - 17,30: 2 ore di preghiera, scrutando: 2 Cor. 6, 2 +

H 18 - PENITENZIALE

Kiko:

Normalmente facciamo, per accogliere i presbiteri, il salmo 142 che dice: “Tu che sei fedele”. Lo facciamo a due voci. Questa parte fa la prima voce e tutti gli altri la seconda. È abbastanza semplice.

Allora, coraggio fratelli, non so se la scrittura vi ha aiutato, se state bene. Il sacramento è una grazia. Anche se non abbiamo alcun peccato grave quando ti confessi basta che dici che ti penti dei peccati che hai fatto nella vita passata contro la superbia, contro la castità e ricevere l’assoluzione ti dona la grazia, ricevi una grazia in più dal sacramento. Cantiamo:

- Canto d’ingresso: “Tu che sei fedele”
- Preghiera iniziale del Presidente (P. Rino)
- Vangelo: Gv.1,47-51 (cantato)
- Omelia (P. Rino)

Fratelli, vorrei invitarvi con questa parola che abbiamo ascoltato, con questo vangelo ad alzare gli occhi all’evento che stiamo vivendo.

Kiko:

Natanaele era sotto il fico scrutando le scritture per Israele il fico è immagine della Torah. Sempre quando vai sotto il fico trovi qualcosa, così se vai a scrutare sempre trovi qualcosa dicono nel Talmud. Volevo dire che il Vangelo è *ad hoc* per noi. Il Signore dice: ti ho visto mentre stavi scrutando sotto il fico. Ti ho fatto una monizione!

d. Rino:

Oggi, abbiamo avuto questa grazia di ascoltare il kerigma, l'annuncio di Gesù Cristo che a tutti ci ha fatto del bene, a me personalmente ha fatto molto bene. Poi anche quest'immersione nelle scritture. Come diceva Kiko, questo fico dove abbiamo trovato qualcosa. Ho visto che in questo tempo scrutando le scritture, questo tempo che Dio ci sta facendo vivere tra la prima venuta di Gesù Cristo e quando lui ritornerà, questo tempo è segnato dalla sofferenza, da momenti difficili, mi aiutato molto per entrare in questa convivenza aver partecipato ieri al funerale di Erasmo come hanno ricordato stamattina. Con lui avevo una buona amicizia. Prima che due anni fa lui si ammalasse, la malattia che poi lo ha portato alla morte, è venuto alla Domus. Mi ha parlato molto della sua vita. Ha preso tutte le registrazioni per un servizio al centro di Roma, è stato un mese da noi. Abbiamo parlato molto, mi ha raccontato le sue sofferenze ma sempre con una visione di fede. Quando ho cominciato a scrutare oggi mi sono ricordato della sua vita che i fratelli della sua comunità conoscono molto bene. Umanamente ha avuto tante sofferenze, problemi nel matrimonio, ecc. E' quello che tutti viviamo, questo tempo in attesa della venuta del Signore. Non so come siete arrivati in questa convivenza, con quale difficoltà, con che sofferenze ma tutto fa parte di un disegno che Dio ha. Nel funerale mi ha impressionato la testimonianza che hanno dato i figli, con semplicità e veramente l'aiuto che hanno ricevuto da questi fatti che hanno vissuto nel loro matrimonio, come lo hanno visto, come un tempo di fede, un tempo di grazia. Il mondo avrebbe giudicato diversamente ma si vedeva la fede e grazie a questa fede questi figli sono rimasti in comunità.

Dico questo perché siamo in questo tempo che ci porta al Signore. Ci consola molto la parola di oggi quando Gesù Cristo dice a Natanaele: perché ti ho detto che ti ho visto sotto il fico credi? Vedrai cose ancora maggiori. Poi gli dice: in verità, in verità vi dico vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'Uomo. Oggi celebriamo la festa degli arcangeli. Il 2 ottobre avremo la festa degli Angeli Custodi. Con questa parola il Signore vuole farci alzare gli occhi da noi stessi – forse veniamo a questa convivenza guardando molto i nostri peccati, i nostri fallimenti, le nostre debolezze – a Gesù Cristo innalzato. Gli angeli salgono e ritornano, si unisce la terra al cielo e questa esperienza la possiamo fare oggi in questo sacramento che stiamo celebrando. Stiamo sperimentando il cielo. Che cosa è il cielo? Il perdono dei nostri peccati. Il giudizio che fa Dio di fronte a tutto quello che portiamo qui, forse scandalizzati da noi stessi, è proprio con questo perdono dei nostri peccati che Dio ci ama veramente. Io questo lo sento profondamente, anche nella *scrutatio*, ho sentito questo amore del Signore che mi ama. Io vedo davanti a me quello che mi aspetta, come una montagna da scalare: ritornare in Israele, fare le convivenze, incontri con le comunità, i problemi della Domus, ecc. Sento da parte del Signore di non aver paura perché esiste il cielo, c'è la vita eterna e questo ci viene dato gratuitamente attraverso questo sacramento che celebriamo, attraverso i presbiteri che la Chiesa ci dona oggi come una grazia. Che possiamo sperimentare che Dio ci vuole bene, ci ama.

- Confesso e confessioni individuali (in silenzio).
- Pace

- Benedizione
- Canto: “Grazie al Signor”

H. 19.10 10 minuti di intervallo per preparare il video

H 19,30 – VIDEO

- Presentazione del video: “II Convivenza dei Rabbini”

Volevo soltanto dirvi, come ammonizione a questo evento con gli ebrei, che noi sinceramente sappiamo che sono cose che fa il Signore come gli pare a Lui. Noi non l’abbiamo programmato, ma sapete la forza che ha l’arte! Ho fatto un poema sinfonico - non mi credo un grande artista per questo -, in attenzione alla Santa Vergine Maria, mi ha impressionato la Vergine Maria sotto la croce di Cristo che dice che una spada le ha trafitto l’anima. Leggendo il profeta Ezechiele, che fa una profezia terribile sulla spada aguzza per uccidere, che Dio invia al suo popolo dopo aver enumerato tutti i peccati di incesto, di sesso, di denaro, di omicidi, di odio - tutto ciò che faceva il popolo di Israele, molto peggio di quello che facevano i pagani - dice Dio: “Spada, spada!”. È un brano molto ben scritto, poetico, terribile. La spada! Guarda a sinistra, guarda a destra, colpisci! Questa spada è terribile sul mondo - la spada, ho detto in questo poema sinfonico, è una parola di Dio che è sempre perfetta, si compie sempre - abbiamo avuto due bombe atomiche, abbiamo avuto novanta milioni di morti in due guerre mondiali. Adesso può ritornare la spada se si continuano a fare tutti questi peccati. Questa è parola di Dio. Peccati d’incesto, peccati di sesso, il padre violenta la figlia; il fratello violenta la sorella; l’altro va a letto con la nuora; il figlio va a letto con la moglie di suo padre. Leggetelo e vedrete quanti peccati. La Vergine ha accettato che questa spada si abbatta su di lei, Cristo la associa alla redenzione. Più avanti Ezechiele non solo parla della spada ma anche di una coppa di amarezza, terrificante. Dovreste capire che salvarsi è difficilissimo, entrare nel cielo ancora di più. Immaginate come sarà la santità divina, che dice che chi dice imbecille a un fratello è un assassino; colui che guarda una donna è un adultero; lo dobbiamo capire bene. La Madonna, come Cristo, assume su di sé la coppa terribile. A me impressiona che nell’orto degli ulivi, Gesù Cristo dice al Padre: “Se è possibile Padre allontana da me questa coppa”. Poi dice: “Ma non sia fatta la mia volontà ma la tua”. È così sfinito che sudava sangue e Dio gli manda un angelo che lo conforta perché non ne poteva più.

Io ho voluto fare questo poema musicale perché molte volte la musica riesce ad esprimere meglio che non le parole. Avevamo già fatto un CD della “*Paloma Incorrupta*”, con tutti i musicisti del Cammino. Quando la componevamo al violoncellista dicevo che melodia doveva fare, così ai violini, ai flauti, all’oboe: con loro ho fatto questo poema sinfonico sulla sofferenza della Madonna, degli innocenti. Ho fatto 3 tempi: il primo tempo era la Madonna sotto la croce - si chiama *Lamento*. Lo stavo preparando con i 200 ragazzi ed eravamo alla Domus prima della convivenza dei vescovi. Ero stanchissimo, erano venuti: 78 vescovi degli Stati Uniti, il cardinale di Boston, quello di Filadelfia, il cardinale Pell e altri. I governatori di Israele, che hanno moltissimi rapporti con gli Stati Uniti hanno voluto venire a salutarli, è venuta una delegazione di ebrei tra loro c’era il rabbino Rosen, che era incaricato a livello mondiale delle relazioni tra la Chiesa Cattolica

e gli ebrei. Ho voluto fare un omaggio ai vescovi e far ascoltare la sinfonia con i 3 movimenti. Non avevo fatto ancora né *Resurrexit* né *Getsemani*.

Questi ebrei quando hanno sentito il clarinetto sono rimati molto impressionati e il rabbino Rosen ha chiesto di poter dire una parola dopo la musica. Dice: c'erano due ebrei rabbini, uno dice all'altro: Igor mi vuoi bene e l'altro risponde: senza dubbio! L'altro lo incalza: Sai cosa mi fa soffrire? Risponde: ma come posso sapere cosa ti fa soffrire? Se non sai cosa mi fa soffrire come puoi dire che mi ami.

Ha cominciato così per dire che con questa musica si è sentito voluto bene, ha sentito che conoscevamo la sofferenza del popolo d'Israele in Aushwitz. Erano così impressionati che mi hanno invitato a fare la sinfonia a Gerusalemme, all'Auditorium, solo per gli ebrei. Dopo mi hanno detto che era molto importante il rapporto tra la Chiesa Cattolica con gli ebrei e che era la prima volta che la Chiesa rendeva omaggio alla Shoah. Mi hanno chiesto di andare a New York, dove c'è la più grande comunità ebraica del mondo. Siamo andati a New York. Ho voluto fare la sinfonia al *Lincoln Centre*, presso il *Metropolitan House*. Chiediamo al *Metropolitan* quando potevano fare questa sinfonia e ci hanno risposto che nei tre anni successivi non c'era un giorno libero, solo un contratto non era chiuso e se avessero rinunciato ci avrebbero chiamato. Questa è la sala più importante del mondo. Sapete che giorno era? L'8 maggio, giorno della Madonna di Pompei, giorno in cui ci concedono di poter fare la sinfonia. La Madonna è la protettrice del Cammino, è lei che stava preparando le cose con gli ebrei.

Questa sala ha 1700 posti a sedere. La Sinfonia, che si chiama *La sofferenza degli Innocenti*, l'abbiamo fatta in omaggio alla Shoah. I rabbini chiamavano e richiedevano i posti per la loro sinagoga. Così via. Ho detto: come le donne ebreo quando gli uccidevano un figlio si riunivano nel campo di concentramento e piangendo cantavano: *Shemà, Israel*, così ad un certo punto ho invitato tutti gli ebrei a cantare *Shemà, Israel* in piedi. Si sono messi la *kippah* e mentre il coro cantava *Shemà, Israel* ad un certo punto il direttore si volta verso gli ebrei e li invita a cantare. Fantastico! Hanno parlato i rabbini. Così mi hanno chiesto se potevo fare la stessa cosa ad Aushwitz. Era molto difficile, ma Dio ha aperto la strada. Lo abbiamo fatto con 13.000 fratelli delle comunità, con i vescovi della Polonia e con i rabbini. Sono andato con 3 o 4 fratelli ai baracconi del campo di concentramento - le baracche sono quelle dell'epoca - volevo pregare lì. Ho aperto la scrittura a caso ed è venuto il brano in cui un rabbino chiede a Gesù Cristo: quale è il primo comandamento della legge? Gli risponde Cristo: *Shemà, Israel*. Dice il rabbino: dici bene maestro, amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutto il cuore questo è la verità. Cristo nel vangelo risponde al rabbino: tu non sei lontano dal regno di Dio. Tutti i rabbini erano venuti per cantare lo *Shemà, Israel* insieme ai cattolici, ho detto nell'ammonizione ambientale che i rabbini che amano così tanto lo *Shemà, Israel* non sono lontani dal regno di Dio. Dopo i rabbini hanno detto che non potevamo finire lì, che dovevamo continuare questo rapporto. Ho chiesto che cosa pensavano? Fare una convivenza alla Domus. E lo abbiamo fatto tre anni fa e sono venuti 120 rabbini da tutto il mondo. Quest'anno abbiamo fatto la seconda convivenza con loro.

- Proiezione del video "II Convivenza dei Rabbini"

H 21 – Cena

SABATO 30 settembre

H 10,00

- Introduzione (Kiko)

Non abbiamo molto tempo ma oggi faremo un lavoro per gruppi. Il Signore porta lui le convivenze come vuole donandoci le grazie che abbiamo bisogno. Lui conosce il nostro cuore ed è buonissimo con noi. Mantiene tutto l'universo, fa crescere le piante, porta avanti il mare con tutti i suoi animali, i passerai, tutto. Siamo immersi in un prodigio dell'amore divino per noi. Questo è stato offuscato dal peccato originale, come diceva S. Francesco, abbiamo perso l'innocenza. Dio ci dona l'amore che ha il Padre per tutti gli uomini, e questo si chiama zelo. Lo zelo, dice il Talmud, produce l'innocenza, l'innocenza produce in noi il sacrificio rituale. Dio accetta solo il sacrificio dell'innocente. Infatti come sapete Isacco dice a suo padre: *Akedà, akedà*, legami, legami forte, padre mio, non sia che, per la paura che ho, io resista recalcitrando e non accettando il sacrificio e il tuo sacrificio non sia valido. Solo si accetta il sacrificio del totalmente innocente, dell'agnello. Che posso dirvi? Se noi sapessimo cosa è il cristianesimo! Ah, se trovassimo la santa umiltà di Cristo: chi ti potrà trovare? In questa convivenza il Signore ci darà quello di cui abbiamo bisogno, perché lui conosce la storia in cui siamo immersi e il tempo che lui ci dà, breve, tutti siamo vicini, anche io come molti di voi e ci resta pochissimo tempo. Ma questo tempo viene segnato in eterno e quello che faremo viene sigillato per sempre. Io vi regalerò questo (mostra l'icona) e anche questo (santino di Carmen). Dietro ho scritto:

Cari fratelli,

vi do un ricordo di questa convivenza. È un disegno che ho fatto da una foto di Carmen. Ve lo regalo perché preghiate per lei e per me e il Padre Mario.

Coraggio il Signore Gesù e la Santa Vergine Maria ci aiutino in tutto.

Kiko

Ho messo uno sfondo che ricorda la sua abitazione celeste: un fondo astratto. È un buon regalo vero? Ci ho messo un mese perché quel disgraziato del Padre Ezechiele mi ha comprato in Austria una carta che non era da disegno e mi ha fatto morire, perché ogni volta che dovevo fare una correzione all'occhio, perché basta poco perché non gli assomigli, ogni volta che lo cancellavo si rompeva la carta. Se vedete l'originale è pieno di buchi e rattoppi. Alla fine è venuto bene. È un disegno che ho fatto da una foto di Carmen. Un foglio da disegno ha un certo spessore che ti permette di cancellare, ma questa non so cosa fosse, forse un foglio per fare le fotocopie. Correggevo e facevo un buco: mamma mia, cosa faccio adesso? Prendevo un altro foglio e provavo a incollarlo dietro, non vi dico! Ci ho messo un mese.

Coraggio, fratelli, che il Signore ci aiuta tutti. Dobbiamo preparare i 50 anni di ringraziamento al Signore per la sua fedeltà e per il suo amore. In piedi, accogliamo Padre Mario.

H 10,45 – LODI

- Saluto del Presidente (P. Mario)
- Inno proclamato dal Presidente
- I salmo proclamato
- Ammonizione al canto: “In mezzo a una grande folla”

Adesso facciamo un canto che è un po' sulla linea di Zaccheo, il canto che dice: “Chi mi ha toccato?”. È interessante il toccare, Carmen diceva sempre: “Non toccare” se io davo un colpetto alla testa di qualcuno mi diceva: “Non toccare”, non si toccano gli uomini e nemmeno le donne. Nelle costituzioni dei gesuiti è detto che è proibito toccarsi, non toccare. Cristo dice: “Chi mi ha toccato?”. In mezzo a una grande folla, in mezzo a tutta quella gente, una donna lo toccò. È molto forte il Vangelo, è fantastico. La donna poveretta dice: “Sono io, sono una donna impura”, tutti dovremmo dire: “Siamo dei peccatori, siamo una donna impura, con flusso di sangue”. Il flusso di sangue sono i peccati, e i peccati fanno sanguinare Cristo che deve dare il suo sangue per il perdono di tutti i peccati: “Ecco il calice dell'alleanza nel mio sangue per il perdono dei peccati”.

“Al toccare il suo vestito il flusso di sangue si fermò”: questa donna da 38 anni soffriva, aveva cercato rimedio da tutti i medici, ma nessuno l'aveva guarita. Dice Cristo: “Figlia, la tua fede ti ha salvata”. Lei pensava: “Ah, se riuscissi ad avvicinarmi e toccare il suo vestito”, il *tallith* che portava Cristo come ogni rabbino ebreo ortodosso, religioso. E non so come, essendo tutto pieno pieno di gente, è riuscita a toccarlo e da Cristo è uscita una forza benefica: lui ha sentito che usciva, l'ha sentito e si ferma e dice: “Chi mi ha toccato?”. Gli dicono: “Come, chi ti ha toccato? Stanno tutti appiccicati a te, tutti ti toccano, e tu dici: Chi mi ha toccato?”. “Sì – e si fa un po' di vuoto attorno – qualcuno mi ha toccato”. È interessante questo: toccare. Magari potessimo toccare Cristo in questa convivenza, perché uscirebbe da Cristo una forza benefica di amore che guarirebbe il nostro flusso di sangue costante.

- Canto dopo il I salmo: “In mezzo a una grande folla”
- II salmo proclamato
- III salmo proclamato
- Canto: “Una donna vestita di sole”

Siamo in questa battaglia dell'Apocalisse. Diceva Carmen che la donna è la cosa più importante del genere umano perché porta in sé la fabbrica della vita. Per questo il demonio la perseguita dalla prima pagina della Scrittura fino all'ultima in cui appare una donna che sta dando alla luce un figlio, immagine della Chiesa, con i dolori del parto, che sono l'annuncio del kerigma. Facciamo la lettura breve, dalla seconda Epistola di S. Pietro.

- Lettura breve delle Lodi
- Ammonizione alla lettura

Bene, adesso vi darò una parola e spero che il Signore mi aiuti perché vorrei leggervi qualcosa sugli ebrei, dopo aver visto il video di ieri. Il Vangelo di oggi dice che

il rabbino dotto nella legge sa tirar fuori il vecchio e il nuovo. C'è una tradizione ebraica già nel Talmud, nei grandi rabbini, e diceva Carmen che noi cattolici rischiamo di essere più protestanti dei protestanti rispetto all'Antico Testamento perché lo leggiamo senza contesto. È vero.

Non voglio essere lungo, ma vi leggo alcuni brani dell'Epistola ai Romani perché è un'Epistola molto seria e molto importante. È un testo che ha usato anche Lutero per la Riforma. Nel breviario non c'è l'Epistola ai Romani, c'è nel ciclo biennale, ma non nell'annuale che è quello che leggono di solito i preti. S. Paolo parla della fede, della sola fede. Lutero ha stravolto questo, e così la Chiesa ha finito per proibire la lettura della Scrittura, anche nei seminari: per es., P. Mario nel suo seminario non poteva leggere la Scrittura, una suora non poteva avere la Bibbia con sé, solo il Nuovo Testamento, i Vangeli. Eppure questa Lettera è importantissima, l'Epistola ai Romani. Voi siete qui tanti romani, di Roma *caput mundi*, la città dove stava Nerone, l'anticristo, immagine di tutto l'odio contro l'Agnello. Sapete che l'Agnello sgozzato vince la bestia, per questo è molto importante che in noi si dia questa innocenza di cui parlavo prima. Cercate l'umiltà nel matrimonio, per esempio, quando litigate con la moglie e diventate violenti, e il vostro volto si trasforma in un demone. Tutti possiamo accettare con umiltà il nostro rapporto con l'altro rispettando i suoi peccati; capisco che non sopporti come parla tuo figlio e le idee che ha, ma lasciamo stare questo. Siccome ci resta poco tempo, la tradizione dice che il demonio negli ultimi anni della nostra vita rafforza gli attacchi contro di noi proprio perché sa che gli resta poco tempo; e se ti mettono in un ospizio o in un ospedale il demonio ti tortura dicendoti: "Vedi, vedi, non ti amano, ti lasciano qui come una cosa abbandonata" e ti invita a giudicare tutti, ad amareggiarti, a non accettare la vecchiaia, che sei paralitico, che devi andare sulla sedia a rotelle, ecc. Tutto il giorno hai dei pensieri, pensieri, pensieri che ti torturano, che torturano gli anziani. Mi ha impressionato quello che mi ha detto un fratello di una famiglia in missione che ha trovato lavoro in un ospizio, e c'era un uomo in sedia a rotelle che da 3 anni non parlava, niente. Questo fratello del Cammino che faceva le pulizie ha fatto apposta a muovere la sedia per poter dire qualcosa. In tre anni nessuno dei parenti di quell'uomo, né figli né cugini né altri, nessuno lo ha visitato; a questo punto si è chiuso in sé stesso e ha deciso di non parlare più e di aspettare la morte, la fine di una vita. Ma è stato fidanzato, sposato, ha lavorato come un cane, ha fatto di tutto, e adesso è un malato catatonico seduto in sedia a rotelle. Bene, questo fratello del cammino è riuscito a stabilire un rapporto con lui, a mostrargli l'amore di Cristo, a baciare, abbracciarlo. Ogni persona è amata da Cristo in una maniera impressionante, e quanta gente è abbandonata! Meno male che hanno chiuso i manicomi: quante famiglie, cristiane e non, hanno abbandonato i loro parenti! I manicomi erano pieni di gente abbandonata lì, infatti lo Stato non ha voluto contribuire più a questa infamia. Non si può abbandonare nessun uomo in un carcere del genere per anni e anni. Ma siamo tutti così egoisti, tutti siamo egoisti, tutti siamo peccatori, tutti siamo capaci di tutto, di stuprare, di uccidere, di rubare, purtroppo è così.

Tutti siamo di fronte a questo drago che dopo essere stato espulso dal cielo è sceso sulla terra e perseguita la Donna, la vuole divorare, ma come sapete Dio manda un aiuto alla Donna, le dà le due ali dell'aquila grande per andare nel deserto e si salva con la preghiera. Allora il demonio con tutte le sue migliaia e migliaia di demoni, perseguita i cristiani, quelli che mantengono la testimonianza di Gesù. Il demonio si attacca al calcagno dei cristiani, perché sapete che abbiamo un punto debole. Che cosa è il

calcagno? È la superbia, è l'orgoglio: vanno in macchina moglie e marito e la moglie dice al marito: "Se continui così io mi separo". Questa frase è una freccia al suo orgoglio, lui sta zitto mentre guida e dopo 5 minuti dice: "Domani andiamo dal giudice per la separazione" e non parla più. Ma erano entrati in macchina normalmente, e si è rotto il matrimonio per una parolina, una parola diretta all'orgoglio dell'uomo che risponde con il suo orgoglio: "Domani andiamo dal giudice". E questo solamente perché la moglie gli ha detto che così non possono continuare! Il calcagno, il calcagno: l'orgoglio, la debolezza, la sessualità, il darsi piacere, la superbia.

Nell'Epistola ai Romani il primo capitolo fa una denuncia della realtà che è veramente terribile, e dice che tutta l'empietà sarà punita, ossia c'è un equilibrio enorme nell'universo e la giustizia divina per cui tutto quello che è stato fatto di male, tutto sarà punito.

- **Lettura dall'Epistola ai Romani**

- capitoli 1,18-32;
 6, 12-18;
 7, 14-25a;
 8, 1-4.9-11.14-17.34-39;
 11, 11-12.15-32.

- Catechesi (Kiko)

Legge Rom. 1, 18-32 e commenta:

Bisogna capire questo testo: perché gli uomini hanno preferito adorare i rettili, gli uccelli? È la stessa cosa che ho detto nel video, che anche il popolo di Israele non ha accettato tanto bene che la Rivelazione divina non si trasformi in una religione. Loro volevano un'immagine da poter maneggiare. Rendono culto a queste immagini di rettili, o dell'Apis d'Egitto che ha la testa di uccello o di quadrupedi, e sono immagini che funzionano. Perché funzionano questi idoli? Funzionano perché dietro a questi idoli, che sembrano mostri, c'è un demonio, un demonio. Tu chiedi a quel demonio: "Fammi questo" e te lo fa. Questo tipo di "religiosità", di chiedere cose, funziona, non crediate che non funziona. Questa è una cosa interessante, e lo ha sempre detto la Chiesa: dietro agli idoli ci sono i demoni, non date culto al demonio perché il demonio ti invita a essere tu dio, a fare quello che ti pare: "Non ti venga in mente di obbedire alla Rivelazione, al Dio unico". Per questo Israele soffre molto quando inventa questa cosa. Il nostro padre Abramo deve lasciare la terra, la parentela, la famiglia, il clan e si mette in marcia senza sapere dove va, e la moglie gli dice: "Vecchio rimbambito, dove stiamo andando? Ma sei pazzo? Dove stiamo andando?" e lui: "Zitta, donna!". Abramo deve camminare senza sapere dove va, e a volte Dio sta zitto, non parla. Allora ti vengono scrupoli, se stai facendo bene o no: anche Abramo ha questo problema: "Come si realizzerà la promessa? Forse la devo realizzare io con la schiava?", è tutto pieno di dubbi e Dio sta zitto. È curioso!

Lo stesso succederà nel deserto: nel deserto il popolo vuole il diritto a una cosa di cui abbiamo bisogno, la sicurezza! Perché non accettiamo l'insicurezza, l'inquietudine, il non sapere perché ci succede questo, che vuole Dio da me o da noi! Arriva un momento

in cui è veramente pesante, molto pesante. “Non sappiamo se ci siamo persi nel deserto, sto cominciando a pensare che questo Mosè è un po’ pazzo, ci ha ingannato perché dice che Dio ci ha salvato dall’Egitto, che Dio ha aperto il mare, che ha distrutto cavallo e cavaliere. Ma io ti posso dire che questo è più o meno normale, che a volte soffia il vento, che questi cavalieri sono stati stupidi perché sono voluti entrare nel mare con l’armatura. È bastato che cessasse il vento e sono affondati, ma sono cose naturali, queste, non sono miracoli. Questo Mosè è un sognatore, ma la verità è che questo sognatore ci ha portato in una situazione che noi non sopportiamo più perché non sappiamo se veramente Dio è con noi o no, se ha senso quello che stiamo vivendo”. Allora chiedono una cosa che è molto reale, cioè un po’ di sicurezza, che si calmi questa angustia, questa precarietà. Il popolo non sopporta vivere nella precarietà, nella povertà. Ci sono tre voti: obbedienza, castità e povertà. Ma la povertà non è vivere poveramente con i pantaloni rotti, senza soldi, o vivere in una casa povera, malfatta, no. Non è questa la povertà cristiana, la povertà è accettare la precarietà, la precarietà che tu cammini in una religione in cui Dio va davanti a te ed è Lui che mostra quello che vuole e come vuole.

Ma – dice S. Paolo – questi non hanno accettato di vivere così e vedendo la natura, la bellezza, le cose che ha fatto Dio, avrebbero dovuto riflettere e pensare che c’è un Dio, ma loro no, hanno preferito inventarsi una religione. E uno se l’è inventata qua, un altro se l’è inventata là, e così il mondo è tutto pieno di idoli in forma di quadrupedi, di animali... e da questi idoli esigono soldi, soprattutto soldi, star bene, non avere malattie. Ecco, utilizzano la religione per stare meglio, questo è normale. Soltanto che questo ha comportato una deviazione, perché mettendo al centro il mio stare bene, che cosa è successo? Primo: le donne non vogliono avere figli, perché avere figli è pesante, e per non aver figli invertono l’uso naturale e fanno l’amore contro natura per non avere figli. E questa sarà una delle cause del crollo dell’Impero romano all’arrivo dei barbari: troveranno le campagne deserte perché non c’erano più figli. Gli uomini, cercando il proprio piacere, commettono l’infamia di uomo con uomo, e tutto quello che succede in una situazione del genere. Siamo nell’epoca di S. Paolo, di Nerone: Roma aveva più di un milione di abitanti e c’era una situazione di questo tipo. Gli uomini si riempiono di malignità, di maldicenza, di invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, sono diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, passano la vita litigando, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori. S. Paolo fa una descrizione di questa situazione per dire agli ebrei: E tu che giudichi questi, non vedi che fai le stesse cose? Sei peggio dei pagani!

Dopo S. Paolo nell’Epistola ai Romani presenta Abramo, per dire che Abramo, guardando a chi gli parlava, credette, e questo gli fu imputato a giustizia, si è messo in marcia senza sapere dove andava. S. Paolo utilizza questo per dire che anche noi cristiani abbiamo fatto come Abramo. Ogni cristiano si è convertito perché guardando chi gli parlava ha creduto che chi gli parlava era Dio ed era capace di realizzare quello che annunciava. Quando noi vi abbiamo proclamato il Sermone della Montagna nessuno si è alzato e ha detto che queste sono fandonie, queste sono tutte scemenze: amare il nemico, non opporre resistenza al malvagio, lasciarti derubare, se qualcuno ti ruba quello che è tuo non lo reclamare, l’amore al nemico. Nessuno ha detto che tutte queste sono scemenze, no! Avete ascoltato, per la grazia del Signore che vi ha dato la fede, e avete creduto che il Signore è capace di realizzare questo in voi. E così la promessa si è realizzata in voi come in Abramo.

Legge Rom. 6, 12-14 e commenta:

Non offrite le vostre membra a servizio del peccato, le vostre mani a servizio del peccato: come? Toccando una donna sposata, masturbandovi. Parla delle membra del corpo. Offrite voi stessi a Dio, come vivi tornati dai morti, e le vostre membra – la lingua, il parlare, non per dire cose sconce o altre cose – la lingua, le mani, tutte le vostre membra come strumenti di giustizia a servizio di Dio. Il peccato non dominerà più su di voi perché non siete più sotto la legge che vi denuncia, che ti dice che sei un adultero o un borghese o un pigro, ma sotto la grazia

Continua a leggere Rom. 6, 15-18

Dopo, nel capitolo 7, S. Paolo parla della nostra situazione, che da una parte conosciamo il bene con la nostra intelligenza, ma scopriamo un'altra legge nelle nostre membra, nel nostro corpo, che ci obbliga al peccato. Tante volte l'uomo non vorrebbe peccare ma lo fa, dopo si pente, ha visto le conseguenze dell'adulterio che ha fatto, ha distrutto il suo matrimonio, sua moglie non gli perdona, i figli hanno sofferto come cani; non vorrebbe averlo fatto, ma lo ha fatto. Allora S. Paolo parla della lotta interna che ha ogni uomo.

Legge Rom. 7, 14-17 e commenta:

Allora è il peccato che abita in me quello che mi fa fornicare, adulterare, mentire, rubare? Ho rubato nel lavoro, è il peccato. E mi fa soffrire, perché non vorrei averlo fatto, senza dubbio. Mi diceva un ragazzo: “Allora tu mi dici che tutte le sofferenze che ho avuto nella mia vita sono a causa del peccato che abita in me?”. Eravamo nella chiesa della Paloma, a Madrid, davanti alla piscina battesimale. “Allora se mi si togliesse il peccato sarei libero?”, dico: “Senza dubbio”. E lui: “E come mi si toglie il peccato?”. Entrando in questa piscina. “Ah sì? Allora mettimi nella piscina, apri l'acqua e io mi ci metto”. Ah! Devi fare il catecumenato. “E che cosa è?” Ecco, ti invito alle catechesi. Ha fatto le catechesi, si è battezzato ed è stato liberato dal peccato che lo ha distrutto con la sofferenza.

Continua a leggere Rom. 7, 18-23

“Io so che in me c'è il bene ma non la capacità di attuarlo”. È eretico quello che dice S. Paolo? Non siamo capaci di attuare il bene? Non vi sembra esagerato? “Io so che nella mia carne abita il bene ma non la capacità di attuarlo..., nelle mie membra vedo un'altra legge che mi rende schiavo della legge del peccato”. Questa antropologia, questo concetto dell'uomo è interessante!

Continua a leggere Rom. 7, 24-25a

Legge Rom. 8, 1-4 e commenta:

Cristo ha preso la nostra carne, sottomessa alla schiavitù del peccato, e ha voluto togliere dalla carne dell'umanità il peccato. È un nuovo Adamo. Per questo qui c'è tutto un capitolo su Cristo, nuovo Adamo, un nuovo Adamo, che ci dà nello Spirito Santo una

carne nuova – diciamo così –, un nuovo essere non più schiavo delle concupiscenze della carne. Per questo dice: “Non siete più sotto il dominio della carne”.

Continua a leggere Rom. 8, 9-11 e commenta:

A volte capita di vedere un fratello in comunità che non ha lo Spirito di Cristo, assolutamente. Sarà invitato a lasciare la comunità: “Perché stai con noi? Sei sempre arrabbiato, passi la vita giudicando, non vedi Dio da nessuna parte nella tua vita. Che ti succede? Va bene, non succede nulla: io qui sono catechista di quelli che hanno ricevuto lo Spirito di Cristo, ma se tu non hai ricevuto questo Spirito, è un altro il tuo pastore, non noi. “Se Cristo è dentro di voi lo Spirito è vita a causa della giustificazione (...) darà la vita ai vostri corpi mortali per mezzo dello Spirito che abita in voi”. Questo è quello che ha fatto con Cristo, per questo il Battesimo è così forte, la piscina, uscire dalla morte. Questi sono i segni cristiani, Cristo risorto vincitore della morte abita in noi! Per questo dice:

Continua a leggere Rom. 8, 14-17

“Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio”. Questo è molto importante per noi, lo Spirito ci dà testimonianza: “Kiko, animo, tu sei figlio, figlio di Dio. Chiedi aiuto a tuo Padre, digli: Papà”. Papà, aiutami, non ce la faccio più con le convivenze, sono incapace di portare avanti questa convivenza di rabbini, Papà, aiutami, Abbà, Abbà”.

E dopo finisce questo capitolo ottavo, che è fantastico, con un inno all’amore di Dio quando dice: “Chi ci separerà, chi condannerà se Cristo Gesù è morto per noi?”.

Legge Rom. 8, 34-39 e ammonisce il capitolo 11

Così finisce il capitolo ottavo. Il capitolo nono è tutto sul popolo ebraico e anche il capitolo undicesimo. Leggo un brano dal capitolo 11 che dice: “Forse inciamparono per cadere per sempre?” Sono sempre assassini di Dio? Sono sempre separati? Avete visto il video di ieri, ma dovete sapere che gli ebrei da tutte le parti sono molto isolati e non hanno quasi rapporto con la Chiesa cattolica. Gli ebrei di Roma sono gli ebrei di Roma, quelli di Madrid sono di Madrid, ma non hanno rapporti con la Chiesa. Spesso la gente normale non si fida tanto della Chiesa e vive come in un ghetto, cioè gli ebrei vivono tra di loro. Ma dice S. Paolo che noi siamo stati innestati, siamo un oleastro innestato nell’olivo vero, noi siamo i rami, ma sono loro la radice che sostiene te. Allora finisco con il capitolo 11.

Legge Rom. 11, 11-12.15-32

Ecco, dice S. Paolo che qui c’è un mistero bellissimo, non dimenticate che sono lo l’olivo che sostiene noi. Per questo abbiamo verso gli ebrei un amore enorme e lamentiamo che c’è una freddezza di rapporti tra la Chiesa cattolica e il mondo ebraico. Lo capiamo, ci sono stati tanti secoli di persecuzione, loro hanno orrore della croce perché nel nome della croce sono stati messi a morte, perseguitati, rinchiusi in ghetti. Assalivano i ghetti degli ebrei, li uccidevano, dicevano: “A morte il giudeo”. Nei paesi c’era un pupazzo ebreo e lo menavano, c’era un grande antisemitismo, erano il popolo deicida, i perfidi ebrei. È molto comune nel popolo il pensiero che gli ebrei siano falsi, avari, perfidi; non so come si sono formati questi luoghi comuni, queste ignominie contro di loro che ha portato, con Hitler, al genocidio. Hitler ha fatto campi di concentramento dove gli ebrei sono stati torturati, oppressi, distrutti, fino a 6 milioni di ebrei sono stati assassinati con una propaganda orribile dappertutto. Un console in Portogallo ci

raccontava: “La mia segretaria mi diceva che aveva un tale schifo per gli ebrei che se vedeva un ebreo venire per la strada, lei cambiava strada. E non sapeva che io, il suo capo, ero ebreo!”. Ecco, si è arrivati a questo, con una propaganda che andava crescendo e ha deformato il mondo, le persone. Per questo bisogna stare attenti alle ondate della moda, alle calunnie, come quando calunniano il Cammino: corre la voce che siamo xenofobi, che siamo integristi, e non c’è verso di fermare questo. Ma il cervello della gente si deforma e alla fine vengono per impiccarti o ti mettono in un campo di concentramento. Coraggio, fratelli, non parliamo di questo.

- Ammonizione alla preghiera silenziosa

Adesso facciamo un momento di preghiera silenziosa: non c’è bisogno di molto tempo, si tratta di entrare nel nostro cuore e dire: “Signore, Signore mio, ti voglio bene, aiutami. Papà, Abbà, Padre, Padre mio, Padre mio, Padre”. Hai rapporto di Dio come Padre? Macchè! Non hai tempo. Che rapporto hai tu con Dio? Chi è? È lì nel tabernacolo? È interessante riflettere un momento su questo perché lo Spirito Santo rende testimonianza al nostro spirito che siamo figli di Dio. Per questo lo spirito di figlio grida dentro di noi: “Abbà, Padre, Papà”. Abbà significa Papà.

- Preghiera del Presidente
- Preghiera silenziosa (7 minuti)
- *Benedictus* recitato a cori alterni
- Preghiere spontanee
- Padre Nostro
- Pace
- Conclusione delle Lodi

H 12 – INTRODUZIONE AL QUESTIONARIO

Adesso solo un momento per leggersi il questionario e dopo faremo mezz’ora di riposo. Dopo faremo i gruppi, distribuendo il questionario: vedrete che ogni foglio ha un numero, avremo gruppi di 10 fratelli.

Il questionario ha una domanda molto importante, perché Dio vi ha dato delle grazie che però non sono per voi, sono per la costituzione di una comunità che è il Corpo di Cristo, Ciascuno ha ricevuto da Dio delle grazie particolari che deve mettere a servizio del corpo che è la comunità cristiana. Vi leggo brevissimamente il questionario.

Carissimi fratelli,

abbiamo la gioia di annunciarvi che nell’anno 2018 celebreremo i 50 anni del Cammino Neocatecumenale a Roma. Nell’Udienza privata che Papa Francesco ha concesso a me ed a Padre Mario lo scorso 4 settembre, abbiamo parlato con lui di questo evento e ci ha detto di essere molto contento e d’accordo. Pensiamo che la

data potrebbe essere fissata nei primi giorni di maggio, ma è ancora da concordare. Inviteremo tutte le comunità che possono venire a Roma dall'Europa, ma anche dall'America, dall'Africa e dall'Asia: circa 300/400 mila fratelli. L'incontro sarà fatto nell'area dell'Università di Tor Vergata: le autorità dell'Università si sono mostrate molto contente e si sono messe a nostra disposizione.

In questo nostro evento vogliamo rendere grazie a Dio per tutti questi anni in cui abbiamo visto la fedeltà di Dio, il suo amore e il suo aiuto in tante difficoltà. Vorremmo anche ringraziare la Santa Vergine Maria che l'8 dicembre 1959, Festa dell'Immacolata Concezione, ispirò il Cammino Neocatecumenale.

Ho avuto l'incontro con la Madonna il giorno dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre dell'anno 1959. Le domande sono queste:

1- Qual'è la tua esperienza del Cammino in questi 50 anni?

In questa domanda dovete mettere in comune – Dio vi ispirerà quello che dovete dire – quello che il Cammino ha fatto con voi, perché andiamo a rendere grazie a Dio in questo anniversario.

2- In questo incontro il Santo Padre invierà 20 “communitates in missionem” e anche 40 missioni “ad gentes”. Avremo la gioia di stare insieme tanti fratelli di tutto il mondo e di cantare il “Te Deum” per rendere grazie al Signore e alla Santa Vergine Maria. Se avete qualche proposta o suggerimento da fare per questo nostro incontro saremmo contenti.

Se avete qualche idea di cosa si può fare in questo incontro ce lo dite. Ma la cosa più importante è che diate una testimonianza, un riassunto di quello che il Cammino ha fatto con voi per rendere grazie a Dio e alla Madonna.

Bene, adesso avete mezz'ora per prendere un caffè e al ritorno faremo i gruppi.

H 12,15 – Intervallo (mezz'ora)

H 12,45 – Distribuzione del questionario e formazione dei gruppi

- LAVORO PER GRUPPI sul questionario fino al pranzo

H 14,30 Pranzo

H 16,30-19 – LAVORO PER GRUPPI SUL QUESTIONARIO

H 19,30 – RISPOSTE AL QUESTIONARIO

(I fratelli delegati dai propri gruppi siedono in presbiterio. Kiko sorteggia il numero del gruppo e il fratello sorteggiato dà brevemente l'esperienza del gruppo e la propria. Dopo 4-5 sorteggi Kiko chiede qualche volontario)

- Intervallo

- Breve audio di un brano della nuova sinfonia

H. 20,45: Catechesi su “Cinquant’anni del Cammino Neocatecumenale”

P. Mario:

Anzitutto voglio chiedere perdono perché quest’anno non ho potuto preparare le catechesi come gli altri anni perché come conseguenza collaterale dell’età posso lavorare solo un’ora e mezza al mattino e un’ora alla sera. Poi avrei voluto dire tante cose per il cinquantesimo. Spero che il Signore mi illumini.

L’anno scorso, nella convivenza di inizio corso, abbiamo parlato di Carmen e poi abbiamo visto il video in cui Carmen, nella catechesi a Zamora, racconta la sua storia: come Dio l’ha chiamata da molto piccola, tutto il travaglio della sua vita, l’esperienza di sofferenza a Barcellona, il sogno, l’esperienza nella propria carne della *Kenosis*, dell’Ascensione del Signore, Gerusalemme, il dirottamento aereo che l’ha portata a Madrid. Quest’anno sarà pubblicato, penso a ottobre-novembre, in italiano il suo “**Diario**” i primi 3 anni che ci permetteranno di conoscere il travaglio interiore.

Poi Kiko ha raccontato la sua storia dell’inizio del Cammino. Abbiamo fatto il video e anche abbiamo avuto il suo libro “**Annotazioni**” dove anche lì si vede la realtà di una persona incaricata da Dio di una missione che supera le nostre forze, a volte ci si sente schiacciati, ma che il Signore accompagnato fino ad esso. Una cosa che Carmen ripeteva molte volte, anche Kiko, è che il Cammino Neocatecumenale non si sarebbe potuto sviluppare e neppure nascere e crescere senza il Concilio Vaticano II.

Ho pensato di fare questa catechesi, come ho fatto altre volte, sul rapporto del Cammino con il Concilio Vaticano II, perché senza il Concilio Vaticano II non potremmo essere qui oggi. Questa è una prima parte: parlerò delle 4 costituzioni del Concilio che sono alla base del tripode e in un secondo tempo, se possibile, dell’*Ordo Initiationis Christianae Adultorum* al quale il Cammino ha dato corpo, attualità; e per ultimo farò un breve accenno al mandato della Vergine Maria a Kiko nel giorno dell’Immacolata: “bisogna fare comunità cristiane che vivano come la Famiglia di Nazareth in umiltà, semplicità e lode, l’altro è Cristo.

Il Cammino Neocatecumenale: uno dei frutti del Concilio Vaticano II

Fin dai primi anni **Papa Paolo VI** e in seguito **Papa Giovanni Paolo II** hanno **più volte collegato il Cammino Neocatecumenale al rinnovamento del Concilio Vaticano II.**

Nel 1974, il Beato Papa **Paolo VI** li salutò dicendo: **ecco i primi frutti del Concilio Vaticano II:**

“Salutiamo il gruppo di sacerdoti e di laici che rappresentano il movimento delle Comunità Neocatecumenale. Ecco **i primi frutti del Concilio Vaticano II.**”

Faccio presente che questa catechesi, quello che dirò, lo sapete, è in vista soprattutto delle comunità più giovani, per i presbiteri, i catechisti che non hanno vissuto come noi il passaggio del Vaticano II. Proverò a leggere il meno possibile per non annoiarvi. Diceva Paolo VI:

“Sappiamo che *voi vi adoperate insieme a comprendere e a sviluppare le ricchezze del vostro Battesimo*.”

... Questo risveglio lo chiamate **una forma di "dopo Battesimo"** che potrà **rinnovare nelle odierne comunità cristiane** quegli effetti di **maturità e di approfondimento**, che nella Chiesa.

Voi lo portate dopo: **il prima o dopo, direi, è secondario**” (*Udienza in Vaticano, 08/05/1974*).

L'importante è che noi miriamo all'autenticità. Ciò che abbiamo letto era in preparazione del Sinodo sull'Evangelizzazione che avrà come frutto “*Evangelii nuntiandi*”. Nel 1977 si preparava il **Sinodo sulla Catechesi** ma Paolo Vi non arriverà a vederlo perché muore nel 1978. Dedicò al cammino tutta una allocuzione di una Udienza bellissima sul catecumenato dopo il battesimo. In seguito la **Congregazione del Culto ha** pubblicato, dopo i primi esami sul Cammino, pubblicato sulla Rivista ufficiale “*Notitiae*” una **Nota laudatoria**, sempre facendo riferimento al Concilio, e dice:

“**Tutte le riforme**, nella Chiesa, hanno apportato **nuovi principi e promosso nuove norme**, che hanno tradotto in pratica gli intenti della riforma stessa.

Così accadde **dopo il Concilio di Trento; né poteva essere diversamente ai giorni nostri**.

Un modello eccellente di questo rinnovamento si trova nelle «Comunità neocatecumenali» che sorsero a Madrid, nel 1964...

... hanno lo scopo di **rendere visibile nelle parrocchie il segno della Chiesa Missionaria**.

Come sempre faccio il parlato e per chi vuole approfondire vi lascio lo scritto.

San Giovanni Paolo II: Il Cammino un dono e una responsabilità.

Papa San Giovanni Paolo II, in occasione del 30° anniversario del Cammino Neocatecumenale, e l'anno prossimo celebriamo il 50° fece un discorso agli itineranti molto attuale anche per questa celebrazione. Dice:

Quanta strada avete fatto con l'aiuto del Signore! Il Cammino ha visto in questi anni **uno sviluppo e una diffusione nella Chiesa** veramente impressionanti. Iniziato tra i baraccati di Madrid, come **l'evangelico granellino di senapa è diventato oggi un grande albero**, che s'estende ormai **in più di 100 paesi del mondo**, anche tra i cattolici di **Chiese di rito orientale**.

Come ogni anniversario – lui parla dei giubilei nel “**Tertio Millennio Adveniente**” per il giubileo del 2000 – come ogni anniversario anche il vostro, **visto alla luce della fede**, si trasforma in **occasione di lode e di ringraziamento per l'abbondanza dei doni** che il Signore ha concesso per mezzo vostro, **a tutta la Chiesa**. L'esperienza neocatecumenale è stata un Cammino di conversione e di maturazione nella fede attraverso **la riscoperta del battesimo** come vera fonte di vita e **dell'Eucaristia** come momento culminante nell'esistenza del cristiano: attraverso **la riscoperta della Parola di Dio** che, spezzata nella comunione fraterna, diventa **luce e guida della vita**; attraverso **la riscoperta della Chiesa**

come **autentica comunità missionaria**.

Continua dicendo:

Mi unisco al vostro canto di lode e di **ringraziamento per le «grandi cose» (magnalia)** che Dio va operando nell'esperienza del Cammino.

La sua storia si iscrive nel contesto di quella **fioritura di movimenti e di aggregazioni ecclesiali** che costituisce **uno dei frutti più belli** del rinnovamento spirituale avviato dal **Concilio Vaticano II**.

I Papi stessi hanno riconosciuto questo intimo legame. Continua:

Il Signore ha messo nelle vostre mani **un tesoro prezioso**.

Poi dice: come difenderlo? Come portarlo avanti? Come garantirlo? Per questo avete iniziato un processo per un riconoscimento giuridico all'interno della Chiesa, gli Statuti.

Passiamo ora al Concilio Vaticano II. Ormai non ho più tempo di leggere libri come una volta, riporto catechesi che ho fatto negli anni scorsi. Approfito per dirvi che, grazie a Dio, un fratello di Madrid, si è impegnato a raccogliere tutte le catechesi fatte in questi anni: Catechesi di inizio corso sul magistero della Chiesa di Padre Mario. Ci sono due mamotreti: uno sulla teologia del corpo, la famiglia e la sessualità. L'altro sulla Chiesa, il Cammino, i carismi, l'Islam che vi potranno servire. Alla fine vi dirò come poterli avere; chi vuole li ordina e lo inviano.

IL CONCILIO VATICANO II

Di questo argomento che parlo adesso, l'ho trattato nel 2008 in occasione dell'approvazione definitiva degli Statuti. Nella Costituzione Apostolica "Humanae Salutis" (1961), con cui Papa Giovanni XXIII indiceva il Concilio, egli esordiva dicendo:

"La Chiesa oggi assiste ad una **crisi in atto della società**".

Questo era già percepito da Pio XI e da Pio XII.

"Mentre **l'umanità è alla svolta di un'era nuova**, compiti di una gravità e ampiezza immensa attendono la Chiesa, come nelle epoche più tragiche della sua storia. Si tratta **di mettere a confronto con le energie vivificanti e perenni dell'evangelo il mondo moderno**". Papa Giovanni XXIII ha profetizzato quello che ci sommerge oggi, la "svolta di una era nuova", **la postmodernità, l'ateismo nihilista, l'apostasia dell'Europa**.

A Papa Giovanni XXIII è succeduto Papa Paolo VI. La prima sessione del Concilio Vaticano II, il primo Concilio Ecumenico – perché per la prima volta, a differenza di Trento e del Vaticano I, interrotto per la guerra – in questo Concilio c'erano per la prima volta i vescovi delle missioni dell'Africa, dell'America, dell'Asia che portavano tutta la loro visione della Chiesa per cui si è subito creato un conflitto tra il modo di vedere la Chiesa da parte del Vaticano o della Chiesa d'Europa con quella missionaria. Tensioni che sono ancora in atto. Il Concilio Vaticano II si conclude l'8 dicembre 1965, Solennità della Immacolata Concezione – io ero presente come spettatore – ha approvato 4 costituzioni: "**Sacrosanctum**

Concilium” sulla sacra Liturgia (4 dicembre 1963), la Costituzione dogmatica **“Lumen Gentium”** sulla Chiesa (21 novembre 1964), la Costituzione dogmatica **“Dei Verbum”** sulla divina Rivelazione (18 novembre 1965) e la Costituzione Pastorale **“Gaudium et Spes”** sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (7 dicembre 1965).

Io svilupperò soprattutto i primi tre perché la quarta è la conseguenza dei primi tre. Sottolineerò delle varie Costituzioni i testi più affini al Cammino che ci toccano più da vicino. Adesso vediamo la prima. Io non rispetterò l’ordine cronologico delle emissioni ma seguo il tripode: parola, liturgia e comunità.

LA COSTITUZIONE DOGMATICA “DEI VERBUM”

Per comprendere l’importanza della Costituzione dogmatica **“Dei Verbum”**, è doveroso far presente **la situazione della Chiesa, dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano II.**

Anche qui ho sviluppato tutti i particolari delle catechesi precedenti.

Durante questi **quasi 400 anni**, per **reazione alla riforma protestante** che sosteneva l’interpretazione personale della Bibbia, **“Sola fides, sola Scriptura”**, staccata dalla Tradizione e dal Magistero della Chiesa, si verificò all’interno della Chiesa cattolica un atteggiamento di difesa, che come conseguenza portò alla **quasi ignoranza delle Scritture nei fedeli, che già era notevole prima**, soprattutto riguardo ai Libri del **Vecchio Testamento**. Per cui la predicazione era incentrata su **passi del Vangelo** e del Nuovo Testamento che, **staccato dalle sue radici** dell’Antico Testamento, era normalmente interpretato e presentato in chiave per lo più moralistica favorendo nei fedeli **il sorgere di devozioni pietistiche**, staccate dalla storia e dalla realtà.

Inoltre, la proclamazione della **Parola di Dio in latino**, che molti fedeli non comprendevano, ha favorito il sorgere **di devozioni, come la recita del Rosario durante la Messa**. In alcune parti si è sospesa ed era **valida la Messa Domenicale** anche se si arrivava **al momento dell’offertorio**, e non era infrequente che gli uomini che entravano all’inizio, durante la Omelia, chiamata **Predica**, la maggioranza degli **uomini uscissero** della Chiesa a fumare. Quindi la Parola di Dio proprio assente.

Di questa costituzione vorrei mettere in risalto 4 punti, sono molti di più, ma mi sembrano molto importanti soprattutto in questo nostro tempo in cui – non so se tutti siete al corrente – alcuni, anche Pastori, sostengono che il Concilio Vaticano II è già superato. Non si fa più riferimento alla rivelazione e si parte dalla società. Ho detto che tratteremo 4 punti.

- **La Rivelazione di Dio e la risposta dell’uomo.**
- **La Rivelazione di Dio tramandata dagli Apostoli: Tradizione, interpretata dal Magistero dei successori degli apostoli, in comunione con Pietro.**
- Una grande riscoperta tra **l’Antico e Nuovo Testamento.**
- **Importanza della Sacra Scrittura per la Chiesa, per la vita cristiana.**

La Rivelazione di Dio e la risposta dell'obbedienza della fede.

La conferma della **Priorità assoluta** della **Rivelazione di Dio**, è un punto di **riferimento sicuro e irrinunciabile** per la vita cristiana. Infatti sentire oggi parole e insegnamenti che mettono **in discussione la Rivelazione di Dio**, iniziata nella Storia del popolo d'Israele, e **compiuta nel Figlio di Dio** fatto uomo per la nostra salvezza, **Gesù Cristo**.

Sotto l'influsso della Riforma Luterana, riguardo all'interpretazione personale della Sacra Scrittura, "Sola fides, sola Scriptura", **staccata dalla tradizione viva della Chiesa** e del **Magistero**, anche oggi corriamo il rischio **di sottovalutare** il dono che Dio ci ha fatto **rivelandosi all'umanità intera**.

Per questo la prima affermazione della costituzione "**Dei Verbum**", che sarà ripresa ed esplicitata in seguito nella prima parte del **Catechismo della Chiesa Cattolica**, riguarda **la Rivelazione di Dio** che **suscita una risposta libera nell'uomo**.

Vi leggo il numero 2 della Costituzione "**Dei Verbum**" (sulla Parola di Dio):

"Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza **rivelarsi in persona** e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di **Cristo, Verbo fatto carne**, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi **partecipi della divina natura** (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), **per invitarli e ammetterli alla comunione con sé**.

Questa Rivelazione comprende **eventi e parole** intimamente connessi compiute da Dio nella Storia della Salvezza, che **manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà delle parole**, mentre **le parole illustrano il mistero in esse contenuto (DV 2)**.

Questi eventi e parole sono passati da Gesù Cristo e gli Apostoli ai sacramenti della Chiesa perché in ogni sacramento la materia del sacramento stesso è sempre un evento, un segno e la parola esplicita cosa è contenuto in questo segno. Vedremo dopo che si recuperano i valori dei segni che si erano persi.

"A Dio che rivela è dovuta **'l'obbedienza della fede'** (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale **l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente** prestandogli 'il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà' e **assentendo volontariamente alla Rivelazione**.

Perché si possa prestare questa fede, sono **necessari la grazia di Dio che previene** e soccorre e gli **aiuti interiori dello Spirito Santo**, il quale **muova il cuore e lo rivolga a Dio**, apra gli occhi dello spirito e dia "a tutti dolcezza nel **consentire e nel credere alla verità**" (DV 5).

Questa è la rivelazione che si è compiuta in Gesù Cristo.

Mutua relazione tra Scrittura, Tradizione e Magistero

Anche il secolare dibattito tra cattolici e riformati circa l'autorità della "*sola Scriptura*", contrapposta a quella della Tradizione e del Magistero, viene chiarito con l'affermazione della **mutua relazione tra Scrittura e Tradizione** da una parte e **Scrittura e Magistero** dall'altra, nel contesto più ampio della "**PAROLA DI DIO**" scritta, trasmessa ed interpretata.

Carmen nella prima catechesi sulla Parola di Dio, che richiamerò tra poco, spiega la **differenza tra la Sacra scrittura e la Parola di Dio**. La Sacra Scrittura è il libro che quando è proclamata diventa Parola di Dio incarnata nell'assemblea.

È importante chiarire che con la parola "**Tradizione**" non si intende "**essere conservatori**". Oggi si parla di tradizionalisti e di progressisti. La Tradizione non è nel senso di tradizionalisti chiusi alle novità del tempo, della Storia, ma va compresa nel significato originale al quale si riferisce il Magistero della Chiesa, cioè al verbo latino "**Tradere**", che significa "**trasmettere**".

Vi ricordate le catechesi di Kiko e Carmen sempre hanno detto che la prima fonte è stata la trasmissione orale, poi viene quella scritta. La scritta è preceduta, la tradizione orale è fatta vita nell'assemblea cristiana.

Quindi Gesù Cristo, che ha trasmesso agli apostoli, **non una teoria, non una filosofia, ma una Vita**, la vita nuova comunicata da Gesù Cristo risorto con il dono dello Spirito Santo, fatta carne negli apostoli e nelle prime comunità cristiane che sperimentavano, soprattutto nell'ascolto della Parola degli apostoli e nello "Spezzare il Pane", la **presenza operante di Cristo risorto**.

Questo "**deposito della fede**", che San Paolo raccomanda a Timoteo "**custodire**", è la presenza di Cristo Risorto nella Chiesa, **suo Corpo**, che mediante lo Spirito Santo continua l'attività di Redenzione e di Salvezza per quanti la accolgono.

Ascoltiamo in proposito alcuni testi della "*Dei Verbum*":

Dio, con somma benignità, dispose che **quanto egli aveva rivelato per la salvezza venisse trasmesso a tutte le generazioni**. Perciò Cristo ordinò agli **apostoli che l'Evangelo...** venisse **da loro predicato a tutti** come la **fonte di ogni verità** salutare e di ogni regola morale.

Gli apostoli poi, affinché il Vangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, lasciarono **come loro successori i vescovi**, ad essi "**affidando il loro proprio posto di maestri**". Questa **sacra Tradizione e la Scrittura Sacra** dell'uno e dell'altro Testamento sono dunque **come uno specchio** nel quale la Chiesa pellegrina in terra **contempla Dio**, dal quale tutto riceve (DV 7).

Pertanto **la predicazione apostolica**, deve esser **conservata con una successione ininterrotta fino alla fine dei tempi**.

Questa **Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione**, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse.

C'è stato un tempo in cui si è parlato di sviluppo del dogma. Il dogma non si sviluppa, si sviluppa la comprensione e l'esplicitazione del dogma. Per esempio nel Concilio Vaticano II, Paolo VI dice che facendo una riflessione su se stessa, la Chiesa ha scoperto, si è riscoperta non come Chiesa gerarchica ma come corpo di Cristo. Un passo in avanti che viene incontro al mondo moderno e secolarizzato. Quindi:

La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della Parola di Dio affidato alla Chiesa.

L'ufficio poi d'interpretare autenticamente la Parola di Dio, scritta o trasmessa, è affidato **al solo Magistero vivo della Chiesa**, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. Il quale **Magistero però non è superiore alla Parola di Dio ma la serve**, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, **per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo**, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone a credere **come rivelato da Dio (DV 10)**.

Questo è il primo punto, la riscoperta della Parola di Dio nella rivelazione, tradizione e magistero. Seconda grande novità, un altro aspetto fondamentale recuperato è il **il riconoscimento dell'intimo legame tra Antico e Nuovo Testamento**.

Carmen ha affermato più volte che uno degli **errori di Lutero** è stato di voler interpretare la Scrittura **staccandola dalla vita della Chiesa** e quindi dalla vita **del popolo di Israele** nel quale la Chiesa è radicata.

Diceva anche che la Chiesa in un certo senso ha commesso lo stesso errore perché Lutero ha staccato la scrittura dalla Tradizione della Chiesa. La Chiesa ha staccato il Vangelo dall'Antico Testamento.

La *Dei Verbum* afferma **la continuità tra Antico e Nuovo Testamento** per cui **non si può capire il Nuovo senza il Vecchio**. Oggi è festa di S. Girolamo, chi misconosce le scritture non capisce nulla di Gesù Cristo. Il Vecchio viene compreso alla luce del Nuovo Testamento. Questo permette di superare **una grave difficoltà di interpretazione** quando **per lunghi periodi nella Chiesa** si leggeva **il solo Vangelo staccato dall'Antico Testamento**, con interpretazioni **pietistiche o devozionali o moralistiche**, staccate dalla **radice della Rivelazione**.

Questo passaggio, negli incontri che abbiamo avuto con i rabbini – il loro punto di riferimento è la “Nostra Aetate” in cui la Chiesa riconosce che Israele è ancora l’erede delle promesse – ma non sanno che qui c’è un altro punto di congiunzione importantissimo, forse non lo conoscono, qui c’è la radice di quello che verrà dopo. L’altra è un decreto, c’è differenza.

Allora, ascoltiamo queste affermazioni della Costituzione del Concilio

“Iddio, **si scelse** con singolare disegno **un Popolo al quale affidare le promesse**. Infatti, mediante l'alleanza stretta con Abramo (cfr. Gn 15,18), e per mezzo di Mosè, col popolo d'Israele (cfr. Es 24,8), egli **si rivelò, in parole e in atti**, al popolo che così s'era acquistato, come l'unico Dio vivo e vero, in modo tale che **Israele sperimentasse** quale fosse **il piano di Dio con gli uomini** e, parlando Dio stesso per bocca dei profeti, lo comprendesse con sempre maggiore profondità e chiarezza e **lo facesse conoscere con maggiore ampiezza alle genti** (cfr. Sal 21,28-29; 95,1-3; Is 2,1-4; Ger 3,17).

L'Economia della Salvezza preannunciata, si trova in qualità di **vera Parola di Dio** nei libri del Vecchio Testamento; perciò questi libri divinamente ispirati conservano valore perenne: «Quanto fu scritto, **lo è stato per nostro ammaestramento**, affinché mediante **quella pazienza e quel conforto** che vengono dalle Scritture possiamo **ottenere la speranza**» (Rm 15,4) **(DV 14)**.

Quindi i cristiani devono **ricevere con devozione questi libri: in essi infine è nascosto il mistero della nostra salvezza (DV 15).**

Dio ha disposto che **il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo.** Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel sangue suo (cfr. Lc 22,20; 1 Cor 11,25), tuttavia **i libri del Vecchio Testamento conservano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento** (cfr. Mt 5,17; Lc 24,27), che essi a loro volta **illuminano e spiegano (DV 16),**

Molti passi del Vangelo, soprattutto il Vangelo di Matteo dice: perché si compissero le scritture. Sempre fa riferimento al Vecchio Testamento.

È impressionante – è una mia riflessione - il fatto di come Dio abbia voluto che questi desideri manifestati dai Padri Conciliari, ispirati dallo Spirito Santo, si facessero **realtà nella Chiesa anche attraverso il Cammino Neocatecumenale.**

La **Celebrazione della Parola ogni settimana in comunità, le preparazioni** alla Celebrazione della Parola, e la progressiva conoscenza del **linguaggio biblico**, delle **Tappe della Storia della Salvezza**, le principali **Figure Bibliche** in riferimento al loro compimento **in Gesù Cristo**, la conoscenza dei **Profeti**, dei libri **Sapienziali**, le **“Scrutatio”** costituiscono per le Comunità Neocatecumenale **la linfa vitale così come è stata trasmessa da Gesù Cristo agli Apostoli, alla Chiesa:** in questo modo essa giunge fino a noi, **alimentando la crescita della vita in Cristo**, con **frutti di conversione e di zelo per Annunciare la Buona Notizia**

La parte prima del **Catechismo della Chiesa Cattolica**, bellissima, è tutta sulla **Rivelazione di Dio e la libera adesione dell'uomo** alla sua Parola, fatta carne in Gesù Cristo.

Questo aspetto della rivelazione di Dio è messo in luce nel **Primo Annuncio** dei catechisti (**Kerigma**), kerigma che di ripete costantemente perché rimane **fondamentale e attuale** fino al suo compimento nel passaggio da questo mondo al Padre.

L'Evangelista Giovanni nella sua prima lettera scrive:

“E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi istruisca. Ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mente, così voi rimanete in lui, come essa vi ha istruito” (1 Gv 2,27).

Nella nota al versetto 27 della 1 lettera di Giovanni, versetto 2, della Bibbia di Gerusalemme dice **“I cristiani sono istruiti dagli apostoli, ma la predicazione esteriore penetra le anime solo con la grazia dello spirito”.**

C'è chi fa maturare il seme che arriva attraverso l'orecchio. Per questo chi disprezza un'équipe di catechisti perché non sa teologia, o perché è povera gente, gente semplice, ignora che l'annuncio è portato avanti dalla predicazione ma è fecondata dall'azione dello Spirito Santo. Dobbiamo stare attenti a non disprezzare.

È quanto avviene **nell'Annuncio del Kerigma:** il suono dell'annuncio da parte del catechista entra attraverso l'udito **nel nostro cuore**, e **lo Spirito Santo spinge** ad accogliere la Parola di vita, ma **l'adesione dipende dalla nostra libertà.**

Figura principale di questo rapporto che il Signore vuole stabilire con noi personalmente e come comunità sono le nozze in cui c'è il rispetto per la libertà di accogliere o rifiutare l'amore di Dio.

Alla luce dei testi della Costituzione Dogmatica **sulla Parola di Dio** "Dei Verbum" comprendiamo **il grande tesoro che il Signore** ci ha fatto attraverso **gli iniziatori del Cammino Neocatecumenale**.

Questa fu **la grande scoperta** che **Kiko e Carmen** fecero nelle baracche di Palomeras Altas di Madrid, di fronte alla sorpresa di come quei poveri, tra cui *kinki*, prostitute, barboni, con le mani piene di peccati, **accogliendo la Parola di Dio** sperimentarono **la sua potenza nel cambiare la loro vita**. Questa esperienza, unita in seguito alla **Celebrazione dell'Eucaristia in piccola comunità**, sono state **le basi della nascita** del Cammino Neocatecumenale.

Mentre **i Padri Conciliari** negli anni '64 e '65 **preparavano le Quattro Costituzioni**, **il Signore** cominciava a realizzarlo **tra i poveri e baraccati** di Palomeras Altas di Madrid.

In un primo discernimento teologico, Ricardo Blázquez, attuale Cardinale e Presidente della Conferenza Episcopale Spagnola, scrive nel libro *"Le comunità Neocatecumenali"*:

"...Parola, liturgia e comunione sono realtà capaci di attualizzare il mistero di Gesù Cristo perché **lo Spirito Santo è presente ed agisce**. La scoperta fatta nel tempo delle baracche, che **la Parola di Dio** veniva **accolta creava la comunione** e conduceva **a una Liturgia come risposta** riconoscente e **gioiosa**, si prolunga in tutte le tappe del Cammino. Con questi mezzi si fa l'iniziazione cristiana. L'esperienza dimostra che **l'ambito celebrativo** crea **un clima propizio** all'accoglienza della Parola di Dio".

Vorrei dire che il Cammino è tutto celebrativo. Kiko e Carmen hanno ripetuto più volte che non è un lavaggio di cervello da parte dei catechisti perché fanno le catechesi iniziali e poi tornano per i passaggi. Poi ricordiamo l'importanza del presbitero all'interno della comunità. Catechisti e presbitero insieme. Il presbitero è colui che porta avanti la comunità, celebra le penitenziali, spezza la Parola, l'attualizza, li incoraggia, li anima.

In questo senso Kiko e Carmen più volte hanno ripetuto che il Cammino Neocatecumenale è **essenzialmente celebrativo: Celebrazione della Parola, Celebrazione dell'Eucaristia** e Celebrazione della **Riconciliazione**, vissute in comunità, e inoltre le **Celebrazioni dei Passaggi delle varie Tappe**, sono i **propulsori per una crescita progressiva e graduale nella vita nuova in Gesù Cristo**, come opera dello Spirito Santo nei nostri cuori.

Ho finito la *"Dei Verbum"*. Mi meraviglio Kiko che ancora non mi hai interrotto. Abbia pazienza perché ho fatto solo un terzo ma ho ancora tempo. Ho fatto 10 pagine e ne mancano 20. Dovete avere pazienza. Passiamo adesso alla *"Sacrosantum Conciulium"* sulla liturgia.

LA COSTITUZIONE SACROSANCTUM CONCILIUM sulla LITURGIA

La novità della Riforma Liturgica. Faccio dei brevi accenni sul Movimento Liturgico che è stato fondamentale. Da tempo si sentiva la necessità all'interno della Chiesa di una riforma che rendesse più accessibile e partecipabile.

Fu così che **nel 1909 a Malines**, durante il *Congrès national des oeuvres catholiques*, ebbe inizio spontaneo **il movimento liturgico**, che dal Belgio si estese rapidamente alla Francia, alla Germania e anche in Italia. Il movimento liturgico **si proponeva di rendere viva ed efficace la celebrazione dei misteri cristiani**, in modo che **i riti «parlassero» agli uomini d'oggi**.

In una retrospettiva storica, proprio **la categoria del «mistero»**, di cui **Odo Casel** fu il propugnatore, va considerata una **riscoperta fondamentale** non solo per la liturgia, ma per tutta la teologia e in particolare **per la riflessione ecclesiologica**. La concezione della **Chiesa come «corpo mistico di Cristo»** fu un'ulteriore acquisizione del movimento liturgico, che trovò accoglienza nel magistero pontificio con **l'enciclica *Mediator Dei*** di Pio XII (1947).

Ho trovato ultimamente un discorso fatto da Papa Francesco nell'ultima settimana liturgica, il 24 agosto. Qui fa un po' la storia del Movimento liturgico. Cito il testo del discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla 68ma settimana liturgica nazionale:

Come non si potrà dimenticare il Concilio Vaticano II, così sarà ricordata la riforma liturgica che ne è sgorgata.

Sono due eventi direttamente legati, il Concilio e la riforma, non fioriti improvvisamente ma a lungo preparati.

Più di un secolo e mezzo, attraverso movimenti liturgico, patristico, biblico, storico. Ne abbiamo già parlato.

Il Concilio Vaticano II fece poi maturare, come buon frutto dall'albero della Chiesa, la Costituzione sulla sacra liturgia Sacrosanctum Concilium (SC), le cui linee di riforma generale rispondevano a bisogni reali e alla concreta speranza di un rinnovamento: si desiderava una liturgia viva per una Chiesa tutta vivificata dai misteri celebrati.... Avendo premura «affinché i fedeli non assistano come estranei e muti spettatori a questo mistero di fede, ma, comprendendolo bene per mezzo dei riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente, attivamente» (SC, 48).

I libri riformati a norma dei decreti del Vaticano II hanno innestato un processo che richiede tempo, ricezione fedele.... Lo stesso Paolo VI, un anno prima della morte, diceva ai Cardinali riuniti in Concistoro: «E' venuto il momento, ora, di lasciar cadere definitivamente i fermenti disgregatori.

Dopo la riforma liturgica è successo di tutto. Hanno cominciato a leggere i giornali, celebravano l'Eucarestia ognuno con il suo bicchiere di vino. Cose terribili, abusi. Dice:

«E' venuto il momento, ora, di lasciar cadere definitivamente i fermenti disgregatori., ugualmente perniciosi nell'un senso e nell'altro, e di applicare integralmente nei suoi giusti criteri ispiratori, la riforma da Noi approvata in

applicazione ai voti del Concilio».[10]

Papa Francesco continua e dice:

E oggi c'è ancora da lavorare in questa direzione, in particolare riscoprendo i motivi delle decisioni compiute con la riforma liturgica, superando letture infondate e superficiali, ricezioni parziali e prassi che la sfigurano. Non si tratta di ripensare la riforma rivedendone le scelte, quanto di conoscerne meglio le ragioni sottese, anche tramite la documentazione storica, come di interiorizzarne i principi ispiratori e di osservare la disciplina che la regola. Dopo questo magistero, dopo questo lungo cammino possiamo affermare con sicurezza e con autorità magisteriale che la riforma liturgica è irreversibile.

Questo è Papa Francesco. Potete fare un applauso.

Kiko:

Quando avrebbero voluto celebrare di nuovo con le spalle al popolo, il Papa ha detto che il Concilio aveva dato l'altare al popolo e non si cambia. Questo Papa è fantastico, non torna indietro sulla riforma liturgica, né si ritornerà all'altare di spalle con la chiesa disposta a battaglia. E' chiaro che quello che Carmen ha detto sulla Liturgia e sul mistero pasquale ha dato ai fratelli una conoscenza più profonda del rinnovamento liturgico che è la partecipazione al mistero pasquale, morte e resurrezione, che si celebra in ciascuna eucarestia.

Padre Mario:

Tu mi anticipi sempre quello che sto per dire. Kiko e Carmen, Carmen soprattutto, ha messo in risalto la grande scoperta di questa costituzione ed il mistero pasquale.

Nella prima catechesi sull'Eucaristia, Kiko e Carmen ci hanno parlato del Seder Pasquale, la celebrazione annuale della Pasqua Ebraica.

Nelle prime Catechesi Kiko e Carmen ci hanno parlato della **Pasqua di Gesù Cristo** come **compimento di quanto prefigurato nella Pasqua Ebraica**, in cui il **Pane** non rappresenta più l'uscita dalla schiavitù dall'Egitto, ma l'uscita dalla schiavitù al demonio, realizzata **nella Passione e Morte e Risurrezione del Signore**, e la **coppa del vino**, segno della **Nuova Alleanza nel sangue di Gesù Cristo**, l'**entrata nella terra promessa del regno di Dio**. Poi il **recupero della Veglia Pasquale**.

Carmen nella Catechesi sulla Storia dell'Eucaristia nella Chiesa, riguardo alla **Messa come sacrificio**, perché molti ci attaccano che noi sottolineiamo il banchetto pasquale e non il sacrificio – non è vero – celebriamo la passione e morte, sottolineava:

Nella religione pagana **sacrificio**, "*sacrum facere*", "fare ciò che è sacro", è **propiziarsi la divinità tramite sacrifici di animali o di cose**.

Nell'Eucarestia c'è **l'unico sacrificio gradito a Dio: l'offerta che Gesù Cristo fa della sua vita** al Padre morendo **sulla Croce per noi**. Ma non solo. Perché nell'Eucarestia c'è anche **la Resurrezione dalla morte**.

L'Eucarestia è **Pasqua, passaggio dalla morte alla Resurrezione**. Per questo dire che **l'Eucarestia è sacrificio è giusto, ma è incompleto**.

Per ciò il Concilio Vaticano II definisce l'Eucaristia "**sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue**", "sacrificio della croce e memoriale della sua morte e risurrezione" e "**convito pasquale**" (SC 47). **L'Eucarestia è soprattutto Sacrificio di Lode**, "*sacrificium laudis*", una lode completa **di comunicazione con Dio attraverso la Pasqua del Signore**.

Adesso, brevemente, faccio una parafrasi che fa Carmen nella prima catechesi sulla Storia Eucarestia tra l'eucarestia della Chiesa primitiva, esposta da **San Giustino** nelle sue *Apologie*, e la riforma liturgica e soprattutto quello che noi abbiamo avuto il dono di veder compiuto nel cammino. Lei analizza i vari passaggi. Vi racconto i punti principali dell'eucarestia nella chiesa primitiva e del cammino neocatecumenale. Primo punto

L'ASSEMBLEA che si riunisce

S. Giustino dice:

“**E nel giorno del sole**, riunendoci tutti in un solo luogo dalla città e dalla campagna, **costituiamo un'Assemblea**” (I, n. 67,3).

Carmen:

Troviamo quindi **L'ASSEMBLEA** che si riunisce. La Chiesa primitiva non concepisce in alcun modo un rito eucaristico "solitario". Gli ebrei non possono far Pasqua se non sono almeno in 11 come gruppo familiare. **Perché il sacramento non è fatto dal solo pane e vino, ma anche dall'Assemblea, la Chiesa che celebra** (cfr. SC 7; *Eucharisticum mysterium* 9). Nella Chiesa primitiva non c'è Eucarestia senza l'Assemblea che la celebra. **È un'Assemblea intera che celebra la festa e l'Eucarestia**, perché l'Eucarestia è **l'esultazione dell'Assemblea umana che è in comunione**, perché **il luogo preciso in cui si manifesta che Dio ha agito è in questa Chiesa concreta, in questa comunione**.

Si sta recuperando l'Assemblea. Tuttavia non ci sarà una vera Assemblea se non attraverso **la formazione di comunità**.

Vedremo che tutto la *Sacrosantum Concilium* insisterà su catechesi adeguate per preparare i fedeli a partecipare attivamente. La vera catechesi è l'iniziazione cristiana. Secondo punto:

La PAROLA DI DIO

Continua S. Giustino:

“...e si leggono **le memorie degli apostoli** e gli scritti dei profeti fino a quando vi è tempo” (I, n. 67,3).

Carmen:

Altro elemento che troviamo: **la PAROLA DI DIO**. **La Parola è proclamata** in abbondanza. In tutte le liturgie orientali si fanno perlomeno **quattro letture**: dai Libri storici dell'Antico Testamento, dai Profeti, dagli Atti degli Apostoli o Epistole e dal Vangelo.

Questa Parola ha la caratteristica di non essere una lettura, ma **una proclamazione** che si realizza nell'Assemblea.

L'Assemblea **non "legge", ma "proclama" fatti che ha vissuto**. Perché questa Parola in essa è esperienza. Ossia, queste letture che sono scritte **ricevono corpo e vita in un'Assemblea** che le proclama.

Chi ascolta la Parola è il "catecumeno"; chi è Chiesa non è un semplice catecumeno che ascolta, ma **proclama la Parola**.

SC 21: “In tale riforma, **l'ordinamento dei testi e dei riti** deve essere condotto in modo che le sante realtà, da essi significate, **siano espresse più chiaramente**, il popolo cristiano **possa capirne più facilmente il senso**, e possa **parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria**”.

Per questo c'è stata tutta una revisione dei testi liturgici. Terzo elemento:

L'OMELIA

Giustino dopo, dice:

“...poi quando colui che legge ha terminato, il presidente con un discorso ammonisce ed esorta all'imitazione di queste buone cose” (I, n. 67,4).

Carmen:

Vale a dire, qui troviamo **L'OMELIA**. Il Presidente **non fa sermoni moralistici**; non parte dicendo: **"dobbiamo" essere buoni e non cattivi e "dobbiamo..."**. Il Presidente **rende attuale nell'oggi la Parola proclamata**, la manifesta presente nell'Assemblea, **annunciandola kerigmaticamente**, attualizzandola ed **"atterrandola"** concretamente in essa.

È quello che fa Gesù Cristo nella sinagoga di Nazareth dice: **"Questa Parola si compie oggi"** (cfr. Lc 4,16-21).

Quarto punto:

ORAZIONE DEI FEDELI o PREGHIERA UNIVERSALE

Su questo insisteva molto Carmen e anche il Padre Farnes.

Continua S. Giustino:

...Insieme ci alziamo tutti ed eleviamo Preghiere (cfr. I, n. 67,5).

Carmen:

Viene ora **L'ORAZIONE DEI FEDELI O PREGHIERA UNIVERSALE**. Questa orazione non mancava mai in una liturgia. Ciò viene **da Gesù Cristo** che **durante l'ultima cena fa l'orazione**. Questo **si faceva già nelle sinagoghe**.

Preghiera non preghiere. È **"dei fedeli"**, perché **non la facevano i catecumeni**, che non formavano ancora pienamente parte della Chiesa, ma **soltanto i battezzati credenti**. Proprio come Israele, la Chiesa **non si sente migliore** di nessun altro popolo – questo è importante anche per noi, non dobbiamo sentirci migliori per tutti questi dono che Dio ci ha dato gratis -

semplicemente conosce **la sua missione di essere mediatrice** tra le nazioni.

Questa preghiera si chiama anche **preghiera universale**, cioè **per tutti gli uomini**. È un'Assemblea intera quella che sta intercedendo per tutto l'universo.

Il bacio della pace

Continua S. Giustino:

...Terminate le preghiere, ci salutiamo reciprocamente con un bacio (cfr. I, n. 65,2).

Carmen:

Ci troviamo ora con **l'ABBRACCIO DI PACE**. Questo esiste fin dalle liturgie più primitive.

Poi parleremo della concessione che ci ha fatto la Santa Sede. Dopo il bacio della pace c'era la presentazione del pane e del vino.

Presentazione del Pane e del Vino

Continua S. Giustino:

Come abbiamo già detto, terminata la nostra Preghiera, viene portato pane, vino e acqua (cfr. I, n. 67,5).

L'offertorio e la processione offertoriale entra molto più avanti quando entrano nella chiesa i pagani.

L'Anafora: benedizione o azione di grazie

Il Presidente, dopo aver ricevuti i doni, **innalza a lode e gloria al Padre** di tutte le cose **nel nome del Figlio e dello Spirito Santo** e compie **un lungo rendimento di grazie**, per essere stati degni di questi doni da parte sua (cfr. I, n. 65,3-4).

Dopo che ha **terminato le Preghiere e l'Eucaristia, tutto il popolo** presente esclama e dice Amen. "Amen" in lingua ebraica significa "sia fatto" (cfr. I, n. 65,4).

Carmen sull'anafora, che nella chiesa primitiva non era fissata come l'abbiamo noi – ora il concilio ne ha fatte quattro – dice che molte volte era spontanea. Dopo si sono fissate delle formule.

Dico questo perché mi sembra importante sottolineare che quello che stiamo facendo è ciò il Concilio ha voluto. Non lo dico per noi che già lo sappiamo, ma per i giovani.

Carmen diceva:

"Immaginate **l'esplosione festiva delle prime comunità cristiane nell'Eucarestia**, come **una luce potente che si leva sopra la storia un Canto di lode e ringraziamento a Dio** per la Redenzione operata da Cristo, **nel suo Sacrificio sulla croce**, e perché ci ha partecipato la sua vittoria sulla morte e ci fa

partecipi della stessa vita di Dio.

Oggi l'**Anafora** si chiama "**Canone**" perché è stata fissata ma nelle Chiese, siriana, copta, ecc., con **una grande fioritura di preghiere eucaristiche**.

Dopo c'è il rito della comunione

Il rito della Comunione, ecc.

Infine a ciascuno dei presenti **si distribuiscono** e si partecipano **gli elementi sui quali furono rese grazie**, mentre i medesimi sono mandati **agli assenti** per mano dei diaconi (cfr. I, n. 65,5).

Spezzando e mangiando il Pane, Corpo di Cristo, entriamo nella morte; **bevendo alla Coppa**, facciamo un'alleanza nel suo Sangue e **facciamo Pasqua con Gesù Cristo: "Vieni, Signor Gesù!**

È tutta la tradizione ebraica che culminata nella Resurrezione di Gesù Cristo dai morti.

Dopo il Concilio Paolo VI ha firmato il nuovo *Ordo Missae*, il nuovo Messale Romano in cui dice che si riprende l'uso antico di comunicare con il Pane, e di bere tutti al Calice.

La natura di segno esige che **la materia** della celebrazione eucaristica si presenti veramente **come cibo**. Conviene quindi che **il pane eucaristico**, sebbene azzimo e confezionato nella forma tradizionale, sia fatto in modo che **il sacerdote** nella Messa celebrata con il popolo **possa spezzare davvero l'ostia in più parti** e distribuirle almeno ad alcuni dei fedeli.

Le ostie piccole non escluse e si mette in luce la "**frazione del pane**", con cui l'Eucarestia veniva semplicemente designata nel tempo apostolico.

La santa Comunione esprime **con maggior pienezza** la sua forma **di segno**, se vien fatta **sotto le due Specie**.

Nel dicembre 1988, in vista della **Visita di Papa Giovanni Paolo II** al Centro Neocatecumenale di Porto San Giorgio, per **l'invio di 70 famiglie** in missione nelle zone più in difficoltà, **la Congregazione per il Culto Divino** ha concesso **la facoltà di spostare il segno della Pace** al termine dell'orazione dei fedeli, ed anche la facoltà per tutti i componenti della comunità neocatecumenali, di **comunicare al corpo e al sangue di Cristo**.

Abbiamo anche recuperato la veglia pasquale tutta la notte con tutti i segni.

Kiko:

La Congregazione del Culto ha fatto un documento dicendo che noi possiamo ricevere la comunione sotto le due specie in ogni Eucarestia. È stato fantastico! Tu Mario stai dicendo come il Concilio Vaticano II ha rinnovato l'Eucarestia. Noi la stiamo vivendo nelle nostre comunità, perché il Cammino è una concretizzazione del Concilio Vaticano II. Dio ha permesso che fossimo anche noi ad attuarlo e grazie al Concilio ci permettono di fare un'eucarestia viva, una veglia pasquale.

Padre Mario:

Anche la veglia pasquale, grazie all'arcivescovo di Madrid, mons. Casimiro Morcillo, ha permesso alle prime comunità di celebrare la Veglia Pasquale, Madre di tutte le Veglie, nelle chiese vuote di Madrid, per tutta la notte con tutti i segni.

Kiko:

Papa Francesco ha detto che la Chiesa Cattolica deve al Cammino Neocatecumenale il ripristino della notte santa che è il centro della vita cristiana. E' importantissimo che noi celebriamo per tutta la notte, fino all'alba. Pensiamo che quell'alba ha una dimensione escatologica. Una cosa meravigliosa come viviamo la veglia pasquale. Abbiamo insegnato ai fratelli che non si tratta di assistere ad un atto liturgico che fanno i preti ma il Signore passa, ha promesso di passare in quella notte per questo stiamo tutti attenti perché viene il Signore, forse nella prima parte della notte, nella seconda o nella terza, ma sappiamo che il Signore in quella notte ha un appuntamento con tutti noi. C'è una tensione nei fratelli. Cose che la gente comune non capisce e non comprende. Alcuni dicono che facciamo liturgie lunghe, pesanti. Per noi non è pesante. E' chiaro che non capiscono in che modo partecipiamo a questi sacramenti.

Per questo a volte nei matrimoni e nei funerali dove viene molta gente, per non fare una distinzione tra quelli del cammino e gli altri, si preferisce non dare la comunione sotto le due specie, ma senza fare leggi.

Padre Mario:

Proseguo:

Papa Francesco parlando alla Conferenza Episcopale della Repubblica Dominicana ha riconosciuto e **ringraziato il Cammino Neocatecumenale per aver recuperato la Veglia Pasquale** per tutta la Chiesa:

“Il cammino Neocatecumenale **ha restaurato nella Chiesa la Notte Pasquale**, che è il centro della vita cristiana”...

Dicevo che Carmen **insiste di curare i segni nelle celebrazioni liturgiche**.

Diceva che a causa della nostra **mentalità razionalistica** si era andato **perdendo il valore dei segni sacramentali** che dispongono i fedeli a meglio ricevere la grazia che ci comunicano.

Riguardo al **Sacramento del Battesimo**, sottolineava che **non è lo stesso spargere un po' di acqua sulla testa**, che **immergere il catecumeno** nella **Vasca Battesimale**, che significa meglio morte e resurrezione.

Così come è molto diverso, in ragione della pienezza del segno, comunicare al Corpo di Cristo con **un'Ostia consacrata**, o **mangiare il Pane consacrato** in obbedienza alle parole del Signore: “Prendete e mangiate”, e **comunicare al Sangue di Cristo** nel Calice, “**Prendete e bevetene tutti**”.

Oppure l'unzione del **Sacro Crisma dei Catecumeni** unguendo **un poco la Testa** del Catecumeno, oppure spalmare **tutto il Corpo**, come segno visibile dell'unzione per sfuggire alle prese del Demonio che lo attaccherà.

Il catecumenato

Al **numero 64** troviamo il testo di grande importanza per noi, in quanto i Padri Conciliari affermano la necessità di **Restaurare il catecumenato nella Chiesa**. Data l'importanza di questa decisione ne parleremo più avanti.

SC 64: “**Si ristabilisca il catecumenato degli adulti** diviso **in più gradi**, da attuarsi a giudizio dell'ordinario del luogo; in questa maniera il tempo del catecumenato, destinato ad una conveniente formazione, potrà essere santificato con riti sacri da celebrarsi in tempi successivi.

Dopo parla della “preghiera ufficiale” della chiesa, noi facciamo l'Iniziazione alla Preghiera, Salterio, la preghiera personale, senso dell'anno liturgico, gli annunci di Avvento, Quaresima e Pasqua.

Sulla dignità dell'arte sacra dice:

SC 122: “... **l'arte sacra**, per loro natura hanno **relazione con l'infinita bellezza divina**”.

Anche nell'arte è recuperata la celebrazione in forma di assemblea. Salto la Costituzione *Lumen Gentium* che è il recupero del popolo di Dio: anche la Costituzione *Gaudium et Spes*, Cammino Neocatecumenale.

Kiko:

Hai dimostrato che senza il Concilio Vaticano II non esisteremmo. Bene!

Padre Mario:

Vorrei fare un rapporto tra *l'Ordo Initiationis Christianae Adultorum* e quello che facciamo noi. Soprattutto per le comunità più giovani. Mi hanno chiesto specificatamente di parlare del cammino perché i giovani non sanno niente.

Kiko:

Dopo aver parlato del Concilio, dopo aver parlato *dell'Ordo Initiationis Christianae Adultorum* che indica come preparare i pagani al battesimo con le diverse tappe – che noi stiamo compiendo esattamente – pensavi di finire con l'incontro della Vergine Maria con Kiko Argüello. Il giorno dell'Immacolata Concezione ha detto di fare comunità cristiane come la santa Famiglia di Nazareth.

Padre Mario:

Dopo aver parlato delle novità recuperate dal Concilio Vaticano II per tutta la Chiesa, ed anche della profonda sintonia tra *l'Ordo Initiationis Christianae Adultorum*, e l'iniziazione del Neocatecumenato, parliamo brevemente adesso della **Missione che la Vergine Maria ha affidato a Kiko e più tardi assieme a Carmen, il giorno della Solennità della Immacolata Concezione, l'8**

Dicembre 1959, nella sua casa paterna di Madrid. Come tutti sappiamo la Madonna ha affidato a Kiko questo mandato:

Bisogna fare Comunità cristiane come la Sacra Famiglia di Nazareth,
che vivano **in umiltà, semplicità e lode: l'altro è Cristo.**

Ascoltiamo una breve narrazione di questo evento dalle parole stesse di Kiko nella Convivenza di inizio corso dell'anno scorso, 2016:

“Mi hanno detto alcuni di voi che non ho parlato **dell'apparizione della Madonna**. Vi dico due paroline. Dopo aver fatto un viaggio in Europa, nell'59, **nel giorno dell'Immacolata Concezione** l'8 dicembre, verso sera ho sentito da Dio che dovevo andare a pregare nella mia stanza, ero molto zelante. Sono andato a pregare e mi sono messo vicino al letto in ginocchio. Nel libro *Il Kerigma* c'è la foto della mia camera.

E mentre stavo così all'improvviso la stanza **si è riempita di luce** ed è **apparsa la Madonna**, misticamente, non l'ho vista con gli occhi, l'ho vista con l'intelletto. Si chiama **visione intellettuale**, o intellettuale, fortissima. Dietro a me c'era la Madonna con il bambino, sento una presenza reale, profondissima e **nella mia anima sento queste parole**: “Devi fare comunità come la Sacra Famiglia di Nazareth che vivano in umiltà, semplicità e lode: l'altro è Cristo”. Ed è finita. Era lì e **improvvisamente** sparisce la luce, **sparisce la Madonna**. Sono rimasto impressionatissimo. **Il mio direttore spirituale** quando sono andato al monastero mi ha detto: **quello della Madonna viene da Dio**. Mai mi aveva detto nulla, io gli raccontavo le mie cose e lui sempre zitto.

Però io non l'ho vista, era lì dietro a me, dietro a me. Sapevo che era lì presente dietro a me”.

Una volta Kiko mi ha chiesto: chissà perché la Madonna mi è apparsa solo una volta! Gli ho risposto con una battuta: se ti fosse apparsa di più sarebbe stato un macello! Dopo racconto il tuo incontro con il Papa Giovanni Paolo II e che gli hai confessato questa apparizione e gli hai chiesto: **che cosa sono queste comunità?** Siamo un'associazione? Ancora **non avevamo Statuti né nulla**; e lui mi ha risposto: **queste comunità sono la Chiesa!** Così mi ha risposto san Giovanni Paolo II.

A questo proposito vi leggo un **Discernimento Teologico** sulle Comunità Neocatecumenali, scritto da **Ricardo Blázquez**, attuale **Presidente della Conferenza** Episcopale di Spagna:

“**La comunità neocatecumenale è la Chiesa di Gesù Cristo** che si realizza in un luogo determinato. Lì **dove si proclama la Parola di Dio**, dove **si celebrano i Sacramenti del Regno**, la cui «formula concentrata» è Gesù risorto, dove in concreto gli uomini si incontrano come figli di uno stesso Padre e come «fatti prossimi» in Gesù Cristo..., **lì si fa presente e si realizza e manifesta l'unica Chiesa di Dio**, santa, cattolica e apostolica. In questo senso «**Chiesa Locale**» può essere **la cattedrale del Vescovo, la Parrocchia** presieduta dal parroco e **la Comunità cristiana più piccola** presieduta **da un presbitero in comunione** col suo vescovo (cfr. *Lumen Gentium*, 26; *Sacrosanctum Concilium*, 41-42).

Aver dato tanto rilievo alla comunità locale che crede, celebra l'Eucaristia, vive in fraternità e in questa forma concreta è segno per gli uomini, costituisce **una delle novità più grandi portate dal Vaticano II**. La comunità neocatecumenale è **una realizzazione locale della Chiesa infra e intra-parrocchiale**. L'ecclesialità costitutiva della condizione cristiana passa attraverso la comunità, che **crece nell'ambito parrocchiale in comunione con il vescovo e della diocesi**. **Senza il Vaticano II non sarebbe stato pensabile il** Cammino neocatecumenale, come comunità, che è nella Chiesa.

Carmen, che in un primo tempo non dava importanza a questa ispirazione della Vergine Maria, ma col tempo si rese conto della **attualità di questa ispirazione**, constatando **l'attacco sempre più forte contro la famiglia** da parte della società e della cultura postmoderna. La comunità sostiene la famiglia, passa la fede ai figli, è aperta alla vita.

Poi a Nazareth avete visto meglio questa Sacra Famiglia di Nazareth come è collegata con il Battesimo. Nella casa di S. Giuseppe c'è una vasca battesimale giudeo-cristiana che richiama il battesimo.

Vorrei concludere con S. Giovanni che dice che ci: sarebbero tante cose da dire che il mondo non potrebbe contenere tutti i libri.

H 22.30 Cena

DOMENICA 1° ottobre

H 10,30

- Preghiera e invocazione allo Spirito Santo

Kiko:

Sedetevi, così potete ascoltare la conclusione della catechesi di Padre Mario.

Padre Mario:

Per completare. Abbiamo visto la *Dei Verbum*, Parola di Dio; abbiamo visto la *Sacrosantum Concilium*, la liturgia; adesso dobbiamo parlare della costituzione *Lumen Gentium* sulla Chiesa. Nello scritto che vi darò ci sono molte cose, ma io ne dirò solo alcune. Tenete presente che questo è fatto per le comunità giovani. Molti mi hanno chiesto di parlare del Concilio per loro.

Della *Lumen Gentium* sottolineo solo ciò che ci diceva Padre Farnés che prima del Concilio la Chiesa era concepita come una piramide: c'era il Papa, i vescovi, i preti, religiosi e dopo il popolo. Praticamente la chiesa era identificata nella gerarchia. Il Concilio ha capovolto la piramide perché ha messo al primo posto il popolo di Dio. Infatti nel capitolo 2 si parla del popolo di Dio mentre nel capitolo 3 si parla della gerarchia. Questo per sottolineare che il Battesimo ci investe delle funzioni di Gesù Cristo: sacerdotale, profetico e regale. In modi diversi. Ieri abbiamo visto come si è recuperata l'assemblea perché è l'assemblea che celebra. Chiaramente una assemblea gerarchica, gerarchizzata, dove c'è la testa ed il corpo. Questa è una delle grandi novità. Qui cito, per presentare questo documento, il commento che ha fatto Karol Wojtyła 10 anni dopo la fine del Concilio. Ha fatto un sinodo nella sua diocesi di Cracovia, ***Alle Fonti del Rinnovamento***, dice che la cosa più particolare di tutto il Concilio è stato questo rinnovamento ecclesiologicalo, dove al fondo c'è una unità e uguale dignità di tutte le membra di Cristo. Quello che dice S. Agostino: prima di essere vescovo per voi sono cristiano con voi. C'è questa partecipazione di tutti i fedeli alla missione di tutta la Chiesa di evangelizzare che non è riservata ai preti. Prima le missioni, erano riservate al clero, ai preti. Il Concilio dice che ogni battezzato partecipa del mandato di Cristo di annunciare il Vangelo.

Kiko:

Io sono rimasto impressionato che siamo andati a parlare con il vescovo di Segovia che tornava dal Concilio e mi dice: siamo rimasti tutti impressionati dal Concilio perché hanno detto che lo Spirito Santo non lo abbiamo solo noi vescovi e preti ma c'è nel popolo. Il Concilio ha parlato del *sensum fidei* e ha preso come esempio la Spagna che non ha obbedito ai vescovi che erano ariani. Ha detto proprio così.

Padre Mario:

Qui è sviluppata la catechesi perché Giovanni Paolo II sottolinea che il popolo di Dio è eletto, convocato da Dio. Così noi siamo entrati nel Cammino perché Dio ci ha eletti attraverso l'annuncio del kerigma. Tutta la discussione che

c'è stata con il Consiglio per i Laici, che volevano fare di noi un'associazione laicale, e Kiko e Carmen si sono sempre opposti fino a quando hanno accettato che noi siamo una iniziazione cristiana. Noi dicevamo: non possiamo essere un'associazione perché l'associazione è formata da consociati, da chi in vista di uno scopo si associa per raggiungere insieme quello scopo, ma noi non ci siamo trovati uniti con questi fratelli e queste sorelle per nostra volontà, per una finalità: è Dio che ci ha chiamato! Questo è alla base non solo delle comunità, ma di tutta la chiesa stessa. Per questo dice che il rischio è di dimenticare che siamo chiamati da Dio, l'elezione di Dio che per popolo s'intende solo la dimensione orizzontale: lavorare insieme, ecc. Ma se si dimentica questa dimensione trascendente il popolo di Dio perde significato.

Un'altra cosa che sottolinea questa costituzione è il superamento del clericalismo. Il clericalismo è una forma di esercitare il potere, si cambia l'autorità che Gesù ha dato di espellere i demoni, di curare gli ammalati, di resuscitare i morti che una potenza che Dio comunica agli Apostoli, e dà autorità, da potenza, da *munus* diventa autorità. Allora se io ho l'autorità comando e faccio. Su questo Papa Francesco insiste moltissimo. Qui cito Giovanni Paolo II che dice che non è questo lo spirito della Chiesa. Quello che unisce tutti noi, che forma la comunione, la *koinonia* è lo Spirito Santo che abita nei nostri cuori. Per questo il Cammino è una iniziazione al mistero della chiesa vissuta con fratelli concreti in cui vediamo l'impossibilità di passare all'altro ma nella misura in cui Cristo cresce in noi nasce la comunione, il rispetto dell'altro. Così si fa visibile in noi "guardate come si amano". I segni dell'amore e dell'unità.

Poi c'è la Costituzione Pastorale "*Gaudium et Spes*" e vi rimando a ciò che ho scritto. Qui parlo di ciò che Giovanni Paolo II ha detto in occasione del **XXX anniversario della *Gaudium et Spes***. È stato uno dei documenti più battagliati ed è uscita il giorno prima della fine del Concilio. È finito l'8 dicembre, Festa dell'Immacolata, e il 7 dicembre è uscito questo documento. Perché è molto discusso? Questo ci aiuta a capire la situazione anche della chiesa di oggi. C'era una fazione progressista, liberale, di apertura al mondo e c'era una posizione più basata sulla tradizione, nel senso che ieri ho spiegato, di custodire il deposito che non si può cambiare. Paolo VI, visto che non c'era soluzione e per questo fece quel viaggio a Israele per ritornare alle radici, sciolse la commissione, ne creò un'altra e in quest'ultima c'era Karol Wojtyła. Questo documento si divide in due parti: dall'1 al 40 e dal 40 al 90. La prima parte è stata rifatta totalmente basandosi sulla tradizione; la seconda è più quello che per noi è la conseguenza della vita concreta a livello della persona, della famiglia, della società, della politica, della guerra, tutti gli aspetti della realtà che tutti noi viviamo. Un conto è viverla con la presenza di Gesù Cristo, diverso è viverla senza questa presenza.

Ora per il catecumenato – questo è importante perché è stata una volontà esplicita dei Padri Conciliari – dicono che si **ristabilisca il catecumenato degli adulti diviso in più gradi** (SC64).

Ora Paolo VI perché tutto questo diventasse realtà istituì una commissione chiamata del Culto Divino che nel '72 – il Concilio finisce nel '75 – emana l'*Ordo Initiationis Christianae Adulorum*, dicendo:

“Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha prescritto la revisione del rito del battesimo degli adulti, stabilendo **la restaurazione del catecumenato degli adulti, diviso in più gradi**, in modo che il tempo del catecumenato, destinato a una conveniente preparazione, sia santificato **con riti sacri da celebrarsi in tempi successivi**” (Decreto: *Ordo Initiationis*).

Diviso in più gradi perché con l'entrata delle masse dopo Costantino, il catecumenato era formato da tappe ma iniziano i battesimi dei bambini e nel rito del battesimo sono rimaste solo delle vestigia di queste diverse tappe. La Chiesa invita a recuperarle. Qui rimando ad uno studio sul catecumenato e nella chiesa primitiva di Dujarier, *Breve storia del Catecumenato*. La cosa interessante è che mentre la Santa Sede stava studiando come realizzare questa iniziazione recuperando le varie tappe – precatecumenato, catecumenato, elezione e mistagogia – il Signore da parte sua, nelle baracche di Madrid, fa nascere il Cammino Neocatecumenale in modo che quando Kiko e Carmen sono stati convocati la prima volta dalla Congregazione del Culto a Roma, per esaminare gli esorcismi che facevamo nel cammino, quando li hanno sentiti, soprattutto mons. Bugnini che era stato incaricato per la liturgia e tutti i tecnici della Congregazione, rimasero sorpresi. Hanno detto: voi state facendo quello che noi cerchiamo di mettere per iscritto. Fece quella *laudatio* e quelle riforme di cui abbiamo già parlato ieri sera.

Kiko:

Una cosa importantissima. A motivo di questo rapporto con la Congregazione è nato un conflitto perché l'*Ordo* era per i non battezzati. Hanno dovuto fare un'assemblea: Poletti ha convocato tutti i parroci, tutti i preti della diocesi per comunicare la decisione che era molto importante per tutta la chiesa. Nell'*Ordo Initiationis Christianae Adulorum* si dice che si può anche applicare a gente battezzata ma non catechizzata. Con questo approvano il nostro Cammino.

Padre Mario:

Bugnini nel suo libro *La riforma liturgica*, dice:

“Il Capitolo IV dell'OICA parla degli adulti che sono stati battezzati da bambini, ma che mai hanno ricevuto una istruzione religiosa. La loro situazione è assai **simile a quella dei catecumeni**, perché, pur avendo ricevuto il battesimo, **la loro iniziazione religiosa rimane da farsi**. Questo capitolo fu oggetto, due anni dopo, di una particolare interpretazione ufficiosa per determinare quali riti fossero reiterabili e quali no, in una forma di istruzione neocatecumenale promossa da istituzioni religiose moderne. Cfr. “Riflessioni sul Capitolo IV dell'*Ordo Initiationis Christianae Adulorum*” con commento del P. Pasqualetti.

Il capitolo diede luogo ad una ricerca seria anche nei paesi tradizionalmente cristiani. Un gruppo seriamente impegnato, quello delle "**Comunità neocatecumenali**", aveva già iniziato ad opera dei suoi fondatori ad impostare una formazione cristiana dei battezzati **sullo stile del cammino catecumenale**. Il

merito di questo gruppo sta nell'aver capito **l'importanza dello spirito del catecumenato per formare dei cristiani veri**. Anche il Papa intervenne sull'argomento”.

Kiko:

L'unica cosa che ci hanno proibito, possiamo dire ed a ragione, è la materia del sacramento, il resto si può fare: scrutini, tappe, ecc. E' importantissimo! Non possiamo usare l'olio dei catecumeni, né l'acqua: la materia del sacramento, perché per noi si tratta di rinnovare il battesimo, non di ripeterlo.

Padre Mario:

Adesso vi leggo alcuni testi dell'*Ordo* che è quello che facciamo nel cammino. L'*Ordo* parla di **gradi e tempi** dell'Iniziazione: il primo parla del catecumenato, il secondo parla dell'ingresso nel catecumenato che può protrarsi per diversi anni. Poi parla dell'elezione che coincideva con la Quaresima, i vangeli dell'anno A ripresentano le varie tappe: l'acqua della Samaritana, il cieco nato, la resurrezione di Lazzaro. Sono tutte catechesi che noi abbiamo avuto lungo l'itinerario. Poi l'ultima tappa: mistagogia. E' quella che noi celebriamo nella cinquantina pasquale in vesti bianche, con l'eucarestia. E' una iniziazione mistagogica. Bisogna verificare se

la prima fede concepita durante **il precatecumenato**, l'inizio della conversione, la volontà di mutar vita e di entrare in rapporto con Dio attraverso Cristo; si richiede perciò che abbiano **cominciato ad avere il senso della penitenza, a invocare Dio e a pregarlo**, a fare **la prima esperienza della comunità e della spiritualità cristiana**.

Giudizio sull'idoneità all'ammissione

16. **Spetta ai pastori**, con l'aiuto dei "**garanti**" (cfr. n. 42), dei **catechisti** e dei diaconi, **giudicare i segni esterni di queste disposizioni**.

Già si prevedono gli scrutini che sono una verifica. Molte volte Kiko ci ha detto: vediamo se è vero che hai ricevuto lo Spirito Santo, se cominci un pochino a fare opere di vita eterna. Oppure più brutalmente dice: tu sei prete? Bene, mostra la tua fede. Non accetti il vescovo, ha l'amante. Non importa che tu sia prete, mostra la tua fede! Questo è tipico del catecumenato. Capite così l'importanza dei secondi scrutini.

Kiko:

Non si dovrebbe far entrare nessuno nella Chiesa che non sia stato eletto da Dio. Se non si fa questo, entrano dei lupi che divorano il gregge. Fornicazioni, di tutto, gente attaccata al denaro, giudizi.

Padre Mario:

Il catecumenato

19. Il catecumenato è **un periodo di tempo piuttosto lungo**, in cui i candidati ricevono un'istruzione pastorale e sono impegnati in un'opportuna disciplina: in tal modo **le disposizioni d'animo**, da essi manifestate all'ingresso nel catecumenato, sono **portate a maturazione**.

Con queste disposizioni "i neo-convertiti iniziano un itinerario spirituale in cui, trovandosi già per la fede in contatto con il mistero della morte e della risurrezione, **passano dall'uomo vecchio all'uomo nuovo** che in Cristo trova la sua perfezione. Questo passaggio, che implica **un progressivo cambiamento di mentalità e di costume, deve manifestarsi nelle sue conseguenze**".

20. **La durata del tempo** del catecumenato **dipende dalla grazia di Dio** e inoltre **da varie circostanze... Nulla quindi si può stabilire "a priori"**. 98. Il catecumenato, o preparazione pastorale dei catecumeni, si protrarrà per tutto il tempo, **anche per più anni**, necessario alla **maturazione della loro conversione e della loro fede...**

Questo è molto importante anche nelle terre di missione, Africa, in America, importante che si diano i segni altrimenti non dovete aver paura a rimandare.

L'elezione o iscrizione del nome (tempo della Elezione nella Quaresima, nel Cammino *Neocatecumenale*)

23. Prima della celebrazione dell'"elezione", si richiede dai catecumeni **la conversione della mente e del modo di vita**, una sufficiente conoscenza della dottrina cristiana, **un vivo senso di fede e di carità**; si richiede inoltre **un giudizio sulla loro idoneità**. Durante la celebrazione del rito vengono rese pubbliche davanti alla comunità la dichiarazione del loro proposito e il giudizio del Vescovo o di un suo delegato. Da tutto questo è evidente che **l'elezione**, circondata di tanta solennità, è come **il cardine di tutto il catecumenato**.

Questo noi lo facciamo, dopo lo scrutinio sempre chiediamo al responsabile, alla comunità se è idoneo o se ha fatto scandali.

Poi si conclude con gli esorcismi.

Kiko:

La prima cosa che abbiamo fatto nelle parrocchie dove c'è il cammino sono stati gli esorcismi. Nel Battesimo dei bambini ci sono 3 esorcismi e per noi era fondamentale sapere che non tutto dipende dalla nostra volontà nella conversione, non siamo pelagiani, ma c'è una realtà trascendente. Abbiamo bisogno di Cristo che viene ed esorcizza, espelle l'azione del demonio dentro di noi. Anche nel Cammino ci sono 3 esorcismi seri.

Padre Mario:

Poi i catechisti

48. **I Catechisti hanno un compito molto importante per il progresso dei catecumeni e la crescita della comunità**; abbiano perciò parte attiva nei riti, tutte le volte che sarà possibile. Insegnando, abbiano cura a che il loro insegnamento sia permeato **di spirito evangelico**, in linea con il simbolismo liturgico e con il corso dell'anno, adattato ai catecumeni e per quanto possibile arricchito delle tradizioni locali. Inoltre, **per delega del Vescovo**, possono **compiere gli esorcismi minori** (cfr. n. 44) e **le benedizioni** riportati nel rituale ai nn. 113-124.

101. I primi esorcismi o **esorcismi minori**, formulati in modo deprecatorio e positivo, presentino agli occhi dei catecumeni i veri caratteri della vita spirituale, **la**

lotta fra la carne e lo spirito, il valore della rinuncia per conseguire le beatitudini del regno di Dio e il continuo bisogno dell'aiuto divino (cfr. nn. 109-118).

Come diceva Kiko è una gestazione, non è una cosa fatta su le nostre forze.

Kiko:

Voi rinunziate pubblicamente a satana. È importantissimo. Dopo le preghiere deprecatorie su di voi dove diciamo: Signore aiuta questo fratello, espelli da lui il demonio perché possa entrare lo Spirito Santo. Non si dice in modo imprecatorio ma si prega il Signore che il demonio lasci questo fratello e lasci il posto allo Spirito Santo Paraclito. Voi siete stati gestati alla fede con segni sacramentali seri, con 50 anni di cura per voi. Con tante cose: non vi siete neppure resi conto! Ma altrimenti non saresti qua perché l'azione su di noi è enorme.

Padre Mario:

Ho tralasciato **gli scrutini**:

25. Gli "**scrutini**", che si celebrano solennemente di domenica, mirano al duplice scopo sopra accennato, cioè a **mettere in luce le fragilità, le manchevolezze e le storture del cuore** degli eletti, perché siano sanate, e le buone qualità, le doti di forza e di santità, perché siano rafforzate. Gli scrutini infatti sono predisposti **per liberare dal peccato e dal demonio e infondere nuova forza in Cristo** che è via, verità e vita degli eletti.

È chiaro che mancando da secoli una iniziazione cristiana ed essendo il Cammino Neocatecumenale una novità, i nemici del cammino quello che più hanno attaccato sono stati gli scrutini, parlando del foro interno.

Kiko:

Il clericalismo. Grazie al Concilio non ci hanno spazzato via, veramente. Il clericalismo, dice Papa Francesco, è un cancro nella chiesa. Con il clericalismo non potremmo sopravvivere, dovremmo essere come nell'esercito, soldati obbedienti ai preti. Il Papa ha detto che i laici hanno una loro autonomia, una grazia, lo Spirito Santo è anche nel popolo. È veramente una meraviglia ciò che Dio ha fatto con noi attraverso il Concilio.

Padre Mario:

Finisco questi piccoli accenni.

211. **La rinuncia a satana e la professione di fede costituiscono un solo rito** che ha il suo pieno compimento nel battesimo degli adulti. Essendo infatti il battesimo il sacramento della fede, con la quale i catecumeni aderiscono a Dio e insieme sono da lui rigenerati, opportunamente al lavacro si premette l'atto con cui i singoli, come era prefigurato nel primo patto dei patriarchi, ora **rinunziano decisamente al peccato e a satana** in modo da **aderire per sempre alla promessa del Salvatore** e al mistero della Trinità. Con questa professione che fanno davanti al celebrante e alla comunità, essi significano la volontà, maturata nel tempo del catecumenato, di stabilire con Cristo il nuovo patto. In questa fede, tramandata dalla Chiesa per volontà divina e da essi abbracciata, sono battezzati gli adulti.

Dopo c'è l'unzione dei Catecumeni.

Adesso l'ultima parte.

APPROVAZIONE DEGLI STATUTI DEL CAMMINO

Con la approvazione degli Statuti, la Santa Sede ha **riconosciuto il Cammino neocatecumenale** come “**una modalità di attuazione diocesana dell’educazione iniziale e permanente della fede**” (Art.1, § 2).

La natura del Cammino Neocatecumenale viene definita da S.S. Giovanni Paolo II quando scrive: «Riconosco il Cammino Neocatecumenale come **un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni**» (Art. 1, § 1);

il Cammino Neocatecumenale si attua nelle Diocesi (Art. 2):

1°. **sotto la direzione del Vescovo diocesano e con la guida dell’Équipe** Responsabile internazionale del Cammino, o dell’Équipe responsabile delegata, di cui all’art. 3, 7°;

2°. Il «**le linee proposte dagli iniziatori**», contenute nel presente Statuto e negli *Orientamenti alle Équipes di Catechisti*

Nello Statuto c’è una nota molto interessante. Quando il Papa disse: secondo le linee degli iniziatori, ci fu un po’ di inquietudine in alcuni del Vaticano.

Kiko:

Dice: “auspico che i miei fratelli nell’episcopato aiutino quest’opera per la nuova evangelizzazione” - è stato lui che ha collegato il Cammino con la Nuova Evangelizzazione – “seguendo le indicazioni degli iniziatori.”

Padre Mario:

Nella Nota 8, a fondo pagina, si specifica: “Con le parole «**direzione**» e «**guida**» si indicano **due funzioni distinte**: con il termine «direzione» si intende la **giurisdizione propria dei ministri ordinati**; con il termine «guida» si intende **la conoscenza tecnica del Cammino secondo le linee proposte dagli iniziatori**.”

Qui Kiko usava fare quel famoso esempio del Far West. Le carovane che partivano verso il lontano ovest si organizzavano e ogni carovana aveva un capo che li organizzava. Ma dovevano muoversi in terreni impervi o Montagne Rocciose, con gli indiani che attaccavano, ed avevano bisogno di una guida che conoscesse già il percorso più sicuro. Kiko faceva questo esempio per dire che il parroco è il capo della carovana, la testa della comunità, ma il parroco per poter fare il cammino neocatecumenale ha bisogno della guida, dei catechisti, che hanno già sperimentato questo cammino.

Kiko:

Sanno dove stanno gli indiani, i demoni.

Padre Mario:

Avete visto nei film western che a volte nascono conflitti di gelosia e di autorità tra il capo carovana e la guida. Sto facendo un esempio ipotetico: se il capo carovana rompe con la guida si sfascia la carovana. C’è pericolo di morte.

Kiko:

Se va via la guida rimangono in balia degli indiani.

Padre Mario:

Kiko e Carmen hanno dovuto sostenere in questi anni una dura battaglia proprio perché il catecumenato era sparito. L'unico punto di riferimento spirituale erano le devozioni, S. Teresa, S. Giovanni, l'ascesi, la spiritualità, i santuari ma una iniziazione cristiana come il Concilio vuole recuperare non c'è esperienza di questo. Interessante questo delle comunità di S. Pacomio. Poi è arrivata la direzione spirituale soprattutto con i gesuiti ma nel tempo dei Padri del deserto non c'era la direzione spirituale, il foro interno ma tutto il monastero, abate compreso, era sotto la Parola di Dio. La luce della Parola di Dio guidava. L'abate doveva garantire che si camminasse sotto la Parola di Dio. Ciò che facciamo noi nelle comunità. Grazie a Dio ci sono vari Conferenze Episcopali che auspicano il catecumenato. La CEI ha fatto 3 documenti sul catecumenato. L'ultimo è per gli adulti.

Anche Papa Francesco per il problema di preparare bene al matrimonio auspica un catecumenato dei fidanzati che non duri solo fino al matrimonio ma anche dopo.

Ricordiamo le parole ispirate del **Papa San Giovanni Paolo II**, in uno degli innumerevoli discorsi alle Comunità Neocatecumenale nella visita alle Parrocchie di Roma:

“Si è molto parlato, e si è anche letto spesso, che il Battesimo, il nostro Battesimo, deve durare tutta la vita, deve portare frutti durante tutta la vita... Molte volte vediamo nei nostri ambienti, nei nostri Paesi, nella nostra società tradizionalmente cristiana, vediamo il contrario, lo vediamo anche a Roma. Stiamo vivendo **in un periodo di scristianizzazione**; sembra che i credenti, i battezzati di una volta, non siano sufficienti **per opporsi alla secolarizzazione**, alle ideologie che sono contrarie non solo alla Chiesa, alla religione cattolica, ma sono contrarie alla religione in genere, sono ateistiche, anzi **antiteistiche**.

Voi, con il vostro Cammino neocatecumenale nei diversi ambienti, cercate di rifare tutto quanto è stato disfatto; cercate di rifare in modo direi più autentico, che si riavvicina a quella esperienza primitiva.

Io vedo così la genesi del neocatecumenato, del suo Cammino: uno - non so se Kiko o altri - si è interrogato: di dove veniva la forza della Chiesa primitiva? E di dove viene la debolezza della Chiesa, molto più numerosa di oggi? E io credo che abbia trovato la risposta in questo Cammino.

Ecco è questo quanto io sento vivendo con voi alcuni momenti.

Io vi auguro tutti questi frutti, in questa parrocchia, che mi sembra contare molto sulle comunità. C'è un modo per formare una parrocchia come comunità basandosi su questa esperienza. Naturalmente **non si può imporre questo metodo a tutti; ma se ci sono tanti candidati, perché no?** esso è coerente con la natura stessa della parrocchia perché come ciascuno di noi cristiani cresce dal Battesimo, così naturalmente **la comunità cristiana cresce dal Battesimo**, la Chiesa cresce dal Battesimo; cresce nell'Eucaristia sì, ma cresce dal Battesimo; non c'è Eucaristia senza Battesimo. Allora **la parrocchia** è una comunità basilare nella Chiesa; **può crescere sull'esperienza e sullo sfondo dell'esperienza**

neocatecumenale; sarebbe come rinnovarsi di quella comunità primitiva che cresceva dall'esperienza catecumenale.

Amen e così sia.

(applausi)

Kiko:

Tutta la pastorale di una parrocchia si può basare sul Cammino Neocatecumenale. Immaginate! Voi non siete un gruppo in più. Mario hai fatto benissimo!

DOMENICA 1° ottobre

H 11,30 - EUCARESTIA (XXVI domenica T.O., anno A)

- Ambientale (Kiko)

Nel Vangelo di oggi Gesù dice: “Le prostitute vi precederanno nel Regno dei Cieli, perché voi non avete creduto in me, le prostitute invece hanno creduto”. È interessante perché, in questo libro che parla delle esperienze della missione a due a due, ci sono stati gruppi di donne che sono state toccate profondissimamente. Una di loro ha detto: “Io sono stata consacrata dal vescovo, ero una suora e adesso sono finita in un bordello. Guardate la mia vita che disgrazia!” Ascoltando l’annuncio tre prostitute hanno chiesto il rosario. I protettori, quelli che le sfruttano, sono gelosi del tempo che perdono parlando, perché parlando sprecano tempo, soldi. Le prostitute hanno detto ai fratelli che portavano l’annuncio: “Non vi preoccupate dei nostri protettori, noi vi difenderemo” ed erano dispiaciute che la missione non continuasse. Così sono le prostitute, tu parli loro di Gesù Cristo e qualche cosa si muove dentro di loro, che hanno una vita di schiavitù, di violenza, di orrore. Il denaro trasforma il cuore di quelli che le sfruttano, l’amore al denaro li rende implacabili. “Se tu non mi paghi la droga, ti uccido!” In Colombia è pieno di sicari che uccidono per la droga. Mi ricordo di una prostituta che parlava con uno dal finestrino della macchina per un po’ tempo, e il suo sfruttatore li guardava nervoso, perché stava perdendo tempo. Si è arrabbiato e alla fine ha preso una chiave inglese e le ha spaccato la testa. L’amore al denaro ti rende implacabile. I soldi sono un’immagine di Dio, un idolo da cui ci ha salvato il Signore. Sapete che l’amore al denaro è un’idolatria, come dice S. Paolo. E Gesù dice: Non potete servire Dio e il denaro. Siamo tutti attenti che il nostro cuore non si attacchi al denaro, e diventi un mostro: si diventa una persona implacabile. Guarda quanto, per amore al denaro, discuti con tua moglie e con che durezza le parli. Il denaro ha preso già la sua posizione nel tuo cuore. Liberi dal denaro! Diceva S. Francesco ad un povero: Metti la mano nella borsa, prendi, prendi tutto, tutto. E quello prendeva, prendeva, tutto il sacco. Noi nel secondo scrutinio abbiamo fatto un gesto, ma non solo quello, costantemente dobbiamo provarci sui beni. Dice Cristo: “Vendete i vostri beni e dateli ai poveri, e tutto sarà puro per voi”. Lo dice ai farisei.

Accogliamo i presbiteri cantando: “Mi indicherai il sentiero della vita”. Questo sentiero ti porta al cielo dove dice che “avrà gioia piena, alla presenza del Signore, e dolcezza senza fine alla sua destra. Questo è il cielo, questa è Parola di Dio.

- Canto d’ingresso: “Mi indicherai il sentiero della vita” (Salmo 16)
- I lettura: Ezechiele 18, 25-28
- Salmo responsoriale
- II lettura: Fil 2, 1-11
- Nota alla lettura

Questo è tutto il cammino della crescita della fede: considerare gli altri, tutti, superiori a te. Tu, uno schifo, uno che dovrebbe stare in prigione, un peccatore, un traditore, un falso. Questa visione solamente te la può dare una luce vivissima che viene dallo Spirito Santo. S. Caterina da Siena diceva: Sono niente, niente, niente, ma che dico niente? Niente più il peccato. Questa è una santa? Che orrore? Niente più il peccato. S. Teresa d’Avila dice che in una stanza buia non si vede nulla, ma se spalanchi la finestra ed entra una luce vivissima si vede tutto, anche la polvere che c’è lì.

Così succede all'anima quando diventa luminosa per opera dello Spirito Santo, l'uomo rimane annientato perché adesso conosce se stesso come lo conosce Dio e si rende conto che non dovrebbe stare qua, dovrebbe stare in prigione. Oppure le cose nella vita non sono importanti? Pensate all'inferno. Cristo dice: "Chi dice imbecille è già un assassino". Chi detesta un fratello è un assassino. Quanti fratelli detestiamo? Chi entrerà nel cielo? In che consiste la purificazione del purgatorio? Purificarsi, diventare santi, pienamente divini, la luce del bene, la totale umiltà. "Vedete questo bambino piccolo? Se non vi fate così non entrerete nel Regno". Santo timore di Dio, considerando gli altri superiori a te. Pensate che io considero P. Mario superiore a me? O qualcun altro superiore a me? Ma no, io sono un artista, sono il numero uno!

- Monizione di Kiko al Vangelo

È interessante questa Parola perché il primo figlio è Israele e il secondo sono i gentili, che hanno detto che non volevano credere né in Dio né in nessuno, e dopo hanno accolto e si sono pentiti, come le prostitute, come la Maddalena, e i pubblicani, come Zaccheo. Nonostante tutto Israele, i sacerdoti e i leviti non hanno creduto in Cristo, l'hanno guardato da lontano, l'hanno giudicato e perseguitato. Chi siamo noi oggi? Il Signore chiama noi alla penitenza vera, ad essere umili.

Capisco che come vostro catechista sono un fallimento, ma il Signore mi ha detto che non sono io che converto nessuno, è l'azione della grazia nel vostro intimo. P. Mario ricordava ieri che la nota della Bibbia di Gerusalemme dice che così come gli apostoli predicano esternamente, il sigillo di quello che avviene nel cuore lo dà lo Spirito Santo. Ossia se qualcuno ascoltando un catechista dice: "Questa è la verità", questo lo fa dire lo Spirito Santo e lo sigilla nel cuore, e allora si dà la conversione. Ma è sempre un'opera non del catechista ma dello Spirito Santo che accompagna i predicatori. Per questo, per sapere se tu sei veramente eletto da Dio e inviato sono necessari segni e prodigi che fa lo Spirito Santo a tuo favore. Questi segni e prodigi sono le conversioni delle persone: questo mostra che Dio ti ha inviato e ti accompagna. Dice il Vangelo di Marco che il Signore, salito al cielo, accompagnava gli apostoli adempiendo le parole che loro predicavano, dal cielo accompagnava con prodigi e conversioni quello che facevano, perché noi siamo uniti al nostro capo Cristo, che sta in cielo, e noi siamo il suo corpo. Per questo non dobbiamo aver paura di nulla, e tutto quello che ci accade, anche le cose più spiacevoli, il Signore le conosce e sa trasformarle. I fratelli che sono andati due a due sono stati contenti di aver potuto soffrire per Cristo la fame, due o tre giorni senza mangiare, l'aver sopportato rifiuti, aver dormito per terra con il freddo, aver camminato tanto, ecc. Ma hanno sentito il Signore molto vicino a loro, erano come gli ultimi della terra. Dice S. Paolo: "Noi siamo come condannati a morte, siamo la spazzatura del mondo", spazzatura, quella che si porta fuori di casa, si mette in una busta di plastica e si butta via in un secchio. Ecco, così siamo noi. Credete voi questo? Questo è il concetto che avevano i cristiani: siamo la spazzatura del mondo.

Dopo nei paesi si è fatto della Chiesa la religiosità popolare, novene, processioni..., tante cose. Ma dice S. Paolo: "A noi apostoli itineranti Dio ha assegnato l'ultimo posto". Siamo tutti apostoli, Dio ha voluto che noi occupassimo l'ultimo posto della terra come condannati a morte, siamo la spazzatura del mondo. Ecco, occupare con Cristo l'ultimo posto! Per questo se Dio trova in voi un pochino di fede ci fa essere spazzatura; non ci fa essere spazzatura perché non abbiamo fede. In quanto ti disprezzano o ti trattano come spazzatura non lo sopporti, allora il Signore si ritira. È una grazia

essere disprezzato, come essere martire. Ma se non lo volete il Signore lo riserva ad altri, voi tranquilli nel vostro borghesismo, nella vostra comodità, nel vostro stare bene. Ma la verità non è così.

La verità è che Cristo, essendo Dio – dice l’Epistola ai Filippesi – non ritenne come un tesoro geloso l’essere Dio, ma si spogliò di sé stesso, si fece uomo e fatto uomo prese la condizione di schiavo, obbedendo a un altro in tutto. “Eccomi”, dice al Padre, “eccomi, ti obbedirò in tutto”. Allora il Padre comincia a fare con lui una storia: lo perseguitano, lo insultano, confabulano per ucciderlo, ma Cristo obbedisce, non si oppone, obbedisce in tutto al Padre anche se, come uomo, poteva non capire niente, ma obbedisce fino alla morte. Per questo Dio lo esaltò e gli diede il nome che è al di sopra di ogni altro nome. Qual è il nome più alto che c’è nel dizionario? DIO. Bene, Dio ha detto che questo Uomo è Dio, Dio, gli dà il nome di *Kyrios*, Signore, nome utilizzato da Israele nell’Antico Testamento per chiamare Dio: il Signore, il *Kyrios*. Dio dà a Cristo il nome di *Kyrios*. Per questo noi, se siamo cristiani, se formiamo parte del suo corpo, dovremmo essere contenti di questa Eucarestia, perché vediamo qui che Cristo si spezza per noi.

Mi piace molto S. Ignazio di Antiochia che dice: “Vorrei essere masticato”, era così impressionato dal pane che si mastica – perché noi mastichiamo il pane –, che dice che vorrebbe essere masticato dalle belve: “Ecco, allora si compirebbe in me l’Eucarestia”. Essere masticato dagli altri, dai nemici o non nemici, dai vicini o dai lontani. Per questo quando faremo la comunione masticheremo il Corpo del Signore, berremo il suo Sangue versato. Dice S. Paolo: “Ancora non siete arrivati a versare il sangue nella vostra lotta contro il peccato”; non vedo che sanguinate eppure bevete tutti i giorni il Sangue di Cristo desiderando, che si realizzi in voi quel calice che è chiamato calice della misericordia. Quel calice ha un sapore di vino ottimo, come dice l’iscrizione del Vescovo di Ierapoli, Abercio (II secolo): un vino ottimo, perché è un segno del Regno, un segno che Cristo ha sparso il suo sangue perché voi possiate entrare in cielo e sedervi al Banchetto messianico. Segno di questo Banchetto è questo vino ottimo che ha questi due aspetti, di sacrificio e di banchetto messianico, banchetto celeste. Per questo abbiamo una tavola: un’ara sacrificale non ha tovaglie perché si macchierebbero tutte di sangue; no, qui ci sono tovaglie, è un tavolo per mangiare, segno che l’Eucarestia non solamente è un’ara sacrificale ma è anche un banchetto, come dice il Concilio.

- Vangelo: Mt 21, 28-32

Non ci sono state risonanze a motivo del tempo limitato

- Omelia (Padre Mario)

Questa celebrazione eucaristica che comincia con quella bellissima preghiera: “O Dio, che manifesti la tua onnipotenza nel perdono e nella misericordia”; questa sembra una cosa scontata, ma normalmente la potenza si manifesta in chi ha la bomba a idrogeno, in chi ha eserciti, in chi ha molti soldi. Così sono le potenze della terra, ma la potenza di Dio è il suo amore e la sua misericordia con tutti noi.

La Parola che abbiamo proclamato è tutta intimamente connessa, la prima dal profeta Ezechiele fa presente che uno può essere giusto ma se dopo si perverte e muore è condannato; uno può essere un peccatore ma se si converte e muore è salvo. Per questo ci sono i peccati contro lo Spirito: uno è la presunzione di salvarsi, presumere che siamo giusti, e l’altro la disperazione, la paura di essere condannati: due peccati che la Chiesa condanna, perché il cristiano, al contrario, vive nell’umiltà e nella fiducia dell’amore, del

perdono del Signore. Così il Vangelo lo esplicita in questi due fratelli: uno dice subito sì e dopo non fa nulla, l'altro dice no e dopo fa. Noi viviamo nella società dell'apparenza, anche i media, la televisione, la società della superficialità. Il Signore conosce i nostri cuori, potremmo dire che chi dice sì e dopo non fa sono gli ipocriti, i farisei, perché anche il Signore Gesù ha detto: "Voi dite e non fate". O gli apostoli che dicono: "Ma noi Signore abbiamo predicato, abbiamo fatto miracoli, abbiamo mangiato con te" e Gesù dice: "Via da me, operatori di iniquità".

Invece gli ultimi della terra, in questo caso le prostitute e i peccatori, come abbiamo visto anche alla nascita del Cammino, questi poveri delle baracche che hanno accolto e creduto alla Parola di Dio, in essi si è manifestato il potere dello Spirito Santo che ha cominciato a cambiare la loro vita. E questo lo vediamo realizzato nell'Inno di Paolo nella Lettera ai Filippesi, che è quello che più mi colpisce in tutta questa Parola: Gesù Cristo, pur essendo Dio, non ritenne avidamente la sua dignità ma, fatto uomo, prese la condizione di servo, obbedendo in tutto fino alla morte e morte di croce. Noi sappiamo che - come esplicita la lettera agli Ebrei -, mentre la nostra condanna, la situazione di miseria che viviamo nella carne è frutto della disobbedienza di Adamo e di Eva, la salvezza viene da Cristo che entrando nel mondo dice: "Non hai voluto vittime per la colpa né olocausti, per questo mi hai dato un corpo. Ecco, io vengo, Padre, per fare la tua volontà". La lettera agli Ebrei dice che imparò a obbedire da quello che soffrì. Credo che tutti noi in qualche modo, se siamo qui dopo tanti anni, abbiamo cominciato ad obbedire ai catechisti, al Signore, e ne vediamo i frutti. Umanamente sembra che siamo dei cretini, delle pecore, ma la Parola di Dio dice: "Questa è la strada", fino sul letto di morte, dove potremo dire come Gesù: "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito". E questo è una meraviglia, questo vuol dire essere già entrati nel Regno di Dio, partecipare della vita di Dio, di questa luce che promana nei nostri cuori, che va crescendo di gloria di gloria, come dice S. Paolo, irrobustendo l'uomo interiore. Questo è il Cammino, questa è la Chiesa, questo è quanto abbiamo imparato.

Per concludere e per innalzare l'inno di grazie in questa celebrazione della Pasqua, abbiamo ricordato i tanti tanti miracoli e le meraviglie che ha fatto il Signore. Io ho paura di abituarci ai miracoli, che ormai ci superano talmente che è difficile seguire tutto quello che il Signore fa, come in questo ultimo invio di due in due, come nove seminari nuovi, tanti miracoli! Ecco, tutto questo che il Signore fa a noi lo fa per la Chiesa, per questo vedo che di fronte alla situazione in cui si trova la Chiesa di oggi che è attaccata dall'esterno e dall'interno, abbiamo una missione enorme: primo, manifestare che è possibile che il Signore compia questo cambiamento, questa vita nuova in noi che non siamo migliori di nessuno; e poi il Signore ci chiama alla fedeltà al carisma ricevuto.

Il Papa ci ha detto che tutti questi doni ci danno una grande responsabilità, il Signore li ha fatti affinché siamo fedeli alla missione che ci affida, *communitates in missionem*, *missio ad gentes* e *missio* domestica in casa, ciascuno facendo la volontà di Dio. Benediciamo il Signore adesso, uniti all'assemblea del cielo, a Carmen, uniti a Gesù Cristo, benediciamo Dio per la vittoria di Gesù sulla nostra morte, per la sua resurrezione la cui potenza ci comunica per sostenerci in questa missione che ci affida.

- Credo apostolico
- Preghiera dei fedeli
- Canto alla pace: "Guardate com'è bello"
- Liturgia eucaristica
- Canto al Pane "Omelia di Melitone"
- Canto al Vino: "Alzati amica mia"

- Orazione
- Ammonizione alle due collette (una per la convivenza e una per la nuova evangelizzazione)

Adesso vi regalo il quadro del ritratto di Carmen e anche il libro con tutte le testimonianze e i miracoli dell'invio di due in due in tutte le nazioni. Vi regalo anche il ricordino di Carmen nel formato piccolo. Per favore, prendetelo solo per voi, altrimenti qualcuno resterà senza.

Dobbiamo fare la colletta: per favore, non ci lasciate nessun debito perché abbiamo già i debiti delle altre convivenze, trecentomila euro della convivenza di due in due, la convivenza dei rettori e la convivenza dei ragazzi. Erano qui circa mille ragazzi che non avevano soldi sufficienti per pagare, ma dobbiamo pagare gli alberghi: sono molto pazienti, ma dopo tre mesi cominciano a protestare perché devono pagare a loro volta i camerieri, ecc., e noi non abbiamo soldi. Perché fate le convivenze se non avete soldi per pagarle? Perché in questi cinquanta anni il Signore ha sempre provveduto, non sappiamo come! Magari qualcuno mette un assegno di centomila euro. Nel mio piccolo do quello che ho, che è questo piccolo quadro. Allora dobbiamo pagare la convivenza.

Inoltre abbiamo fatto sempre nelle convivenze di inizio corso una colletta speciale per la nuova evangelizzazione, per aiutare a pagare i biglietti delle famiglie, ecc. Allora faremo due collette. Per esempio in Spagna alcune delle nostre care sorelle vedove lasciano in eredità alla Fondazione appartamenti o una somma consistente, ve lo dico perché sappiate che potete lasciare un'eredità alla Fondazione Famiglia di Nazareth per la Nuova Evangelizzazione, che si dedica ad aiutare l'evangelizzazione.

Possiamo cominciare rapidamente la prima colletta per gli alberghi.

- Colletta per pagare gli alberghi

Possiamo fare la seconda colletta per l'evangelizzazione. Se qualcuno non ha qui soldi può mettere un biglietto: "Mi impegno a dare centomila euro" e dopo li date. Date i vostri beni in elemosina, partecipate all'evangelizzazione e Dio vi darà il cento per uno. Avete un'occasione per distaccarvi dal denaro. Potete passare per la colletta per la nuova evangelizzazione.

- Colletta per la nuova evangelizzazione

- Ammonizione alle chiamate

Una delle cose più importanti è che io sono obbligato a chiedervi un aiuto per l'evangelizzazione, che consiste nel sapere se qualche presbitero si sente chiamato a offrirsi per la nuova evangelizzazione itinerante. Spero che Dio vi aiuti, e spero che il nuovo Vicario di Roma vi dirà di sì. Ma abbiamo anche bisogno di coppie per l'itineranza, abbiamo bisogno di rinnovare le nostre équipes, perché tutti stiamo invecchiando. Anche la Santa Sede ci ha detto di pensare a rinnovare i nostri quadri perché i catechisti non siano troppo vecchi. Anch'io vorrei già andare in pensione, il Papa mi ha chiesto: "Quanti anni hai, 75?", dico: "No padre, ho 78 anni". "Allora sei vicino a me!". Sì, grazie a Dio!

Allora abbiamo bisogno di coppie per l'itineranza, abbiamo bisogno di ragazze per l'itineranza, abbiamo bisogno di ragazzi per l'itineranza, se è possibile. E siccome questa convivenza si ripete in tutto il mondo speriamo che ci sia qualcuno anche per i seminari.

- Chiamata ai presbiteri per la nuova evangelizzazione itinerante
- Chiamata alle coppie per l'itineranza
- Chiamata ai ragazzi per il seminario
- Chiamata alle ragazze per l'itineranza
- Chiamata ai ragazzi per l'itineranza
- Chiamata alle sorelle per la missione e i seminari.

Bene, avete ricevuto tutti il ricordino di Carmen? Pregate Carmen, stanno raccogliendo tutti i favori, le grazie che sta facendo Carmen e alcuni sono molto seri

P. Mario:

Vi daremo una pagina che mi ha inviato Charlie, perché molti che hanno ricevuto favori pensano che per inviare a Madrid c'è bisogno di tutta la documentazione dei medici. Invece non è così, chi ha ricevuto grazie lo comunichi subito. Poi sarà la commissione della diocesi a chiedere eventualmente documenti medici.

Kiko:

Charlie, itinerante nelle Canarie, si è offerto per raccogliere tutte le testimonianze dei favori di Carmen, in contatto con il delegato della diocesi di Madrid e con P. Carlos Aparicio che sta qui ed è anche postulatore. Charlie ci ha scritto mezza paginetta dicendo quello che dovete fare se avete ricevuto qualche grazia. Non c'è bisogno che il medico scriva un attestato, se avete ricevuto una grazia scrivetelo: avete ricevuto una grazia? Ditelo. Ho chiesto questo a Carmen e me lo ha concesso. Dopo 5 anni comincia il processo di beatificazione. Per il momento la diocesi ci chiede di raccogliere le testimonianze. Il processo di beatificazione non è facile. Ad ogni modo la diocesi ha detto che Carmen è una grazia non solo per il Cammino ma per tutta la Chiesa, non so da dove gli incaricati della diocesi di Madrid hanno avuto informazioni per questa fama di Carmen, ma sono molto buoni; tutta la Curia di Madrid conosceva, per es., che aveva un amore speciale per il Vescovo.

Riceviamo la benedizione finale.

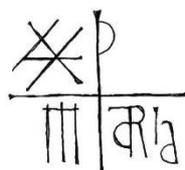
- Benedizione
- Canto: "Voglio andare a Gerusalemme"

La convivenza si conclude con il pranzo

H 15 Pranzo

ALLEGATI

1. Questionario;
2. Catechesi di Padre Mario: “Cinquant’anni del Cammino Neocatecumenale”;
3. Copertina e indice Raccolta delle Catechesi di Inizio Corso sul Magistero della Chiesa di Padre Mario;
4. Avvisi;
5. Nota per la causa di beatificazione di Carmen Hernández;
6. Nota per le collette.



QUESTIONARIO CONVIVENZA INIZIO CORSO

Porto San Giorgio – settembre 2017

Carissimi fratelli,

abbiamo la gioia di annunciarvi che nell'anno 2018 celebreremo i 50 anni del Cammino Neocatecumenale a Roma. Nell'Udienza privata che Papa Francesco ha concesso a me ed a Padre Mario lo scorso 4 settembre, abbiamo parlato con lui di questo evento e ci ha detto di essere molto contento e d'accordo. Pensiamo che la data potrebbe essere fissata nei primi giorni di maggio, ma è ancora da concordare. Inviteremo tutte le comunità che possono venire a Roma dall'Europa, ma anche dall'America, dall'Africa e dall'Asia: circa 300/400 mila fratelli. L'incontro sarà fatto nell'area dell'Università di Tor Vergata: le autorità dell'Università si sono mostrate molto contente e si sono messe a nostra disposizione.

In questo nostro evento vogliamo rendere grazie a Dio per tutti questi anni in cui abbiamo visto la fedeltà di Dio, il suo amore e il suo aiuto in tante difficoltà. Vorremmo anche ringraziare la Santa Vergine Maria che l'8 dicembre 1959, Festa dell'Immacolata Concezione, ispirò il Cammino Neocatecumenale.

1. Qual è la tua esperienza del Cammino in questi 50 anni?
2. In questo incontro il Santo Padre invierà 20 "communitates in missionem" e anche 40 missioni "ad gentes". Avremo la gioia di stare insieme tanti fratelli di tutto il mondo e di cantare il "Te Deum" per rendere grazie al Signore e alla Santa Vergine Maria
Se avete qualche proposta o suggerimento da fare per questo nostro incontro saremmo contenti.

Cinquant'anni del Cammino Neocatecumenale

Porto San Giorgio, Settembre 2017

PREMESSA

Nella Convivenza di inizio corso dell'anno scorso abbiamo parlato di “Alcuni aspetti importanti della vita di **Carmen**”, e nell'Annuncio di Quaresima, tramite Video, abbiamo ascoltato **la sua esperienza personale**: dalla **chiamata alla missione fin da piccola, al suo travagliato interiore** che le ha fatto sperimentare esistenzialmente nella propria carne, **la Kenosis** di nostro Signore Gesù Cristo, la sua Risurrezione e la sua **Ascensione gloriosa** al cielo. In quell'anno di sofferenze a Barcellona, il Signore l'ha messa in contatto con Padre Farnés, dal quale ha assimilato il rinnovamento del Concilio Vaticano II, soprattutto il mistero Pasquale.

Dopo una lunga itineranza in Terrasanta, chiuse tutte le porte, il Signore l'ha portata come in un **dirottamento aereo** (era una sua espressione) a **Madrid** dove mai avrebbe voluto stare, a causa dell'opposizione del padre, e lì il Signore l'ha messa in contatto **con Kiko e la prima comunità** nascente dei baraccati di Palomeras Altas.

Quest'anno abbiamo il dono di conoscere più profondamente il travaglio della missione affidata dal Signore assieme a Kiko, con la pubblicazione del suo “**Diario, dal 1978 al 1981**”¹, rimanendo fedele fino alla morte.

Anche **Kiko** nella scorsa convivenza ci ha raccontato l'esperienza della sua chiamata e degli inizi del Cammino, chiamata che supera le forze di ogni uomo, ma portata avanti giorno per giorno con fedeltà all'azione dello Spirito Santo. Anche di Kiko nel suo libro “**Annotazioni**”² abbiamo conosciuto **il travaglio** di tutti questi cinquant'anni, in collaborazione con Carmen, nella debolezza delle proprie forze, ma nella manifestazione costante della presenza del Signore per portare avanti la missione da Lui affidata.

Quest'anno, coincidendo l'inizio del corso 2017-2018, con il **50° anno** della nascita **della prima comunità** della parrocchia dei Santi Martiri Canadesi, a **Roma**, estate 1968, è parso bene a Kiko dedicare questa Convivenza alla Celebrazione di questo evento.

Per celebrare solennemente questo giubileo dei cinquant'anni del Cammino Neocatecumenale, abbiamo pensato di trattare dello **stretto legame tra il Concilio Vaticano II e il Cammino Neocatecumenale**.

Molte volte Carmen ha affermato che **senza il Concilio Vaticano II** il Cammino Neocatecumenale non sarebbe potuto nascere, ma nemmeno **crescere, ed estendersi** rapidamente in tutto il mondo.

Il Cammino Neocatecumenale: uno dei frutti del Concilio Vaticano II

Fin dai primi anni **Papa Paolo VI** e in seguito **Papa Giovanni Paolo II** hanno **più volte collegato il Cammino Neocatecumenale al rinnovamento del Concilio Vaticano II**.

Nella prima udienza ad un gruppo di circa 500 partecipanti tra presbiteri e fratelli, l'8 maggio 1974, il Beato **Papa Paolo VI** li salutò dicendo: **ecco i primi frutti del Concilio Vaticano II**:

“Salutiamo il gruppo di sacerdoti e di laici che rappresentano il movimento delle Comunità Neocatecumenale. Ecco **i primi frutti del Concilio Vaticano II**.

Quanta gioia e quanta speranza ci date con la vostra presenza e con la vostra attività!

¹ Carmen Hernández, *Diarios 1979-1981*, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 1917 (prossima uscita in Italiano).

² Kiko Argüello, *Annotazioni 1988-2014*, Cantagalli 2016.

Sappiamo che nelle vostre comunità *voi vi adoperate insieme a comprendere e a sviluppare le ricchezze del vostro Battesimo* e le conseguenze della vostra appartenenza a Cristo.

Vivere e promuovere questo risveglio è quanto voi chiamate **una forma di "dopo Battesimo"** che potrà **rinnovare nelle odierne comunità cristiane** quegli effetti di **maturità e di approfondimento**, che nella Chiesa primitiva erano realizzati dal periodo di preparazione al Battesimo.

Voi lo portate dopo: **il prima o dopo, direi, è secondario**" (*Udienza in Vaticano*, 08/05/1974).

Nell'Udienza del mercoledì **12 gennaio 1977**, in occasione della preparazione al **Sinodo sulla Catechesi**, **Papa Paolo VI** dedicò l'allocuzione al **"Dopo Battesimo"**

La Congregazione del Culto, dopo vari incontri con gli Iniziatori ed un attento esame del Cammino nella diocesi di Roma, assieme al saluto del Papa Paolo VI, pubblicò sulla Rivista ufficiale *"Notitiae"* la seguente **Nota laudatoria**, sempre facendo riferimento al Concilio:

"Tutte le riforme, nella Chiesa, hanno apportato **nuovi principi e promosso nuove norme**, che hanno tradotto in pratica gli intenti della riforma stessa.

Così accadde **dopo il Concilio di Trento; né poteva essere diversamente ai giorni nostri**. Il rinnovamento liturgico incide profondamente sulla vita della Chiesa. C'è necessità che la spiritualità liturgica germini nuovi fiori di santità e di grazia, nonché di apostolato cristiano più intenso e di azione spirituale.

Un modello eccellente di questo rinnovamento si trova nelle «Comunità neo-catecumenali» che sorsero a Madrid, nel 1964, per iniziativa di alcuni giovani laici, con il permesso, l'incoraggiamento e la benedizione dell'eccellentissimo Pastore madrilenno, Casimiro Morcillo. **Le comunità** hanno lo scopo di **rendere visibile nelle parrocchie il segno della Chiesa Missionaria**, e si sforzano di aprire la strada all'evangelizzazione di coloro che hanno quasi abbandonato la vita cristiana.³

San Giovanni Paolo II: Il Cammino un dono e una responsabilità.

Papa San Giovanni Paolo II, in occasione del **30° anniversario del Cammino Neocatecumenale**, e in vista di uno Statuto che ne garantisce l'esistenza e la continuità all'interno della Chiesa, in un discorso agli itineranti nel 1997, ci ha rivolto queste parole quanto mai attuali oggi dopo altri vent'anni

"So che venite direttamente dal raduno che avete avuto al Monte Sinai, sulle sponde del Mar Rosso. Avete voluto in questo modo **commemorare i trent'anni di vita del Cammino**.

Quanta strada avete fatto con l'aiuto del Signore! Il Cammino ha visto in questi anni **uno sviluppo e una diffusione nella Chiesa** veramente impressionanti. Iniziato tra i baraccati di Madrid, come **l'evangelico granellino di senapa è diventato**, trent'anni dopo, **un grande albero**, che s'estende ormai **in più di 100 paesi del mondo**, con presenze significative anche tra i cattolici di **Chiese di rito orientale**.

Come ogni anniversario, anche il vostro, **visto alla luce della fede**, si trasforma in **occasione di lode e di ringraziamento per l'abbondanza dei doni** che il Signore ha concesso in questi anni **a voi e, per mezzo vostro, a tutta la Chiesa**. Per molti l'esperienza neocatecumenale è stata un Cammino di conversione e di maturazione nella fede attraverso **la riscoperta del battesimo** come vera fonte di vita e **dell'Eucaristia** come momento culminante nell'esistenza del cristiano: attraverso **la riscoperta della Parola di Dio** che, spezzata nella comunione fraterna, diventa **luce e guida della vita**; attraverso **la riscoperta della Chiesa** come **autentica comunità missionaria**.

Quanti giovani e ragazze grazie al Cammino hanno pure scoperto la propria vocazione sacerdotale e religiosa! La vostra odierna visita offre una felice opportunità anche a me per unirmi al vostro

³ Sacra Congregazione per il Culto Divino, *«Notitiae»*, organo di detta Congregazione, n. 95-96 julio-agosto 1974, pag. 229.

canto di lode e di **ringraziamento per le «grandi cose»** (*magnalia*) che Dio va operando nell'esperienza del Cammino.

La sua storia si iscrive nel contesto di quella **fioritura di movimenti e di aggregazioni ecclesiali** che costituisce **uno dei frutti più belli** del rinnovamento spirituale avviato dal **Concilio Vaticano II**.

Il Signore ha messo nelle vostre mani **un tesoro prezioso**. Come viverlo in pienezza? Come svilupparlo? Come dividerlo ancora meglio con gli altri? Come difenderlo da vari pericoli presenti o futuri?

Per rispondere a queste domande, in un clima di preghiera e di profonda riflessione, avete iniziato al Sinai **il processo della stesura di uno Statuto del Cammino**. È un passo molto importante che apre la strada verso **il suo formale riconoscimento giuridico**, da parte della Chiesa, dando a voi una **ulteriore garanzia dell'autenticità del vostro carisma**.⁴

• IL CONCILIO VATICANO II

Breve introduzione al Vaticano II

Per introdurre il Concilio Vaticano II farò riferimento alla *Catechesi di inizio corso dell'anno 2008*,⁵ anno in cui la Santa Sede ha riconosciuto ufficialmente gli Statuti definitivi del Cammino Neocatecumenale. In quella Catechesi intitolata "**2008: Concilio Vaticano II e approvazione definitiva degli Statuti**", ho esposto gli avvenimenti principali che hanno segnato il passaggio dal Concilio di Trento al Concilio Ecumenico Vaticano II, alla modernità. Qui ora farò semplicemente alcuni cenni.

Papa Giovanni XXIII: Una convocazione inattesa⁶

Papa Giovanni XXIII nella Costituzione Apostolica "**Humanae Salutis**" (1961) con cui indiceva il Concilio esordiva dicendo:

"La Chiesa oggi assiste ad una **crisi in atto della società**. Mentre **l'umanità è alla svolta di un'era nuova**, compiti di una gravità e ampiezza immensa attendono la Chiesa, come nelle epoche più tragiche della sua storia. Si tratta **di mettere a confronto con le energie vivificanti e perenni dell'evangelo il mondo moderno**". Papa Giovanni XXIII ha profetizzato quello che ci sommerge oggi, la "svolta di una era nuova", **la postmodernità, l'ateismo nihilista, l'apostasia dell'Europa**.

Papa Paolo VI⁷

"**A Paolo VI** la provvidenza riservò l'onere non solo di **pilotare e portare a felice compimento** l'opera del Vaticano II, ma anche quello ancora più oneroso di **trasferire i principi fissati dal Concilio dal piano teoretico al piano della prassi**.

Paolo VI era una persona molto colta, un fine letterato, un uomo di spirito e aperto al dialogo, sensibile ai problemi della Chiesa e del mondo, della cultura e della società. Eletto papa nel 1963, allorché il Concilio sembrava finito **in un vicolo cieco**, per le contese **tra conservatori e progressisti**, ne divenne il **saggio pilota**. Con mano ferma e sicura ne fissò gli obiettivi nella sua stupenda Enciclica programmatica *Ecclesiam suam*.

⁴ Papa Giovanni Paolo II, *Discorso agli itineranti*, 24 Gennaio 1997.

⁵ Cfr. Catechesi inizio corso 2008: *Concilio Vaticano II e Approvazione finale degli Statuti*.

⁶ "Un Concilio profondamente innovatore", di Luis A. Gallo (www.clerus.org).

⁷ Battista Mondin, *Storia della teologia*, Vol. 4, Edizioni Studio Domenicano, 1997, pag. 642-643.

Al termine del Concilio Vaticano II, il giorno 8 dicembre 1965, Solennità della Immacolata Concezione, i Padri Conciliari, riuniti per riflettere sulla Natura e Missione della Chiesa di fronte alla modernità, hanno pubblicato: avevano pubblicato:

4 Costituzioni:

La Costituzione “**Sacrosanctum Concilium**” sulla sacra Liturgia (4 dicembre 1963), la Costituzione dogmatica “**Lumen Gentium**” sulla Chiesa (21 novembre 1964), la Costituzione dogmatica “**Dei Verbum**” sulla divina Rivelazione (18 novembre 1965) e la Costituzione Pastorale “**Gaudium et Spes**” sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (7 dicembre 1965). Come vedremo **queste quattro Costituzioni saranno fondamentali per il Cammino Neocatecumenale;**

9 Decreti:

Ad Gentes sull'attività missionaria della Chiesa (7 dicembre 1965); *Presbyterorum Ordinis* sul ministero e la vita dei presbiteri (7 dicembre 1965); *Apostolicam Actuositatem* sull'apostolato dei laici (18 novembre 1965); *Optatam Totius* sulla formazione sacerdotale (28 ottobre 1965); *Perfectae Caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa (28 ottobre 1965); *Christus Dominus* sull'ufficio pastorale dei vescovi (28 ottobre 1965); *Unitatis Redintegratio* sull'ecumenismo (21 novembre 1964); *Orientalium Ecclesiarum* sulle chiese orientali (21 novembre 1964); *Inter Mirifica* sui mezzi di comunicazione sociale (4 dicembre 1963)

3 Dichiarazioni:

Gravissimum Educationis sull'educazione cristiana (28 ottobre 1965); *Nostra Aetate* sulle relazioni con le religioni non cristiane (28 ottobre 1965); *Dignitatis Humanae* sulla libertà religiosa (7 dicembre 1965)

Cercheremo di approfondire alcuni aspetti delle **Quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II**, che hanno costituito e ancora costituiscono le **fondamenta** del Cammino Neocatecumenale: **il Tripode, Parola-Liturgia-Comunità**, su cui si basa il Cammino Neocatecumenale, la vita cristiana.

In questa catechesi mi limiterò a parlare delle Quattro Costituzioni, che riassumono il risultato delle riflessioni dei padri conciliari, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, e alla luce delle quali vanno letti i diversi Decreti e Dichiarazioni. Da notare il **diverso peso e valore** delle **Costituzioni** rispetto ai **Decreti** e alle **Dichiarazioni**.

Nella esposizione non seguirò l'ordine cronologico di promulgazione delle quattro Costituzioni, ma seguirò **l'ordine del Tripode** su cui si fonda il Cammino Neocatecumenale: Parola – Liturgia – Comunità, sottolineando **i Testi più affini** che hanno permesso **la nascita e lo sviluppo del Cammino Neocatecumenale perché si possa cogliere meglio il rapporto e la ricchezza che intercorre tra Concilio e Cammino**. Per limite di tempo mi limiterò ad esporre **solo alcuni aspetti** chiedendo scusa e comprensione per le evidenti lacune.

LA COSTITUZIONE DOGMATICA “DEI VERBUM”⁸

Per comprendere l'importanza della Costituzione dogmatica “**Dei Verbum**”, è doveroso far presente brevemente **la situazione della Chiesa, dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano II**.

Durante questi **quasi 400 anni**, per **reazione alla riforma protestante** che sosteneva l'interpretazione personale della Bibbia, “*Sola fides, sola Scriptura*”, staccata dalla Tradizione e dal Magistero della Chiesa, si verificò all'interno della Chiesa cattolica un atteggiamento di difesa, che come conseguenza portò alla **quasi ignoranza delle Scritture nei fedeli, che già era notevole prima**, soprattutto riguardo ai Libri del **Vecchio Testamento**. Per cui la predicazione era incentrata su **passi del Vangelo** e del Nuovo Testamento

⁸ 18 Novembre 1965.

che, **staccato dalle sue radici** dell'Antico Testamento, era normalmente interpretato e presentato in chiave per lo più moralistica, episodica, favorendo nei fedeli **il sorgere di devozioni pietistiche**, staccate dalla storia e dalla realtà.

Anche nella Celebrazione della Messa la proclamazione della **Parola di Dio in latino**, che molti fedeli non comprendevano, ha favorito il sorgere **di devozioni, come la recita del Rosario durante la Messa**. In alcune parti si è sospesa la proclamazione dei testi dell'Antico Testamento, in altre si giunse a considerare come **valida la Messa Domenicale** anche se si arrivava **al momento dell'offertorio**, e non era infrequente che durante la Omelia, chiamata **Predica**, la maggioranza degli **uomini uscissero** della Chiesa a fumare.

Grazie al **Movimento Liturgico, Biblico, e Patristico**, i Padri Conciliari nella *Costituzione Dogmatica sulla Parola di Dio "Dei Verbum"*, hanno **riaffermato** l'importanza della **Proclamazione della Parola di Dio, dell'Antica e della Nuova Alleanza**, proclamata in lingua vernacola in modo da dare la possibilità ai fedeli di **attingere alle fonti della Parola di Dio**.⁹

Brevemente metterò in risalto alcuni degli aspetti maggiormente innovativi di questo **recupero della Parola di Dio nella Chiesa**, che ha permesso il nascere e lo sviluppo del **Cammino Neocatecumenale, basato sulla Celebrazione della Parola di Dio e dell'Eucaristia, in Comunità**.

Ecco alcuni aspetti della **Costituzione sulla Parola di Dio**, che hanno costituito e costituiscono le basi del Cammino Neocatecumenale.

- **La Rivelazione di Dio e la risposta dell'uomo.**
- **La Rivelazione di Dio tramandata dagli Apostoli: Tradizione, interpretata dal Magistero dei successori degli apostoli, in comunione con Pietro.**
- **Unità tra Antico e Nuovo Testamento.**
- **Importanza della Sacra Scrittura per la Chiesa.**

La Rivelazione di Dio di Dio e la risposta dell'obbedienza della fede.

La conferma della **Priorità assoluta** della **Rivelazione di Dio**, in continuità con la Tradizione e il Magistero precedenti, costituisce ai nostri giorni un punto di **riferimento sicuro e irrinunciabile** per la vita cristiana. Non è raro infatti sentire oggi parole e insegnamenti anche di alcuni Pastori della Chiesa, che mettono **in discussione la Rivelazione di Dio**, iniziata nella Storia del popolo d'Israele, e **compiuta nel Figlio di Dio** fatto uomo per la nostra salvezza, **Gesù Cristo**.

Sotto l'influsso della Riforma Luterana, riguardo all'interpretazione personale della Sacra Scrittura, "Sola fides, sola Scriptura", **staccata dalla tradizione viva della Chiesa** e del **Magistero**, anche oggi corriamo il rischio **di sottovalutare** il dono che Dio ci ha fatto **rivelandosi all'umanità intera**.

Per questo la prima affermazione della costituzione "**Dei Verbum**", ripresa ed esplicitata in seguito nella prima parte del **Catechismo della Chiesa Cattolica**, riguarda **la Rivelazione di Dio** che **suscita una risposta libera nell'uomo**.

Leggiamo nella Costituzione "Dei Verbum" (sulla Parola di Dio):

"Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza **rivelarsi in persona** e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di **Cristo, Verbo fatto carne**, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi **partecipi della divina natura** (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), **per invitarli e ammetterli alla comunione con sé**.

Questa economia della Rivelazione comprende **eventi e parole** intimamente connessi, in modo che **le opere**, compiute da Dio nella Storia della Salvezza, **manifestano e rafforzano la dottrina e le**

⁹ Catechesi inizio corso 2008: *Concilio Vaticano II e Approvazione finale degli Statuti*.

realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto (DV 2).

“A Dio che rivela è dovuta ‘l’obbedienza della fede’ (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l’uomo gli si abbandona tutt’intero e liberamente prestandogli ‘il pieno ossequio dell’intelletto e della volontà’ e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa.

Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia “a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità” (DV 5).

Mutua relazione tra Scrittura, Tradizione e Magistero

Anche il secolare dibattito tra cattolici e riformati circa l’autorità della “*sola Scriptura*”, contrapposta a quella della Tradizione e del Magistero, viene chiarito con l’affermazione della **mutua relazione tra Scrittura e Tradizione** da una parte e **Scrittura e Magistero** dall’altra, nel contesto più ampio della “**PAROLA DI DIO**” scritta, trasmessa ed interpretata.

Carmen nella prima catechesi sulla Parola di Dio, che richiamerò tra poco, spiega la **differenza tra la Sacra scrittura e la Parola di Dio**.

È importante chiarire che con la parola “**Tradizione**” non si intende “**essere conservatori**”, chiusi alle novità del tempo, della Storia, ma va compresa nel significato originale al quale si riferisce il Magistero della Chiesa, cioè al verbo latino “*Tradere*”, che significa “*trasmettere*”. Come fa presente la “**Dei Verbum**”: **Tradizione** significa **la trasmissione di quanto il Signore ha rivelato** soprattutto nel suo Figlio Gesù Cristo, che ha trasmesso agli apostoli, **non una teoria, non una filosofia, ma una Vita**, la vita nuova comunicata da Gesù Cristo risorto con il dono dello Spirito Santo, fatta carne negli apostoli e nelle prime comunità cristiane che sperimentavano, soprattutto nell’ascolto della Parola degli apostoli e nello “Spezzare il Pane”, la **presenza operante di Cristo risorto**.

Questo “**deposito della fede**”, che San Paolo raccomanda a Timoteo “**custodire**”¹⁰, è la presenza di Cristo Risorto nella Chiesa, **suo Corpo**, che mediante lo Spirito Santo continua l’attività di Redenzione e di Salvezza per quanti la accolgono.

Ascoltiamo in proposito quanto afferma il Concilio:

Dio, con somma benignità, dispose che **quanto egli aveva rivelato per la salvezza** di tutte le genti, rimanesse **per sempre integro** e venisse **trasmesso a tutte le generazioni**. Perciò **Cristo Signore**, nel quale trova compimento tutta intera la Rivelazione di Dio altissimo, **ordinò agli apostoli che l’Evangelo... venisse da loro predicato a tutti** come la **fonte di ogni verità** salutare e di ogni regola morale, comunicando così ad essi i doni divini.

Gli apostoli poi, affinché l’Evangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, lasciarono **come loro successori i vescovi**, ad essi “**affidando il loro proprio posto di maestri**”. Questa **sacra Tradizione e la Scrittura Sacra** dell’uno e dell’altro Testamento sono dunque **come uno specchio** nel quale la Chiesa pellegrina in terra **contempla Dio**, dal quale tutto riceve, finché giunga a vederlo faccia a faccia, com’egli è (cfr. 1 Gv 3,2) (DV 7).

Pertanto **la predicazione apostolica**, che è espressa in modo speciale nei libri ispirati, doveva esser **conservata con una successione ininterrotta fino alla fine dei tempi**.

Questa **Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l’assistenza dello Spirito Santo: cresce infatti la comprensione**, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cfr. Lc 2,19 e 51), sia con la intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di

¹⁰ “Timoteo, **custodisci il Deposito**; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, professando la quale taluni hanno deviato dalla fede” (1 Tim. 6,20-21).

coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità. Così la Chiesa nel corso dei secoli tende incessantemente **alla pienezza della verità divina**, finché in essa vengano a compimento le parole di Dio.

Così la Chiesa nel corso dei secoli **tende incessantemente alla pienezza della verità divina**, finché in essa vengano a compimento le parole di Dio (DV 8).

La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono **un solo sacro deposito** della Parola di Dio affidato alla Chiesa.

L'ufficio poi d'interpretare autenticamente la Parola di Dio, scritta o trasmessa, è affidato **al solo Magistero vivo della Chiesa**, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. Il quale **Magistero però non è superiore alla Parola di Dio ma la serve**, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, **per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo**, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone a credere **come rivelato da Dio (DV 10)**.

Unità del Vecchio e del Nuovo Testamento

Un altro aspetto fondamentale recuperato nella Costituzione Dogmatica *Dei Verbum*, è il riconoscimento dell'**intimo legame tra Antico e Nuovo Testamento**.

Carmen ha affermato più volte che uno degli **errori di Lutero** è stato di voler interpretare la Scrittura **staccandola dalla vita della Chiesa** e quindi dalla vita **del popolo di Israele** nel quale la Chiesa è radicata.

La *Dei Verbum* afferma **la continuità tra Antico e Nuovo Testamento** per cui **non si può capire il Nuovo senza il Vecchio** e il Vecchio viene compreso alla luce del Nuovo Testamento. Questo permette di superare **una grave difficoltà di interpretazione** quando **per lunghi periodi nella Chiesa** si leggeva **il solo Vangelo staccato dall'Antico Testamento**, con interpretazioni **pietistiche o devozionali o moralistiche, staccate dalla radice della Rivelazione**.

Ascoltiamo queste affermazioni della Costituzione del Concilio

“Iddio, progettando e preparando nella sollecitudine del suo grande amore la salvezza del genere umano, **si scelse** con singolare disegno **un Popolo al quale affidare le promesse**. Infatti, mediante l'alleanza stretta con Abramo (cfr. Gn 15,18), e per mezzo di Mosè, col popolo d'Israele (cfr. Es 24,8), egli **si rivelò, in parole e in atti**, al popolo che così s'era acquistato, come l'unico Dio vivo e vero, in modo tale che **Israele sperimentasse** quale fosse **il piano di Dio con gli uomini** e, parlando Dio stesso per bocca dei profeti, lo comprendesse con sempre maggiore profondità e chiarezza e **lo facesse conoscere con maggiore ampiezza alle genti** (cfr. Sal 21,28-29; 95,1-3; Is 2,1-4; Ger 3,17).

L'Economia della Salvezza preannunziata, narrata e spiegata dai sacri autori, si trova in qualità di **vera Parola di Dio** nei libri del Vecchio Testamento; perciò questi libri divinamente ispirati conservano valore perenne: «Quanto fu scritto, **lo è stato per nostro ammaestramento**, affinché mediante **quella pazienza e quel conforto** che vengono dalle Scritture possiamo **ottenere la speranza**» (Rm 15,4) (DV 14).

Quindi i cristiani devono **ricevere con devozione questi libri**: in essi si esprime un vivo senso di Dio; in essi sono racchiusi sublimi insegnamenti su Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere; **in essi infine è nascosto il mistero della nostra salvezza (DV 15)**.

Dio dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore, ha sapientemente disposto che **il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo**. Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel sangue suo (cfr. Lc 22,20; 1 Cor 11,25), tuttavia **i libri del Vecchio Testamento**, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano **il loro pieno significato nel Nuovo Testamento** (cfr. Mt 5,17; Lc 24,27), che essi a loro volta **illuminano e spiegano (DV 16)**,

È impressionante il fatto di come Dio abbia voluto che questi desideri manifestati dai Padri Conciliari, ispirati dallo Spirito Santo, si facessero **realtà nella Chiesa anche attraverso il Cammino Neocatecumenale**.

La **Celebrazione della Parola ogni settimana in comunità, le preparazioni** alla Celebrazione della Parola, e la progressiva conoscenza del **linguaggio biblico**, delle **Tappe della Storia della Salvezza**, le principali **Figure Bibliche** in riferimento al loro compimento **in Gesù Cristo**, la conoscenza dei **Profeti**, dei libri **Sapienziali**, le “**Scrutatio**” costituiscono per le Comunità Neocatecumenale **la linfa vitale così come è stata trasmessa da Gesù Cristo agli Apostoli, alla Chiesa**: in questo modo essa giunge fino a noi, **alimentando la crescita della vita in Cristo, con frutti di conversione e di zelo per Annunciare la Buona Notizia**

La parte prima del **Catechismo della Chiesa Cattolica** esplicita la **Rivelazione di Dio e la libera adesione dell'uomo** alla sua Parola, fatta carne in Gesù Cristo.

Questo aspetto della rivelazione di Dio gratuita e piena di amore per l'uomo, schiavo del peccato, del demonio e delle sue concupiscenze, è fatto presente dal **Primo Annuncio** dei catechisti (**Kerygma**) e durante tutto il percorso del neocatecumenato, rimarrà **fondamentale e attuale** fino al suo compimento nel passaggio da questo mondo al Padre.

L'Evangelista Giovanni nella sua prima lettera scrive:

“E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi istruisca. Ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mente, così voi rimanete in lui, come essa vi ha istruito” (1 Gv 2,27).

Nella nota al versetto 27 la Bibbia di Gerusalemme dice “I cristiani sono istruiti dagli apostoli, ma **la predicazione esteriore penetra le anime solo con la grazia dello spirito**”.

È quanto avviene **nell'Annuncio del Kerygma**: il suono dell'annuncio da parte del catechista entra attraverso l'udito **nel nostro cuore**, e **lo Spirito Santo spinge** ad accogliere la Parola di vita, ma **l'adesione dipende dalla nostra libertà**.

Il Signore ha voluto raffigurare questo rapporto di amore tra lui e ciascuno di noi, paragonando il suo rapporto con il Popolo eletto e con ciascuno di noi, **alle nozze**: in cui **non esiste amore senza libertà**.

Questo **dialogo di amore tra Dio e ciascuno di noi**, caratterizza tutto il percorso dell'Iniziazione Cristiana e della vita cristiana.

Alla luce dei testi della Costituzione Dogmatica **sulla Parola di Dio** “*Dei Verbum*” comprendiamo **il grande tesoro che il Signore ci ha fatto attraverso gli iniziatori del Cammino Neocatecumenale**.

Questa fu **la grande scoperta** che **Kiko e Carmen** fecero nelle baracche di Palomeras Altas di Madrid, di fronte alla sorpresa di come quei poveri, tra cui *kinki*, prostitute, barboni, con le mani piene di peccati, **accogliendo la Parola di Dio** sperimentarono **la sua potenza nel cambiare la loro vita**. Questa esperienza, unita in seguito alla **Celebrazione dell'Eucaristia in piccola comunità**, sono state **le basi della nascita** del Cammino Neocatecumenale.

Mentre **i Padri Conciliari** negli anni '64 e '65 **preparavano le Quattro Costituzioni**, **il Signore** cominciava a realizzarlo **tra i poveri e baraccati** di Palomeras Altas di Madrid.

In un primo discernimento teologico,¹¹ Ricardo Blázquez, attuale Cardinale e Presidente della Conferenza Episcopale Spagnola, scriveva:

“...Parola, liturgia e comunione sono realtà capaci di attualizzare il mistero di Gesù Cristo perché **lo Spirito Santo è presente ed agisce**. La scoperta fatta nel tempo delle baracche, che **la Parola di**

¹¹ Ricardo Blázquez, *Le Comunità Neocatecumenali. Discernimento teologico*, versione integrale dallo spagnolo di Ezechiele Pasotti, Edizioni Paoline, 1987, p. 60. (Il libro originale in spagnolo si intitola: *Comunidades neocatecumenales: un Camino de Iniciación Cristiana*).

Dio veniva **accolta creava la comunione** e conduceva a una **Liturgia come risposta** riconoscente e **gioiosa**, si prolunga in tutte le tappe del Cammino. Con questi mezzi si fa l'iniziazione cristiana. L'esperienza dimostra che **l'ambito celebrativo** crea un **clima propizio** all'accoglienza della Parola di Dio".

Da allora **Kiko e Carmen** identificarono nella **Celebrazione della Parola** uno dei pilastri su cui si basa la vita cristiana, e pertanto l'Iniziazione Cristiana del Neocatecumenato come la migliore catechesi per una partecipazione attiva alla Celebrazione dell'Eucarestia e ai Sacramenti, raccomandata dalla Costituzione sulla Liturgia "Sacrosanctum Concilium".

In questo senso Kiko e Carmen più volte hanno ripetuto che il Cammino Neocatecumenale è **essenzialmente celebrativo: Celebrazione della Parola, Celebrazione dell'Eucaristia e Celebrazione della Riconciliazione**, vissute in comunità, e inoltre le **Celebrazioni dei Passaggi delle varie Tappe**, sono i **propulsori per una crescita progressiva e graduale nella vita nuova in Gesù Cristo**, come opera dello Spirito Santo nei nostri cuori.

LA COSTITUZIONE SACROSANCTUM CONCILIUM¹² SULLA LITURGIA

Per comprendere **la novità della Riforma Liturgica** voluta dai Padri Conciliari e sostenuta energicamente da **Papa Paolo VI**, che costituì il **Consiglio per l'attuazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia**, per realizzarla con la pubblicazione dei nuovi **Testi Liturgici**, è necessario tener conto dei **vari Movimenti di rinnovamento suscitati dallo Spirito Santo** fin dalla fine del 1800 e che poi, per volontà di Papa Paolo VI, sono **sfociati** nei testi delle diverse Costituzioni del Vaticano II.

Faccio qui presenti **alcuni momenti del Movimento Liturgico**, che già ho esposto in altre catechesi,¹³ per facilitare la comprensione della Riforma liturgica, che tanto ha **sostenuto e influito nel Cammino Neocatecumenale**:

Il Movimento Liturgico¹⁴

Tra le varie «questioni» che il secolo XX ricevette in eredità dal passato e si trovò ad affrontare, quella liturgica non fu certamente di poco conto. Essa nasceva, come le altre, dal **confronto tra la Chiesa e il mondo moderno**.¹⁵

L'immobilismo che pesava **sulle istituzioni ecclesiali dal Concilio di Trento in poi** si manifestava in modo eclatante proprio **nella liturgia**, benché da molte parti e da tempo se ne **invocasse la riforma**.

Agli inizi del nostro secolo, le riforme di **Pio X** mostrarono che qualcosa si poteva cambiare e in parallelo si maturava una nuova coscienza di Chiesa, **più attenta alla sua dimensione spirituale e interiore** e spogliata ormai da ogni pretesa temporalistica.

Fu così che **nel 1909 a Malines**, durante il *Congrès national des oeuvres catholiques*, ebbe inizio spontaneo **il movimento liturgico**, che dal Belgio si estese rapidamente alla Francia, alla Germania e anche in Italia. Il movimento liturgico **si proponeva di rendere viva ed efficace la celebrazione dei misteri cristiani**, in modo che **i riti «parlassero» agli uomini d'oggi**.

In una retrospettiva storica, proprio **la categoria del «mistero»**, di cui **Odo Casel** fu il propugnatore, va considerata una **riscoperta fondamentale** non solo per la liturgia, ma per tutta la

¹² Approvata il 4 dicembre 1963.

¹³ *L'approvazione definitiva degli Statuti del Cammino Neocatecumenale alla luce del Concilio Vaticano II*, Porto San Giorgio, 25-28 settembre 2008.

¹⁴ Luigi Dal Lago, *Genesi storica della «Sacrosanctum Concilium». Motivazioni ed elaborazione*, www.clerus.org.

¹⁵ Un testo molto buono sul Movimento liturgico: Arturo Elberti, *A gloria del suo nome*, Chirico, Napoli 2001, Gesuita e Presbitero del Cammino Neocatecumenale.

teologia e in particolare **per la riflessione ecclesiologica**. La concezione della **Chiesa come «corpo mistico di Cristo»** fu un'ulteriore acquisizione del movimento liturgico, che trovò accoglienza nel magistero pontificio con l'enciclica *Mediator Dei* di Pio XII (1947). In tal modo la visione della **liturgia intesa come «esercizio del sacerdozio di Cristo»** si diffuse sempre più sia presso i pastori che nei fedeli. L'operosità del movimento liturgico, inoltre, ricevette impulso da alcune riforme di Pio XII, come la mitigazione delle norme sul digiuno eucaristico (1953), l'introduzione della messa vespertina e soprattutto **il nuovo Ordo della Settimana Santa e della Veglia pasquale** (1955). Si giunse così all'immediata vigilia del Concilio Vaticano II.

Non solo le idee, ma anche gli uomini del movimento liturgico, entrarono a far parte della **Commissione preparatoria del Concilio**.

Va ricordato ancora che fin dal 1948 **Pio XII aveva istituito** presso la Congregazione dei Riti **una commissione per una riforma generale della liturgia**, la quale lavorò riservatamente, elaborando molte proposte ed entrando in amichevoli rapporti con gli esperti che partecipavano ai congressi internazionali di liturgia. Ne erano **membri autorevoli A. Bugnini e F. Antonelli**, i futuri segretari rispettivamente della **commissione preparatoria e della commissione liturgica conciliare**.

Volendo sintetizzare il ruolo storico che tutte queste persone e le loro iniziative ebbero nella Chiesa, si possono citare le parole di **Pio XII che nel 1956** (proprio mentre sembrava raffreddare gli entusiasmi per ulteriori riforme) aveva affermato: **«Il movimento liturgico... è apparso come un segno delle disposizioni provvidenziali di Dio riguardo al tempo presente, come un passaggio dello Spirito Santo nella sua Chiesa»** (Discorso ai partecipanti al I Congresso internazionale di Liturgia pastorale, Assisi 1956). Sono **le stesse parole** che il n. 43 della *Sacrosanctum Concilium* applicherà all'intero processo di rinnovamento della liturgia, dimostrando così l'autocoscienza dei Padri Conciliari circa l'opera che stavano compiendo.

Come hanno riconosciuto **gli stessi Padri Conciliari**, rileggendo le 4 Costituzioni del Concilio Vaticano II sono rimasti **ammirati dell'ispirazione dello Spirito Santo** in esse contenuta, non si erano resi conto di questa ricchezza mentre ne stendevano i testi.

Papa Francesco ai Partecipanti alla 68.ma Settimana Liturgica Nazionale, il 24 Agosto 2017.

«Come non si potrà dimenticare il Concilio Vaticano II, così sarà ricordata la riforma liturgica che ne è sgorgata. Sono due eventi direttamente legati, il Concilio e la riforma, non fioriti improvvisamente ma a lungo preparati.

Il "Concilio Vaticano II" fece poi maturare, come buon frutto dall'albero della Chiesa, la Costituzione sulla sacra liturgia "*Sacrosanctum Concilium*"(SC), le cui linee di riforma generale rispondevano a bisogni reali e alla **concreta speranza di un rinnovamento**: si desiderava **una liturgia viva per una Chiesa tutta vivificata dai misteri celebrati**. Si trattava di esprimere in maniera rinnovata la perenne vitalità della Chiesa in preghiera, avendo premura **«affinché i fedeli non assistano come estranei e muti spettatori** a questo mistero di fede, ma, **comprendendolo bene per mezzo dei riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente, attivamente»** (SC, 48).

I libri riformati a norma dei decreti del "Vaticano II" hanno innestato **un processo** che richiede **tempo, ricezione fedele**. Lo stesso Paolo VI, un anno prima della morte, diceva ai Cardinali riuniti in Concistoro: **«E' venuto il momento, ora, di lasciar cadere definitivamente i fermenti disgregatori**, ugualmente perniciosi nell'un senso e nell'altro, e **di applicare integralmente** nei suoi giusti criteri ispiratori, **la riforma da Noi approvata** in applicazione ai voti del Concilio».

E oggi c'è ancora da lavorare in questa direzione, in particolare **riscoprendo i motivi delle decisioni compiute con la riforma liturgica, superando letture infondate e superficiali**, ricezioni parziali e **prassi che la sfigurano**. Non si tratta di ripensare la riforma rivedendone le scelte, quanto di **conoscerne meglio le ragioni sottese**, anche tramite la documentazione storica, come di **interiorizzarne i principi ispiratori** e di osservare la disciplina che la regola. Dopo

questo magistero, dopo questo lungo cammino **possiamo affermare con sicurezza e con autorità magisteriale che la riforma liturgica è irreversibile.**

Papa Paolo VI all'inizio del suo pontificato, indetta la seconda sessione del Concilio Vaticano II, fece un **segno simbolico** di importanza storica, con il suo **viaggio in Terrasanta**. Con questo pellegrinaggio alla terra del Signore, ha invitato a tutta la Chiesa a **ritornare alle fonti e alle radici della fede cattolica**.

Questo viaggio apostolico, in cui un successore di Pietro tornava in Terrasanta dopo quasi 2000 anni, è stato frutto dei movimenti liturgico, biblico, patristico: che riscoprono **l'Unità dell'Antica e della Nuova alleanza**.

La grande novità del Concilio Vaticano II la riscoperta della centralità del Mistero Pasquale

Potremmo dire che **la grande novità del Concilio Vaticano II** in campo liturgico, è la riscoperta della centralità del **Mistero Pasquale**, e nel riconoscere **la Pasqua ebraica** come preparazione al suo compimento **nella Pasqua di Gesù Cristo**.¹⁶

Nella prima catechesi sull'Eucaristia, Kiko e Carmen ci hanno parlato del **Seder Pasquale**, la celebrazione annuale della Pasqua Ebraica, che fa presente l'elezione del popolo eletto in Abramo, la sua liberazione dalla schiavitù per opera di Mosè, inviato dal Signore, l'uscita in fretta dall'Egitto, il passaggio del Mar Rosso, la teofania di Dio sul Monte Sinai e l'alleanza nelle 10 Parole, il Cammino nel deserto, l'entrata nella Terra Promessa: fatti che fanno presente **l'azione di Dio nella storia del suo popolo**, e che vengono celebrati **durante tutta la notte della Pasqua Ebraica**, con il **segno del Pane Azimo** che richiama **la schiavitù e l'uscita in fretta "Esodo"**, e **della quarta Coppa di Vino**, segno dell'entrata nella Terra Promessa.

Nelle prime Catechesi Kiko e Carmen ci hanno parlato della **Pasqua di Gesù Cristo** come **compimento di quanto prefigurato nella Pasqua Ebraica**, in cui il **Pane** non rappresenta più l'uscita dalla schiavitù dall'Egitto, ma l'uscita dalla schiavitù al demonio, realizzata **nella Passione e Morte e Risurrezione del Signore**, e la **coppa del vino**, segno della **Nuova Alleanza nel sangue di Gesù Cristo**, l'entrata nella terra promessa del regno di Dio.

Alla luce di questa riscoperta si comprende **la novità del Concilio Vaticano II**, che **recupera la Veglia Pasquale** e presenta **la celebrazione dell'Eucaristia**, non come un fatto statico, ma **nella dinamica del passaggio dalla morte alla vita** in cui il Signore risorto ci coinvolge facendoci passare **dalla morte alla vita**, di Pasqua in Pasqua, di Eucaristia in Eucaristia, **fino alla Pasqua finale**.

Ascoltiamo ora alcuni testi della **Costituzione Liturgica Sacrosanctum Concilium**, nella esposizione non seguirò l'ordine dei numeri, ma piuttosto le affinità con quanto ci è stato donato attraverso il Cammino neocatecumenale:

La Messa e il Mistero Pasquale

"Il nostro Salvatore nell'ultima cena, **la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue**, onde perpetuare nei secoli fino al suo ritorno il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, **il memoriale della sua morte e della sua Risurrezione: sacramento di amore**, segno di unità, vincolo di carità, **Convito Pasquale**, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura (SC 47)

È interessante notare che dopo la presentazione in forma molto sintetica del **sacrificio eucaristico del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo, memoriale della sua morte e della sua Risurrezione, Convito Pasquale** nel quale si riceve Cristo, nell'articolo seguente, i Padri Conciliari sottolineano **la necessità di un'adeguata preparazione** affinché **la partecipazione alla celebrazione dei fedeli**, non rimanga una realtà esterna, ma possono veramente partecipare della potenza dello Spirito Santo che ci viene comunicato.

¹⁶ Il tema della Nuova Alleanza in rapporto all' Antica è sviluppato nella Lettera agli Ebrei.

E sottolineano che per partecipare consapevolmente, piamente e attivamente, i fedeli **siano formati dalla Parola di Dio**.

Partecipazione attiva dei fedeli alla messa

Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, **partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla Parola di Dio**; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, **ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi**, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati **nell'unità con Dio e tra di loro**, di modo che **Dio sia finalmente tutto in tutti** (SC 48).¹⁷

Vorrei sottolineare le ultime parole del testo citato: “Offrendo la vittima senza macchia, **non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi**, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati **nell'unità con Dio e tra di loro**, di modo che **Dio sia finalmente tutto in tutti**” (SC 48).

Carmen nella Catechesi sulla Storia dell'Eucaristia nella Chiesa¹⁸, riguardo alla **Messa come sacrificio**, sottolineava:

Nella religione pagana **sacrificio**, "*sacrum facere*", "fare ciò che è sacro", è **propiziarsi la divinità tramite sacrifici di animali o di cose**. Non è questo il significato del sacrificio nel cristianesimo né nell'Eucarestia.

Nell'Eucarestia c'è **l'unico sacrificio gradito a Dio: l'offerta che Gesù Cristo fa della sua vita** al Padre morendo **sulla Croce per noi**. Ma non solo. Perché nell'Eucarestia c'è anche **la Resurrezione dalla morte**.

L'Eucarestia è **Pasqua, passaggio dalla morte alla Resurrezione**. Per questo dire che **l'Eucarestia è sacrificio è giusto, ma è incompleto**.

Per ciò il Concilio Vaticano II definisce l'Eucaristia "**sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue**", "sacrificio della croce e memoriale della sua morte e risurrezione" e "**convito pasquale**" (SC 47). **L'Eucarestia è soprattutto Sacrificio di Lode**, "*sacrificium laudis*", una lode completa **di comunicazione con Dio attraverso la Pasqua del Signore**.

La costituzione sulla sacra liturgia, recupera **il Mistero Pasquale** come centro dell'eucaristia che alimenta la vita cristiana.

Parafrasando la prima descrizione dell'Eucarestia nella Chiesa primitiva, fatta da **San Giustino** nelle sue *Apologie*,¹⁹ Carmen fin dalla prima catechesi sulla Storia dell'Eucarestia, ne descrive **gli elementi essenziali** della celebrazione eucaristica, **rimessi in luce dai Padri Conciliari, e vissuti da noi nella Celebrazione della Eucaristia in Comunità**.

l'ASSEMBLEA che si riunisce.

S. Giustino dice:

¹⁷ SC 14 afferma: “E' ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano **formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche**, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di acquisto" (1 Pt. 2, 9; Cfr.r. 2, 4-5), ha **diritto e dovere** in forza del battesimo. **A tale piena e attiva partecipazione** di tutto il popolo va dedicata una **specialissima cura** nel quadro della riforma e dell'incremento della liturgia: essa infatti è **la prima e indispensabile sorgente** dalla quale i fedeli possano attingere il genuino spirito cristiano”.

¹⁸ Cfr. “*Direttorio Catechetico del Cammino neocatecumenale*”, Vol. I, *Fase di conversione o catechesi iniziali*, pp. 218 e ss.

¹⁹ Giustino, *Le Apologie*, Città Nuova, Roma 2001.

“E nel giorno del sole,²⁰ riunendoci tutti in un solo luogo dalla città e dalla campagna, **costituiamo un'Assemblea**” (I, n. 67,3).

Troviamo quindi l'**ASSEMBLEA** che si riunisce. La Chiesa primitiva non concepisce in alcun modo un rito eucaristico "solitario". Gli ebrei non possono far Pasqua se non sono almeno in 11 come gruppo familiare. **Perché il sacramento non è fatto dal solo pane e vino, ma anche dall'Assemblea, la Chiesa che celebra** (cfr. SC 7; *Eucharisticum mysterium* 9). Nella Chiesa primitiva non c'è Eucarestia senza l'Assemblea che la celebra. **È un'Assemblea intera che celebra la festa e l'Eucarestia**, perché l'Eucarestia è l'**esultazione dell'Assemblea umana che è in comunione**, perché **il luogo preciso in cui si manifesta che Dio ha agito è in questa Chiesa concreta, in questa comunione**. È da questa Assemblea che sgorga l'Eucarestia. Ed è ovviamente festa.

Si sta recuperando l'Assemblea. Tuttavia non ci sarà una vera Assemblea se non attraverso **la formazione di comunità** che vivano dello Spirito per esultare in comunione.²¹

la PAROLA DI DIO

Continua S. Giustino:

“...e si leggono **le memorie degli apostoli** e gli scritti dei profeti fino a quando vi è tempo” (I, n. 67,3).

Carmen: Altro elemento che troviamo: **la PAROLA DI DIO**. La Parola è **proclamata** in abbondanza. In tutte le liturgie orientali si fanno perlomeno **quattro letture**: dai Libri storici dell'Antico Testamento, dai Profeti, dagli Atti degli Apostoli o Epistole e dal Vangelo.

Questa Parola ha la caratteristica di non essere una lettura, ma **una proclamazione** che si realizza nell'Assemblea.

L'Assemblea **non "legge", ma "proclama" fatti che ha vissuto**. Perché questa Parola in essa è esperienza. Ossia, queste letture che sono scritte **ricevono corpo e vita in un'Assemblea** che le proclama.

Chi ascolta la Parola è il "catecumeno"; chi è Chiesa non è un semplice catecumeno che ascolta, ma **proclama la Parola**.

SC 21: “In tale riforma, l'**ordinamento dei testi e dei riti** deve essere condotto in modo che le sante realtà, da essi significate, **siano espresse più chiaramente**, il popolo cristiano **possa capirne più facilmente il senso**, e possa **parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria**”.

I testi della Sacra Scrittura sono la fonte da cui "si attingono le letture da spiegare poi nell'omelia e i salmi da cantare; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preci, le orazioni e gli inni liturgici; **da essa infine prendono significato le azioni e gesti liturgici**" (SC 24).

L'OMELIA

Giustino dopo, dice:

²⁰ S. Giustino dice: “Tutti quanti insieme ci riuniamo **nel giorno del sole** poiché è il **primo giorno** nel quale Dio creò il mondo avendo trasformato la tenebra e la materia, e **Gesù Cristo nostro Salvatore**, nello stesso giorno **risuscitato dai morti**; infatti **lo crocifissero** prima del giorno di Saturno e **il giorno dopo** quello di Saturno, cioè il giorno del sole, **apparve ai suoi apostoli** e ai suoi discepoli, **insegnò queste cose** che ora porgiamo ogni affinché le esaminiate (I, n. 67,8).

²¹ Da tempo la Santa Sede indica **la configurazione delle Parrocchie in Comunità di Comunità**. Dapprima in uno studio Interdicasteriale sul fenomeno soprattutto in America latina: *Il passaggio di molti cattolici alle sette evangeliche*. Anche Papa Giovanni Paolo II ha insistito di evitare l'anonimato della massificazione, e di **favorire piccole comunità ecclesiali**, in cui i fedeli si conoscano, vedere i testi nelle altre catechesi (cfr. anche *Statuti del Cammino Neocatecumenale*, Art. 23 e nota 101).

“...poi quando colui che legge ha terminato, il presidente con un discorso ammonisce ed esorta all'imitazione di queste buone cose” (I, n. 67,4).

Carmen: Vale a dire, qui troviamo **l'OMELIA**. Questo in tutte le Chiese. Il Presidente **non fa sermoni moralistici**; non parte dicendo: **"dobbiamo"** essere buoni e non cattivi e "dobbiamo...". Il Presidente, quando fa l'omelia, anzitutto **rende attuale nell'oggi la Parola proclamata**, la manifesta presente nell'Assemblea, **annunciandola kerigmaticamente**, attualizzandola ed **"atterrandola"** concretamente in essa.

È quello che fa Gesù Cristo nella sinagoga di Nazareth quando entra, apre il rotolo della Legge, e dal profeta Isaia legge: "Lo Spirito del Signore è sopra di me...". Gesù chiude il rotolo e dice: **"Questa Parola si compie oggi** perché lo Spirito di Dio è sopra di me, Egli mi ha unto..." (cfr. Lc 4,16-21) E questo non lo dice Gesù Cristo perché è solo Lui che può dirlo. Questo **lo può dire sempre la Chiesa**, perché è realtà in essa: **la Parola si realizza nella Chiesa** che la proclama (cfr. *Ordinamento Generale del Missale Romano*, n. 29: "Quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annunzia il Vangelo"). Un'omelia è essenzialmente questa **attualizzazione della Parola**.

ORAZIONE DEI FEDELI o PREGHIERA UNIVERSALE

Continua S. Giustino:

...Insieme ci alziamo tutti ed eleviamo Preghiere (cfr. I, n. 67,5).

Viene ora **L'ORAZIONE DEI FEDELI O PREGHIERA UNIVERSALE**. Questa orazione non mancava mai in una liturgia. Ciò viene **da Gesù Cristo** che **durante l'ultima cena fa l'orazione**. Questo **si faceva già nelle sinagoghe**.

Preghiera non preghiera. È "dei fedeli", perché **non la facevano i catecumeni**, che non formavano ancora pienamente parte della Chiesa, ma **soltanto i battezzati credenti**. Proprio come Israele, la Chiesa **non si sente migliore** di nessun altro popolo: semplicemente conosce **la sua missione di essere mediatrice** tra le nazioni.

Questa preghiera si chiama anche **preghiera universale**, cioè **per tutti gli uomini**. È **un'Assemblea intera** quella che sta intercedendo per tutto l'universo.

IL BACIO DELLA PACE

Continua S. Giustino:

...Terminate le preghiere, ci salutiamo reciprocamente con un bacio (cfr. I, n. 65,2).

Ci troviamo ora con **l'ABBRACCIO DI PACE**. Questo esiste fin dalle liturgie più primitive.

Presentazione del Pane e del Vino

Come abbiamo già detto, terminata la nostra Preghiera, viene portato **pane, vino e acqua** (cfr. I, n. 67,5).²²

L'Anafora: benedizione o azione di grazie

Il Presidente, dopo averli ricevuti, **innalza a lode e gloria al Padre** di tutte le cose **nel nome del Figlio e dello Spirito Santo** e compie **un lungo rendimento di grazie**, per essere stati degni di questi doni da parte sua (cfr. I, n. 65,3-4).

Dopo che ha **terminato le Preghiere e l'Eucaristia**, **tutto il popolo** presente esclama e dice Amen. "Amen" in lingua ebraica significa "sia fatto" (cfr. I, n. 65,4).

Qui viene l'Anafora, la Benedizione o azione di grazie.

²² L'Offertorio e la Processione offertoriale saranno introdotte più tardi.

Nella prima convivenza che chiudeva la fase kerygmatica, parlando della storia dell'Eucarestia nella Chiesa **Carmen** ci diceva:

"Immaginate ciò che fu nella Chiesa primitiva l'Eucarestia, questo memoriale della manifestazione di Cristo risorto, per lo Spirito Santo manifestato e comunicato agli uomini, che li fa partecipare dell'opera di Gesù Cristo risuscitato dai morti. Immaginate quello che fu **l'esplosione festiva delle prime comunità cristiane nell'Eucarestia**.

Bouyer dice che se andiamo alle fonti per scoprire la prima Eucarestia, la prima celebrazione eucaristica, troviamo **una vera esplosione** che è come **un albero rigoglioso di vita**.

L'Eucarestia primitiva, che è questo Cammino pasquale, un Cammino aperto dalla Pasqua di Gesù Cristo, è come una stella, **una luce potente che si leva sopra la storia**. Questa luce si manifesta nella Chiesa come un albero, **come una armonia di molteplici forme**. (**Diverse Anafore** in cui nei diversi Riti, si innalza **un Canto di lode e ringraziamento a Dio** per la Redenzione operata da Cristo, **nel suo Sacrificio sulla croce**, e perché ci ha partecipato la sua vittoria sulla morte e ci fa partecipi della stessa vita di Dio.

Il canto alla Pasqua di Gesù Cristo, che è il centro dell'Eucarestia, l'**Anafora** (termine greco corrispondente al latino "**Canone**", e all'italiano "preghiera eucaristica") si manifesta in una molteplicità di forme. Dice Bouyer che chi va alle fonti trova tutte le Chiese, siriana, copta, ecc., con **una grande fioritura di preghiere eucaristiche**. Ma ciò che sorprende è l'unità e la congruenza interna di tutte queste fioriture. **Tutte sono unite dalla Pasqua**. Ogni anafora è una sfaccettatura della profonda grandiosità pasquale.

Quello che voglio spiegare ora, a volo d'uccello, è come la Chiesa primitiva vive l'Eucarestia e come nel corso dei secoli è stata rivestita e ricoperta fino al punto che noi quasi **non vedevamo nella nostra Messa la Resurrezione di Gesù Cristo**".

Il rito della comunione, ecc.

Infine a ciascuno dei presenti **si distribuiscono** e si partecipano **gli elementi sui quali furono rese grazie**, mentre i medesimi sono mandati **agli assenti** per mano dei diaconi (cfr. I, n. 65,5).

La Parola fa parte dell'Eucarestia, forma **parte del memoriale**, perché non si tratta di apprendere delle cose, ma **di una proclamazione**.

Questo memoriale culmina, dopo aver fatto presente tutta la storia della salvezza, **nel sacramento del pane e del vino** che **realizza e fa presente la morte e la Resurrezione di Gesù Cristo**.

Spezzando e mangiando il Pane, Corpo di Cristo, entriamo nella morte; **bevendo alla Coppa**, facciamo un'alleanza nel suo Sangue e **facciamo Pasqua con Gesù Cristo**.

Davanti a questa realizzazione proclamiamo: "**Vieni, Signor Gesù!** Realizza definitivamente la tua Pasqua tra gli uomini"!

È tutta la tradizione ebraica che culminata nella Resurrezione di Gesù Cristo dai morti.

Questa Resurrezione ha effuso vivente tra gli uomini uno Spirito nuovo, uno Spirito vivificante, che ha fatto **nascere la Chiesa** che proclama l'avvenimento accaduto in cui si trova: sono in comunione perché formano **un solo Spirito**. "Annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua Resurrezione, **vieni Signore Gesù**".

La presenza di Gesù Cristo è il carro di fuoco che viene a **trasportarci verso la gloria**, a farci **passare dalla morte alla Resurrezione**, a farci veramente entrare nella morte e nella risurrezione. **L'Eucarestia è dinamica, ci mette in Cammino**.

Noi l'avevamo trasformata in qualcosa di statico e manipolabile per la nostra devozione.

Aggiungo **alcune particolarità** pubblicate negli anni successivi al Concilio, nel Nuovo *Ordo Missae*²³ dalla Congregazione del Culto, in seguito alla Costituzione Apostolica “Missale Romanum” firmata personalmente da **Papa Paolo VI**.

Si riprende l'uso antico di comunicare con il Pane, e di bere tutti al Calice.

La natura di segno esige che **la materia** della celebrazione eucaristica si presenti veramente **come cibo**. Conviene quindi che **il pane eucaristico**, sebbene azzimo e confezionato nella forma tradizionale, sia fatto in modo che **il sacerdote** nella Messa celebrata con il popolo **possa spezzare davvero l'ostia in più parti** e distribuirle almeno ad alcuni dei fedeli.

Le ostie piccole non sono comunque affatto **escluse**, quando il numero dei comunicandi o altre **ragioni pastorali lo esigano**. Il gesto della “**frazione del pane**”, con cui l'Eucarestia veniva semplicemente designata nel tempo apostolico, manifesterà sempre più la forza e l'importanza del **segno dell'unità di tutti in un unico pane**, e del **segno della carità** per il fatto che unico pane è distribuito tra i fratelli" (*Messale Romano*, n. 321).

La santa Comunione esprime **con maggior pienezza** la sua forma **di segno**, se vien fatta **sotto le due Specie**. Risulta infatti **più evidente il segno del banchetto eucaristico**, e si esprime più chiaramente la volontà divina di ratificare la nuova ed eterna alleanza nel Sangue del Signore, ed è più intuitivo **il rapporto tra il banchetto eucaristico e il convito escatologico nel Regno del Padre** (*Messale Romano*, n. 281)

Ricordata poi la Dottrina di Trento, che “**anche sotto una sola specie** si riceve **il Cristo tutto intero**”, il *Messale* invita caldamente i Pastori perché “esortino i fedeli perché partecipino più intensamente al rito, nella forma in cui è posto **in maggiore evidenza il segno del banchetto**” (n. 282).

Nel dicembre 1988, in vista della **Visita di Papa Giovanni Paolo II** al Centro Neocatecumenali di Porto San Giorgio, per **l'invio di 70 famiglie** in missione nelle zone più in difficoltà, **la Congregazione per il Culto Divino** ha concesso **la facoltà di spostare il segno della Pace** al termine dell'orazione dei fedeli, ed anche la facoltà per tutti i componenti della comunità neocatecumenali, di **comunicare al corpo e al sangue di Cristo**.²⁴

Recupero della Veglia Pasquale tutta la notte e con tutti i segni.²⁵

Un'altra conseguenza del rinnovamento liturgico del Concilio Vaticano II, è stato il recupero della **Celebrazione della Veglia Pasquale, Madre di tutte le Veglie**, processo già iniziato da **Papa Pio XII**.

Fin **dalle prime Comunità Kiko e Carmen** hanno percepito **l'importanza della Pasqua**, invitando in un primo tempo i fratelli delle prime comunità di Madrid a vivere **il Triduo Pasquale in una casa di ritiro per 3 giorni**,²⁶ per celebrare in forma solenne la Veglia Pasquale con tutta la ricchezza delle letture, dei canti e dei segni.

²³ *Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1970 (*prima edizione tipica*), 1975 (*seconda edizione tipica*), 2000 (*terza edizione tipica*, con una ristampa rivista nel 2008, di questa edizione tipica non abbiamo ancora la traduzione in italiano).

²⁴ Cfr. *Notificazione della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti sulle celebrazioni nei gruppi del Cammino Neocatecumenale*, in *L'Osservatore Romano*, 24 dicembre 1988: “la Congregazione consente che tra gli adattamenti previsti dall'Istruzione *Actio pastoralis*, nn. 6-11, i gruppi del menzionato ‘Cammino’ possano ricevere la comunione sotto le due specie, sempre con pane azzimo, e spostare, ‘ad experimentum’, il rito della pace dopo la Preghiera universale” (Cfr. anche *Statuti del Cammino Neocatecumenale*, Art 13,3 e nota 49).

²⁵ Cfr. Congregazione per il Culto Divino, Litt. circ. *Paschalis sollemnitatis*, 16 gennaio 1988.

²⁶ Negli anni '60 a Madrid nel Triduo Pasquale era sospesa ogni attività e le persone uscivano in vacanza dal Giovedì Santo e tornavano la Domenica di Pasqua, come da noi durante le ferie di Agosto.

Più tardi l'arcivescovo di Madrid, Mons. Casimiro Morcillo, concesse alle Comunità di **celebrare la Veglia Pasquale nelle Chiese vuote** della città, durante tutta la Notte, con le 9 Letture e la ricchezza dei segni, **auspicando** che in tutte le sue parrocchie **si recuperasse la Veglia Pasquale**, ridotta in molte chiese ad **una messa vespertina**.

Papa Francesco parlando alla Conferenza Episcopale della Repubblica Dominicana ha riconosciuto e **ringraziato il Cammino Neocatecumenale per aver recuperato la Veglia Pasquale** per tutta la Chiesa:

“Il cammino Neocatecumenale **ha restaurato nella Chiesa la Notte Pasquale**, che è il centro della vita cristiana”...²⁷

Riguardo alla **Veglia Pasquale** e alla **Celebrazione dell'Eucaristia in comunità**, **Kiko e Carmen** hanno dovuto sostenere una **lotta costante** per difendere la Veglia Pasquale,²⁸ **la comunione al Pane e al Calice**, che meglio significano il passaggio **dalla schiavitù al demonio**, comunicando **al Corpo di Cristo spezzato per noi, alla libertà dei Figli di Dio** comunicando **al Calice della Nuova Alleanza nel Sangue di Cristo**

Per questo fin dall'inizio Kiko e Carmen ci hanno trasmesso **di curare tutti i segni** nella celebrazione della Veglia Pasquale e dell'Eucarestia in comunità. Curando **la disposizione dell'Assemblea** in modo che tutti i presenti possono meglio partecipare, curando **la mensa eucaristica con i fiori**, l'ambone con il **copri leggìo**, in modo che i segni aiutino i partecipanti ad entrare in un clima di festa, di benedizione e di esultazione per meglio partecipare al passaggio di Gesù Cristo morto e risorto per noi.

“I sacramenti sono ordinati **alla santificazione degli uomini**, alla edificazione del corpo di Cristo e, infine, a rendere culto a Dio; **in quanto segni** hanno poi anche **un fine pedagogico**.

Non solo **suppongono la fede**, ma con le parole e gli elementi rituali **la nutrono**, la irrobustiscono e la esprimono; perciò vengono chiamati «**sacramenti della fede**». Conferiscono certamente la grazia, ma **la loro stessa celebrazione dispone molto bene i fedeli a riceverla con frutto**, ad onorare Dio in modo debito e ad esercitare la carità.

E' quindi di grande importanza che **i fedeli comprendano facilmente i segni dei sacramenti** e si accostino con somma diligenza quei sacramenti che sono destinati a nutrire la vita cristiana (SC 59).²⁹

Un rinnovamento dei testi e dei riti liturgici

Si tratta dunque esplicitamente – e in primo luogo – *del rinnovamento e, in certo senso, della formazione dei pastori e dei laici all'atteggiamento liturgico*". A questo proposito il Concilio prevede – e la Chiesa già lo sta realizzando sistematicamente – **un rinnovamento dei testi e dei riti liturgici**:

SC 21: “In tale riforma, **l'ordinamento dei testi e dei riti** deve essere condotto in modo che le sante realtà, da essi significate, **siano espresse più chiaramente**, il popolo cristiano possa capirne più facilmente il senso, e possa **parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria**” (cfr. anche SC 24).

SC 48: “Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli **non assistano come estranei o muti spettatori** a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene per mezzo dei riti e delle preghiere, **partecipino all'azione sacra consapevolmente**, pienamente e attivamente; siano **istruiti nella Parola di Dio**; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo l'ostia immacolata, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, **imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno**, per mezzo di Cristo mediatore, siano perfezionati

²⁷ Note di Mons. Ramón De La Rosa y Carpio, Arcivescovo emerito di Santo Domingo, dopo l'incontro della “Visita ad Limina” dell'Episcopato di Santo Domingo con Papa Francesco (maggio 2015), all'Equipe Responsabile del Cammino nella Repubblica Dominicana (comunicazione fatta il 23 giugno 2015).

²⁸ Cfr. Statuto 2008: Sezione 2, Art.12: “Veglia Pasquale”; Art. 13: “Eucaristia”

²⁹ Cfr. anche Karol Wojtyła, *Alle fonti del rinnovamento*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1981, p. 214.

nell'unità con Dio e tra di loro di modo che **Dio sia finalmente tutto in tutti**".

Durante tutto il percorso neocatecumenale **la partecipazione personale e comunitaria al Corpo e al Sangue di Cristo, alimenta il culto spirituale, vissuto giorno per giorno nella propria storia, secondo quanto afferma San Paolo: "Offrite i vostri corpi come sacrificio spirituale", partecipando al Sacrificio di Cristo che ha offerto tutto se stesso per amore verso di noi, adorando Dio in Spirito e Verità, gli adoratori che Dio cerca, partecipando alle sofferenze di Cristo per completare in noi quanto manca alla sua passione per la salvezza del mondo e partecipando alla sua Gloria di Risorto.**

Per facilitare una migliore partecipazione attiva il Messale Romano al n. 288, riguardo al **"luogo della celebrazione"** stabilisce:

"Per la celebrazione dell'Eucaristia, il popolo di Dio si riunisce **di solito nella Chiesa** oppure, se questa manca **o è insufficiente, in un altro luogo decoroso** che sia tuttavia degno di così grande mistero. Quindi le chiese, o gli altri luoghi, siano **adatte alla celebrazione delle azioni sacre e all'attiva partecipazione dei fedeli**. Inoltre i luoghi sacri e le cose che servono al culto siano davvero **degni, belli, segni e simboli delle realtà celesti**".

Recupero e valore dei segni sacramentali

Carmen, nelle sue catechesi sulla Pasqua e sulla celebrazione dell'eucaristia, **insisteva molto sull'importanza dei segni** nelle celebrazioni liturgiche.

Diceva che a causa della nostra **mentalità razionalistica** si era andato **perdendo il valore dei segni sacramentali** che dispongono i fedeli a meglio ricevere la grazia che ci comunicano.

Riguardo al **Sacramento del Battesimo**, sottolineava che **non è lo stesso spargere un po' di acqua sulla testa, che immergere il catecumeno nella Vasca Battesimale**, tre volte con la testa sommersa nell'acqua segno della morte al peccato, e riemergere come segno della Risurrezione in Cristo.³⁰

Così come è molto diverso, in ragione della pienezza del segno, comunicare al Corpo di Cristo con **un'Ostia consacrata, o mangiare il Pane consacrato** in obbedienza alle parole del Signore: "Prendete e mangiate", e **comunicare al Sangue di Cristo** nel Calice, **"Prendete e bevetene tutti"**.

Oppure l'unzione del **Sacro Crisma dei Catecumeni** unguendo **un poco la Testa** del Catecumeno, oppure spalmare **tutto il Corpo**, come segno visibile dell'unzione per sfuggire alle prese del Demonio che lo attaccherà.

Il catecumenato

Al **numero 64** troviamo il testo di grande importanza per noi, in quanto i Padri Conciliari affermano la necessità di **Restaurare il catecumenato nella Chiesa**. Data l'importanza di questa decisione ne parleremo più avanti.

SC 64: "Si ristabilisca il catecumenato degli adulti diviso in più gradi, da attuarsi a giudizio dell'ordinario del luogo; in questa maniera il tempo del catecumenato, destinato ad una conveniente formazione, potrà essere santificato con riti sacri da celebrarsi in tempi successivi."³¹

³⁰ Lo si chiama Battesimo dal rito centrale con il quale è compiuto: battezzare (baptizein" in greco) significa "tuffare", "immergere"; **l'"immersione" nell'acqua** è simbolo del **seppellimento del catecumeno nella morte di Cristo, dalla quale risorge con lui**, [Cfr. Rm 6,3-4; Col 2,12] quale "nuova creatura" (2Cor 5,17; Gal 6,15) (CCC 1214).

Segue poi il rito essenziale del sacramento: il Battesimo propriamente detto, che significa e opera la morte al peccato, l'ingresso nella vita della Santissima Trinità attraverso la configurazione al mistero pasquale di Cristo. Il Battesimo te viene compiuto nel modo più espressivo per mezzo della triplice immersione nell'acqua battesimale. Ma fin dall'antico può anche essere conferito versando per tre volte l'acqua sul capo del candidato (CCC 1239).

Codice di Diritto Canonico: Il Battesimo venga conferito **o per immersione o per infusione**, osservando le disposizioni della Conferenza Episcopale (**Can. 854**).

L'Ufficio divino: "preghiera ufficiale" della Chiesa

La penetrazione del sacerdozio di Cristo nella vita dei cristiani si esprime "con la preghiera e il ringraziamento" (LG 10). Infatti:

SC 83: "Il sommo sacerdote della nuova ed eterna Alleanza, Cristo Gesù, prendendo la natura umana, ha introdotto in questo esilio terrestre quell'inno che viene eternamente cantato nelle sedi celesti. **Egli unisce a sé tutta l'umanità**, e se l'associa nell'elevare questo divino canto di lode. **Cristo continua questo ufficio sacerdotale per mezzo della sua Chiesa, che loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo** non solo con la celebrazione dell'Eucaristia, ma anche in altri modi, specialmente con l'**Ufficio divino**".

Necessaria anche la preghiera personale

La Costituzione sulla sacra liturgia dà un'importanza particolare al *brevariario* come "preghiera ufficiale" della Chiesa, preghiera nella quale si esprime l'"ufficio sacerdotale"; *la partecipazione al sacerdozio comune di Cristo trova invece la sua espressione in qualunque preghiera* fatta dal popolo di Dio. Ogni preghiera contiene infatti una certa donazione di sé e delle creature al Padre, mediante il Cristo.

SC 12: "La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia. Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera in comune è sempre tenuto a entrare **nella sua stanza per pregare il Padre in segreto**; anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, è tenuto a pregare incessantemente. Il medesimo Apostolo poi ci insegna a portare continuamente **nel nostro corpo i patimenti di Gesù morente, affinché la vita di Cristo si manifesti nella nostra carne mortale**. E' per questo che nel sacrificio della messa preghiamo il Signore che 'accettando l'offerta del sacrificio spirituale' **faccia 'di noi stessi un'offerta eterna'**".

Nella tappa della prima iniziazione alla Orazione la Chiesa **ci consegna l'Ufficio divino**, perché uniti a **tutta la Chiesa** eleviamo le nostre suppliche e azioni di grazie per le mani di Gesù Cristo sommo sacerdote che intercede per noi presso il padre.

Allo stesso tempo siamo **iniziati ad una preghiera personale, intima con il Signore** mediante la preghiera silenziosa e l'invocazione costante del Nome del Signore con la preghiera del cuore.

La consegna del **Padre Nostro** completa l'Iniziazione

Il senso dell'anno liturgico

SC 102: "La santa madre Chiesa considera suo dovere **celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino** mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell'anno. Ricordando in tal modo **i misteri della redenzione**, essa apre ai fedeli **le ricchezze delle azioni salvifiche** e dei meriti del suo Signore, le rende come presenti a tutti i tempi e **permette ai fedeli di venirne a contatto e di essere ripieni della grazia della salvezza**".

I nostri catechisti Kiko e Carmen hanno avuto la cura di iniziarci alla Celebrazione dei Misteri di Gesù Cristo, durante l'anno liturgico: attraverso **gli Annunci dell'Avvento**, della **Quaresima**, e della **Pasqua** siamo stati educati a **partecipare ai misteri della vita di Gesù Cristo** durante tutto l'anno liturgico.

Dignità dell'arte sacra

Infine un accenno alle disposizioni fondamentali per la musica e l'arte sacra:

Initiationis Christianae Adultorum. "Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha prescritto la revisione del rito del battesimo degli adulti, stabilendo **la restaurazione del catecumenato degli adulti**, diviso in più gradi, in modo che il tempo del catecumenato, destinato a una conveniente preparazione, sia santificato con riti sacri da celebrarsi in tempi successivi." (*Decreto Ordo Initiationis*) Dalla Sede della Sacra congregazione per il Culto divino, 6 gennaio 1972, solennità dell'epifania del Signore, Arturo Card. Tabera, prefetto, A. Bugnini, Segretario).

SC 122: “...L'arte religiosa, e il suo vertice, l'arte sacra, per loro natura hanno **relazione con l'infinita bellezza divina**, che deve essere in qualche modo espressa dalle opere dell'uomo, e sono tanto più **orientate a Dio e all'incremento della sua lode** e della sua gloria, in quanto nessun altro fine è stato loro assegnato se non quello di contribuire il più efficacemente possibile, con le loro opere, a **indirizzare religiosamente le menti degli uomini a Dio**”.

Il Signore ha dotato Kiko e Carmen delle doti necessarie per la nascita e lo sviluppo del Cammino Neocatecumenale: Carmen con la ricerca scientifica sull'Iniziazione Cristiana (conserviamo molti dei libri sul rinnovamento del Concilio), e Kiko con **l'arte della catechesi**, di **plasmare la comunità cristiana** in forma di **Assemblea**. Ha ispirato **i canti tratti dalla sacra scrittura per le celebrazioni** della parola e dell'eucaristia, e per **marcare i diversi Passaggi da una tappa all'altra**, e il dono di fare presente nelle Chiese o nelle Sale delle Comunità, dipinti dei principali Misteri della Vita di Gesù Cristo per fare presente il Cielo, partecipe ad ogni Celebrazione Liturgica.

“Nella Chiesa primitiva il luogo dove si riunivano le comunità cristiane era **la casa della famiglia** dove veniva **ascoltato l'Apostolo e si partecipava alla “Fractio Panis” (L'Eucaristia)**, divenendo nel tempo una *Domus Ecclesiae*.

Successivamente dopo **la conversione di Costantino, si utilizzarono le Basiliche Romane, in cui veniva prima amministrata la Giustizia**.

Nel tempo, con l'ingresso nella chiesa **delle masse dei popoli convertiti al Cristianesimo** e con la graduale **scomparsa di un catecumenato, si perse la struttura comunitaria della Chiesa** ed apparve sempre più **l'edificio della Chiesa**.

Nel Concilio Vaticano II perché la Chiesa potesse **fronteggiare** l'avanzata crescente di **desacralizzazione, scristianizzazione e crisi di fede**, ha ispirato una **radicale svolta**, mettendo al centro della Liturgia **l'Assemblea**, suggerendo una architettura che favorisca la migliore partecipazione dei fedeli ai Misteri che si celebrano”.³²

LA COSTITUZIONE DOGMATICA *LUMEN GENTIUM*

Per comprendere **la Novità della Costituzione Dogmatica “Lumen gentium”**, premetto che **dal Concilio di Trento la Chiesa si identificava soprattutto nella Gerarchia: Pietro segno e garante dell'unità** della Chiesa **nella Dottrina, nei Sacramenti, e nella Morale, unito al Collegio Episcopale. I Sacerdoti e i Diaconi**, partecipi in diversi gradi del Sacramento dell'Ordine erano visti come **collaboratori del Vescovo** nella sua Diocesi. Questa categoria era chiamata: **Clero; i Religiosi** avevano una propria giurisdizione stabilita dagli Statuti, confermati dalla gerarchia, mentre **i fedeli**, anche per la mancanza di una Iniziazione cristiana, erano **chiamati a obbedire alle indicazioni del Magistero e dei Pastori e a collaborare all'azione pastorale e di evangelizzazione con la preghiera e con il sostegno economico** alle opere della Chiesa, specialmente **alle missioni**.

In questa identificazione della Chiesa, affermata dal Concilio di Trento, sono fioriti **numerosi frutti di santità** anche tra i fedeli, i Religiosi e il Clero. Di questo ho trattato nella Catechesi sulla Storia della Chiesa.³³

La Chiesa, era concepita come una Piramide alla cui sommità era **il Papa, poi i Vescovi e il Clero**, quindi i religiosi e i fedeli, la Chiesa era concepita come formata dalla gerarchia, **dal clero e dai laici**.

³² Nota dell'Architetto Mattia del Prete, collaboratore di Kiko nella costruzione dei *Catecumenium*, di Chiese e di Seminari ispirandosi ai “criteri della Bellezza” che favorisce la partecipazione dei fedeli.

³³ Cfr. Catechesi Inizio corso 2013: “*Il senso della Storia alla luce della Fede*”.

La novità della Costituzione Dogmatica sulla Chiesa “**Lumen Gentium**” riguardo alla natura della Chiesa, è rappresentata da **un rovesciamento della piramide**; infatti, si mette **in primo piano la natura sacramentale umano-divina della Chiesa**, riservando **il primo posto alla Chiesa, sacramento di Cristo**, come **Popolo di Dio, Corpo di Cristo risorto** visibile e attuante nel tempo.

Per facilitare l’esposizione dei contenuti principali di questa Costituzione mi servirò di alcuni testi del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, e del libro *Alle Fonti del Rinnovamento, studio sull’attuazione del Concilio Vaticano II*, del cardinale Karol Wojtyła, edito in occasione del Sinodo promosso nella sua Diocesi di Krakovia nel 1972.³⁴

La Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium* (LG):³⁵ una ecclesiologia rinnovata

“La Chiesa è sacramento in Cristo... Cristo è la Luce delle genti... la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (LG 1).

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che espone in forma catechetica i contenuti del Concilio, specifica:

“Il termine *sacramentum* esprime più precisamente **il segno visibile della realtà nascosta della salvezza**, indicata dal termine *mysterium*. In questo senso, **Cristo stesso è il mistero della salvezza**: Non v’è altro mistero di Dio, se non Cristo. L’opera salvifica della sua umanità santa e santificante è il sacramento della salvezza che **si manifesta e agisce nei sacramenti della Chiesa** (che le Chiese d’Oriente chiamano anche ‘i santi misteri’). **La Chiesa, dunque, contiene e comunica la grazia invisibile che essa significa**. È in questo senso analogico che viene chiamata ‘**Sacramento**’” (CCC 774).

“La Chiesa vive nel tempo e nello spazio: peregrinante sulla terra, nella storia dell’umanità. **‘La Chiesa è nella storia, ma nello stesso tempo la trascende**. È **unicamente “con gli occhi della fede”** che si può scorgere **nella sua realtà visibile una realtà** contemporaneamente **spirituale**, portatrice di vita divina” (CCC 770).

“Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15), illuminare tutti gli uomini **con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa**.

E siccome **la Chiesa è, in Cristo**, in qualche modo il sacramento, ossia il **segno e lo strumento dell’intima unione con Dio** e dell’unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero **la propria natura e la propria missione universale**. **Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa**, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire **la piena unità in Cristo”**. (LG 1).

Il popolo di Dio³⁶

Il popolo di Dio, antichissimo concetto biblico, è diventato, grazie al Vaticano II, **uno dei principali contenuti** cui si ricollega il processo storico dell’arricchimento della fede che viviamo in relazione al Concilio. La realtà del popolo di Dio **si radica** innanzitutto **nella realtà rivelata di Dio**, che con libero atto del suo amore si rivolge agli uomini, all’uomo nel mondo. **La coscienza della Chiesa come popolo di Dio presuppone dunque la coscienza della creazione, della salvezza e della redenzione, e si fonda su di essa**.

³⁴ Karol Wojtyła, *Alle Fonti del Rinnovamento*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1981. La prima Edizione in Polacco è del 1972.

³⁵ 21 Novembre 1964.

³⁶ Karol Wojtyła, *Alle fonti del rinnovamento. Studio sull’attuazione del Concilio Vaticano*, Libreria editrice vaticana, 1981, pp. 103 ss.

La sua sorgente e il suo principio in Dio

L'essenziale è che tutta la realtà del popolo di Dio abbia sempre **la sua sorgente e il suo principio in Dio "che rivela se stesso"**. Allora **la fede dell'uomo** e dell'umanità, quale **risposta data a Dio** con l'intelletto e la vita, **costituisce la realtà del popolo di Dio**.

"Così tutta la Chiesa universale si presenta come un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (LG 4).

Ripetiamo ancora questa classica citazione conciliare attinta dai Padri e introdotta, come **chiave di volta**, in tutta la costruzione della Costituzione *Lumen Gentium*. **A questa mistica unione con l'unità della Trinità corrisponde, nell'ordine storico, l'alleanza di Dio con gli uomini**, non soltanto **come singole persone**, ma **come popolo**.

L'unità che costituisce questo popolo è unione di uomini radunati in comunità spirituale, ma il contenuto e **il principio della comunità di questo popolo sono divini**: provengono **dalla elezione fatta da Dio**, dalla redenzione compiuta da Cristo e dalla santificazione operata dallo Spirito: così ne parla la 1 Lettera di san Pietro, che è stata ripresa dal Concilio.³⁷

Questi richiami del Concilio Vaticano II sono **più che mai attuali per i nostri giorni**, **marcati dalla mentalità del mondo** penetrata anche nella Chiesa, **nonostante i richiami degli ultimi Pontefici**, da Papa Paolo VI a Papa Francesco, **conseguenza del rifiuto di Dio e della Rivelazione**.

Mantenere l'orientamento "verticale" e in pari tempo la direzione "orizzontale"

Nella formazione della **coscienza della Chiesa come popolo di Dio** dobbiamo continuamente mantenere l'**orientamento "verticale"**, richiesto, **dalla trascendente realtà di Dio**, dalla realtà della creazione, della salvezza e della redenzione; e **in pari tempo** dobbiamo tendere verso la **direzione "orizzontale"**, **verso l'uomo "nel mondo"**, verso l'uomo nella cui natura si compenetrano profondamente e si completano reciprocamente due momenti: **quello personale e quello comunitario**.

La "Communio": vincolo proprio della Chiesa come popolo di Dio

La **"communio"** (*comunione*) indica il **genere di unione** che è tipico della Chiesa-popolo di Dio e che costituisce il **vincolo proprio di questa comunità**.³⁸

LG 32: "Se quindi nella Chiesa **non tutti camminano per la stessa via**, **tutti però sono chiamati alla santità** e hanno ugualmente la bella sorte della fede per la giustizia di Dio (cfr. 2 Pt. 1, 1). Quantunque **alcuni** per volontà di Cristo sono costituiti dottori e **dispensatori dei misteri e pastori** per gli altri, tuttavia **vige fra tutti una vera, uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo**.

La distinzione infatti posta dal Signore **tra i sacri ministri e il resto del popolo di Dio**, **include un legame**. Così nella varietà tutti danno testimonianza della **mirabile unità del corpo di Cristo**: poiché la stessa diversità di grazie, di ministeri e di operazioni raccoglie in un solo corpo i figli di Dio, dato che **"tutte queste cose opera un unico e medesimo spirito (1 Cor 12, 11)"**.

La *communio* quindi, come vincolo proprio della comunità del popolo di Dio nella Chiesa, si esprime in una tale **"distinzione"** che **"include un legame"**, e di conseguenza, una "testimonianza della mirabile 'unità' che nel corpo di Cristo i pastori e i fedeli danno della 'diversità'".

Ancor più la costituzione gerarchica della Chiesa, di cui parleremo tra poco, *presuppone*

³⁷ Questa precisazione è fondamentale per comprendere il **giusto senso di "popolo di Dio"** secondo la mente dei Padri Conciliari. Altre **interpretazioni erranee**, di tipo sociale o democratico, hanno provocato gravi deviazioni nella Chiesa: Chiesa popolare, comunità di base, ecc.

³⁸ Karol Wojtyła, *Alle fonti...*, pp. 133 ss.

"una vera uguaglianza" di tutti i membri del popolo di Dio. Questa uguaglianza si ha **in base "alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo"**.

Tale dignità comune a tutti è sia quella **umana**, propria di ciascun uomo in quanto persona, sia quella cristiana che proviene dall'ordine della **grazia**.

Ma non è soltanto in questo campo e a questo titolo che il Vaticano II dichiara "una vera uguaglianza" di tutti i membri nella Chiesa, bensì **anche a titolo del compito essenziale di "edificare il corpo di Cristo"**.³⁹

A questo infatti **partecipano tutti ugualmente**, tutti hanno le loro rispettive possibilità; e i risultati positivi dell'azione di **un membro laico del popolo di Dio** possono **superare i risultati dell'azione di un membro della gerarchia** o dello stato religioso.

A questo proposito dice molto bene sant'Agostino: "Se mi atterrisce l'essere per voi, mi consola l'essere con voi. Perché per voi sono vescovo, con voi sono cristiano. Quello è nome di ufficio, questo di grazia; quello è nome di pericolo, questo di salvezza" (*Sermo* 340,1; cit. in LG 32)

Per la costituzione del popolo di Dio è **più fondamentale l'ordine della grazia, che non l'ordine dell'autorità su cui si basa l'ordinamento gerarchico della Chiesa**. Questo ordine della grazia è anche il fondamento dell'uguaglianza finale di tutti i membri della Chiesa riguardo alla realtà della salvezza alla quale tutti sono ugualmente chiamati.

Nel Cammino Neocatecumenale percorso in una comunità sperimentiamo la **attualità di questa Costituzione Dogmatica sulla Chiesa**.

Anzitutto la nostra comunità è formata da **fratelli e sorelle chiamati da Dio**, attraverso l'Annuncio del Kerygma che al termine delle prime Catechesi, hanno accettato di percorrere insieme un percorso di riscoperta del Battesimo **"in carovana"** con **in testa il Parroco** e sotto la **guida dei Catechisti**.

Nel Cammino, dopo 50 anni si sta realizzando quanto auspicato dal Concilio: nel rispetto della Costituzione organica e gerarchica della Chiesa, non solo si è **superata la separazione tra Clero e fedeli**, ma si è scoperto sempre più **l'unità del Corpo di Cristo**, nel vincolo della **comunione**, e nel rispetto delle **differenti funzioni e carismi** che concorrono **alla crescita del Corpo di Cristo** in vista della Missione: mostrare **i segni dell'Amore e della Unità**.

Costituzione gerarchica della Chiesa: Koinonia e Diaconia nella Costituzione Gerarchica della Chiesa.

Il capitolo III della Costituzione *Lumen Gentium* è dedicato per intero all'esposizione della dottrina sulla **costituzione gerarchica della Chiesa** e, in particolare, all'episcopato.⁴⁰

LG 18: "Questo Sacrosanto Sinodo, sull'esempio del Concilio Vaticano I, insegna e dichiara che **Gesù Cristo**, pastore eterno, ha edificato la santa Chiesa e **ha mandato gli apostoli** come egli stesso era stato mandato dal Padre (cfr. G. 20, 21), e volle che **i loro successori**, cioè **i Vescovi**, fossero nella sua Chiesa pastori fino alla fine dei secoli. Affinché poi lo stesso episcopato fosse uno e indiviso, prepose agli altri apostoli **il beato Pietro** e in lui stabilì il **principio e fondamento perpetuo e visibile dell'unità della fede e della comunione**".

E' quanto mai **significativo** che i Padri Conciliari abbiano voluto collocare **il capitolo dedicato alla gerarchia** subito **dopo** il capitolo che tratta **del popolo di Dio**: con ciò hanno inteso puntualizzare il **legame organico di servizio fra entrambi**. Quel carattere di servizio dell'autorità corrisponde alla verità evangelica che Cristo stesso ha insegnato con la parola e l'esempio. Questa verità ha trovato la sua espressione nell'insegnamento del Vaticano II. La *diakonia* è qui in stretto legame con la *koinonia*.

Questo corpo che è la Chiesa, nella sua costituzione gerarchica, **esiste e vive in forza della**

³⁹ Di fronte alla tendenza di affidare ai "laici" la missione di "consacrare" il mondo (famiglia, lavoro, società) questa affermazione del Concilio riconosce che **tutti i fedeli** sono chiamati a **partecipare** a "edificare il corpo di Cristo".

⁴⁰ Karol Wojtyła, *Alle fonti...*, pp. 133 e ss.

"comunione" reciproca **di tutti i vescovi** nella Chiesa, la quale a sua volta è condizionata dalla "comunione" con il centro comune, e cioè **con la cattedra di Pietro**.

Il sacerdozio comune dei fedeli

LG 10: "Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (cfr. Eb 5,1-5), fece del nuovo popolo 'un regno e sacerdoti per il Dio e il Padre suo' (Ap 1,6; cfr. 5,9-10). Infatti **per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati** vengono consacrati per **formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo**, per offrire, mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (cfr. 1 Pt 2,4-10).

Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia **ordinati l'uno all'altro**, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, **partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo**".

P. Pedro Farnés Scherer in un suo articolo, scrive in proposito:⁴¹

"Una delle trasformazioni più importanti che sono state raggiunte a partire dal movimento e dalla riforma liturgica è stata, senza dubbio, la riscoperta del **soggetto della liturgia** che **non è il ministro**, come spesso si vedeva prima, ma tutta la Chiesa, cioè, **l'intera Assemblea celebrante**: "le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni *della Chiesa*, cioè *del popolo santo ... e appartengono a tutto il corpo della Chiesa*", **ma** insistere e ripetere, soprattutto durante la celebrazione (nelle monizioni, per esempio) nel fatto che coloro che partecipano sono il *Popolo di Dio*, e che le azioni liturgiche sono la celebrazione di questo popolo, dimenticando (come accade spesso), l'accento esplicito che Cristo è il Capo e il celebrante principale, **ha il rischio di sfigurare e di impoverire**, almeno in parte, la natura della celebrazione cristiana".⁴²

Legata al riconoscimento che è **l'Assemblea che celebra**, ovviamente nel rispetto delle "diversità degli stati" dei partecipanti, è connesso **il rinnovamento della architettura**, promosso da Kiko e dai suoi collaboratori, progettando e realizzando **nuove Chiese a forma di Assemblea** che aiutino ad una **migliore partecipazione** di tutta la comunità celebrante: evidenziando il Presbiterio, l'Ambo, dal quale viene proclamata la Parola, l'altare al centro della Assemblea e l'Assemblea posta attorno ad esso.

Oltre ai Canti tratti dalla Sacra Scrittura, anche **le Pitture dei differenti Misteri della vita di Cristo** con *retablos* o Corone misteriche, fanno **presente il Cielo** sulla terra nella celebrazione, aiutano ad una migliore partecipazione ai Misteri che vi si celebrano.

Ricordo qui un bellissimo passaggio di Papa Giovanni Paolo II nella lettera Apostolica "Orientale Lumen" in cui, riferendosi alla Sacra Liturgia di Oriente, dice:

"In questo quadro **la preghiera liturgica in Oriente** mostra una grande attitudine a **coinvolgere la persona umana nella sua totalità: il mistero è cantato** nella sublimità dei suoi contenuti, ma anche nel calore dei sentimenti che suscita nel cuore dell'umanità salvata. Nell'azione sacra **anche la corporeità è convocata alla lode e la bellezza**, che in Oriente è uno dei nomi più cari per esprimere **la divina armonia** e il modello **dell'umanità trasfigurata** [cfr. Clemente di Alessandria, *Il Pedagogo*, III,1,1: SCh 158,12], si mostra ovunque: nelle forme del tempio, nei suoni, nei colori, nelle luci, nei profumi. Il tempo prolungato delle celebrazioni, la ripetuta invocazione, tutto esprime un progressivo immedesimarsi nel mistero celebrato con tutta la persona. E la preghiera della Chiesa diviene così già partecipazione alla liturgia celeste, anticipo della beatitudine finale".

Il pericolo del clericalismo⁴³

⁴¹ Catechesi 2012

⁴² P. Pedro Farnés, "Pueblo de Dios y Cuerpo de Cristo en el vocabulario litúrgico", in *Servicio de Publicaciones de la Universidad de Navarra*, Pamplona 1996, p. 129.

⁴³ Giovanni Paolo II, *Discorso ai Vescovi delle Antille*, 7 Maggio 2002.

Rivolgendosi ai Vescovi delle Antille, in *visita ad Limina*, **Papa Giovanni Paolo II** metteva in guardia i Vescovi e il clero, dalla facile **tentazione del clericalismo**, e nello stesso tempo richiamava anche i fedeli laici a non ricadere in un **clericalismo laico**, mettendo in evidenza invece la **“complementarietà”** tra i sacerdoti e i fedeli laici: “Nel loro insegnamento, i Padri Conciliari hanno semplicemente messo in evidenza **la profonda complementarità fra i sacerdoti e i laici** che la natura sinfonica della Chiesa implica. **Un'errata comprensione** di tale complementarità a volte porta a una crisi d'identità e di fiducia fra i sacerdoti e anche a forme di impegno laico troppo clericali o troppo politicizzate... **Quando non è il servizio ma il potere a modellare ogni forma di governo nella Chiesa**, sia nel clero sia nel laicato, **gli interessi opposti cominciano a farsi sentire. Il clericalismo è per i sacerdoti quella forma di governo che proviene più dal potere che dal servizio**, e che **genera sempre antagonismi fra i sacerdoti e il popolo**; tale clericalismo si ritrova in forme di guida laicale che non tengono sufficientemente conto della natura trascendentale e sacramentale della Chiesa, come pure del suo ruolo nel mondo. Questi due **atteggiamenti sono nocivi**. Al contrario, ciò di cui la Chiesa ha bisogno è di **un senso della complementarità fra la vocazione del sacerdote e quella dei laici che sia più profondo e più creativo**. Senza di ciò, non possiamo sperare di restare fedeli agli insegnamenti del Concilio né di superare le abituali difficoltà riguardanti l'identità del sacerdote, la fiducia in lui e la chiamata al sacerdozio”

Dopo Papa Benedetto XVI anche **Papa Francesco** ha manifestato il suo desiderio **di estirpare il Clericalismo dalla Chiesa**. Per limite di tempo citerò solo un suo intervento.

Durante la visita a una Parrocchia a Roma ha affermato: «Un parroco senza Consiglio Pastorale corre il rischio di portare avanti la Parrocchia **con stile “clericale”**, e **dobbiamo estirpare il Clericalismo dalla Chiesa**. Il Clericalismo fa male, **non lascia crescere la Parrocchia**, non lascia crescere i laici. Il clericalismo confonde la figura del Parroco, perché non si sa se sia un Prete o un padrone di impresa, no? ⁴⁴

LA COSTITUZIONE PASTORALE *GAUDIUM ET SPES*: VITA CRISTIANA NEL MONDO

La Costituzione Pastorale “Gaudium et Spes” (GS)⁴⁵.

A differenza delle altre tre Costituzioni Dogmatiche, questa è una **Costituzione Pastorale: non quindi dogmatica o dottrinale**, ma rivolta **all'applicazione della dottrina alla vita personale, familiare e sociale del cristiano**. È il **primo Documento ufficiale della Chiesa rivolto a tutti gli uomini di buona volontà**.

Questa Costituzione è stata molto elaborata e travagliata, a causa delle diverse tendenze di concepire **la Chiesa e la vita cristiana** che erano **confluite nel Concilio**

La prima parte di questa Costituzione, per ordine di Papa Paolo VI, fu completamente rifatta **da una nuova Commissione**, nella quale fu nominato **Mons. Karol Wojtyła**, con una impostazione più conforme alla Tradizione Cristiana.

Papa Giovanni Paolo II, in occasione del **XXX anniversario della *Gaudium et Spes***, ci ha dato **le chiavi per comprendere il senso** di questa Costituzione Pastorale

“In realtà, devo confessare che **la *Gaudium et Spes* mi è particolarmente cara**, non solo per le tematiche che sviluppa, ma anche per **la diretta partecipazione** che mi è stato dato di avere **alla**

⁴⁴ Papa Francesco, Visita alla Parrocchia romana di San Tommaso Apostolo, 16-2-2014

⁴⁵ 7 dicembre 1965, vigilia della Conclusione del Concilio, avvenuta l'8 dicembre, festa della Immacolata Concezione.

sua elaborazione. Quale giovane Vescovo di Cracovia, infatti, fui membro della sottocommissione incaricata di studiare i ‘segni dei tempi’ e, **dal novembre 1964**, fui chiamato a **far parte della sottocommissione centrale**, incaricata di provvedere **alla redazione del testo**. Proprio l’intima conoscenza della genesi della *Gaudium et Spes* mi ha consentito di apprezzarne a fondo **il valore profetico** e di **assumerne ampiamente i contenuti** nel mio magistero **fin dalla prima Enciclica, la *Redemptor Hominis***. In essa, raccogliendo l’eredità della Costituzione conciliare, volli ribadire che **la natura ed il destino dell’umanità e del mondo non possono essere definitivamente svelati se non nella luce del Cristo crocifisso e risorto.**⁴⁶

“Con questo documento i Vescovi del mondo intero, stretti intorno al Successore di Pietro, intesero manifestare **l’amorevole solidarietà della Chiesa verso gli uomini e le donne di questo secolo**, segnato da due immani conflitti e attraversato da una profonda crisi dei valori spirituali e morali ereditati dalla tradizione.

Lungi dal limitarsi a considerazioni storiche e sociologiche, i Padri Conciliari affrontarono ampiamente, in ottica teologica, gli **interrogativi fondamentali** che da sempre assillano il cuore umano: “Che cosa è l’uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che malgrado ogni progresso continuano a sussistere?” (GS 10). Scandagliando così **il “mistero dell’uomo” alla luce della Parola di Dio**, impegnarono anche, e fortemente, la comunità cristiana ad offrire uno specifico contributo per “rendere più umana” l’intera famiglia degli uomini (GS 40).

In ogni tempo e luogo tali interrogativi sollecitano il cuore umano e lo spingono a **cercare una risposta piena e definitiva**. La *Gaudium et Spes* sottolinea con forza che **tale risposta si trova soltanto in Gesù Cristo**, il quale è **“la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana”** (GS 10).

Io stesso, ponendomi nella scia della *Gaudium et Spes*, in questi anni ho ritenuto mio dovere di illustrare in diverse occasioni come, **nonostante i deprecabili conflitti del passato, la scienza e la fede non abbiano alcun vero motivo di antagonismo**, ma traggano piuttosto **reciproco vantaggio dall’incontro e dalla mutua collaborazione**” (cfr. GS 36).

Da sottolineare in questa Costituzione la **nuova antropologia** o visione dell’uomo, **in chiave personalistica**: quella antropologia che noi abbiamo sviluppato soprattutto parlando **della teologia del corpo, della sessualità e della famiglia: l’uomo, creato a immagine di Dio, uomo e donna**, per vivere il Mistero della comunione nel matrimonio e nella famiglia, nell’amore reciproco e nel dono della vita e il passaggio della fede ai figli mandati dal Signore o nel dono di sé al Signore nella vita consacrata o nel ministero a servizio dei fratelli, del corpo di Cristo e della missione della Chiesa.

La Costituzione tratta pertanto della persona, della famiglia, del lavoro, della scienza e della società nelle sue varie componenti, alla luce della Parola di Dio.

IL CAMMINO NEOCATECUMENALE

La restaurazione del Catecumenato per adulti del Concilio Vaticano II e il Cammino Neocatecumenale
I Padri Conciliari hanno affermato: **“Si ristabilisca il Catecumenato degli adulti diviso in più gradi”** (SC 64).

In conformità alla volontà del Concilio **la Congregazione per il Culto divino nel 1972** emanava per tutta la Chiesa **l’*Ordo Initiationis Christianae Adultorum***.

“Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha prescritto la revisione del rito del battesimo degli adulti, stabilendo **la restaurazione del catecumenato degli adulti, diviso in più gradi**, in modo che il

⁴⁶ Giovanni Paolo II, *Nel XXX anniversario della Gaudium et Spes*, Mercoledì, 8 novembre 1995

tempo del catecumenato, destinato a una conveniente preparazione, sia santificato **con riti sacri da celebrarsi in tempi successivi**” (Decreto: *Ordo Initiatonis*).⁴⁷

Alcune Note sul Catecumenato per adulti nella Chiesa primitiva e nell’Ordo attuale.

Per comprendere meglio il ripristino del Catecumenato per Adulti, voluto dal Concilio Vaticano II, non avendo tempo di fare una analisi storica del Catecumenato nella Chiesa primitiva, rimando alla Catechesi di Inizio corso del 2002 in occasione dell’Approvazione “ad experimentum” degli Statuti,⁴⁸ in cui espongo alcuni elementi principali, dell’ampio studio sul Catecumenato della Chiesa primitiva fatto da **Michel Dujarier** nel libro “**Breve storia del Catecumenato**”⁴⁹ :

È interessante notare **tra i primi incontri di Kiko e Carmen** con un Dicastero della Santa Sede è stato **con la Congregazione del Culto Divino**, istituito da Papa Paolo VI per attuare la Riforma Liturgica promossa dal Concilio Vaticano II.

Nel 1971, a seguito di una perplessità manifestata da Mons. Zanera, Vescovo ausiliare di Roma, su qualche elemento del primo scrutinio, Mons. Ugo Poletti, chiese un approfondimento della questione da parte della Congregazione per il Culto divino. Per esaminarla, essa convocò gli iniziatori del Cammino ad una serie di incontri con una commissione, presieduta dal Segretario della Congregazione, Mons. Annibale Bugnini, e formata da alcuni esperti della stessa che avevano elaborato l’*Ordo Initiationis Christianae Adultorum* (tra i quali B. Fischer, R. Kaczynski, G. Pasqualetti, A. Dumas, J. Stefansky).⁵⁰

Mons. Bugnini e la Commissione rimasero stupiti nel constatare che il Signore stava già attuando nel Cammino Neocatecumenale l’*Ordo Initiationis Christianae Adultorum* che la Congregazione stava preparando. Dopo un esame e vari contatti con le celebrazioni del Cammino Neocatecumenale Mons. Bugnini pubblicò un Nota laudativa nel numero di luglio-agosto 1973 di *Notitiae* (pp. 229-230)

“Tutte le riforme nella Chiesa, hanno apportato nuovi principi e promosso nuove norme, che hanno tradotto in pratica gli intenti della riforma stessa. Così accadde dopo il Concilio di Trento, né poteva essere diversamente ai nostri giorni. Il rinnovamento liturgico incide profondamente nella vita della Chiesa... **Un modello eccellente di questo rinnovamento** si trova **nelle “Comunità neocatecumenali”** che sorsero a Madrid nel 1962, per iniziativa di alcuni laici, con il permesso, l’incoraggiamento e l’appoggio dell’eccellentissimo Pastore Madrilenò, Casimiro Morcillo... (esse) percorrono, con un Cammino spirituale, tutte quelle fasi che, nella Chiesa primitiva, i catecumeni percorrevano prima di ricevere il Battesimo” (*Notitiae* 1974)

E’ interessante vedere le **corrispondenze** tra l’*Ordo Initiationis Christianae Adultorum* e il **Cammino Neocatecumenale**. Si potrebbe dire che il Cammino Neocatecumenale ha dato **corpo e vita** al Rituale della Iniziazione Cristiana per gli Adulti, emanato dalla Santa Sede per tutta la Chiesa. Praticamente la Chiesa rinstaura la antica Istituzione del Catecumenato adattata ai tempi odierni:

Il Cammino neocatecumenale, pur essendosi **ispirato all’Ordo Initiationis Christianae Adultorum**, non ne ricalca esattamente i vari passi, ma **vi corrisponde nel contenuto**.

In sostanza si trattava di **recuperare le varie tappe della iniziazione cristiana o del catecumenato nella Chiesa primitiva**, che a causa dell’entrata di masse di pagani dopo Costantino, **poco a poco decadde** nella prassi della Chiesa. E siccome si passò rapidamente dal battesimo degli adulti, **al battesimo dei bambini**, la ricchezza delle diverse tappe dell’iniziazione, fu immessa **in un unico rituale, il Rito del battesimo dei bambini** in cui rimangono **le vestigia delle diverse tappe della iniziazione**.

⁴⁷ Sacra congregazione per il Culto divino, 6 gennaio 1972, solennità dell’epifania del Signore., Arturo Card. Tabera, prefetto, A. Bugnini, segretario.

⁴⁸ 2002 Catechesi inizio corso approvazione *ad experimentum* degli Statuti.

⁴⁹ Michel Dujarier, *Breve storia del Catecumenato*, Elle Di Ci, Torino 1984; in spagnolo: *Breve Historia del Catecumenado*, Deslèe de Brower, Bilbao 1986,

⁵⁰ Cfr. il racconto che ne fanno Kiko e Carmen nell’Introduzione al libro: *Il Cammino Neocatecumenale secondo Paolo VI e Giovanni Paolo II*, a cura di Ezechiele Pasotti, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1993, pp. 7-15.

L'Ordo Initiationis Christianae Adulorum

“Il Capitolo IV dell'OICA parla degli adulti che sono stati battezzati da bambini, ma che mai hanno ricevuto una istruzione religiosa. La loro situazione è assai **simile a quella dei catecumeni**, perché, pur avendo ricevuto il battesimo, **la loro iniziazione religiosa rimane da farsi**. Questo capitolo fu oggetto, due anni dopo, di una particolare interpretazione ufficiosa per determinare quali riti fossero reiterabili e quali no, in una forma di istruzione neocatecumenale promossa da istituzioni religiose moderne. Cfr. “Riflessioni sul Capitolo IV dell'*Ordo Initiationis Christianae Adulorum*” con commento del P. Pasqualetti.

Il capitolo diede luogo ad una ricerca seria anche nei paesi tradizionalmente cristiani. Un gruppo seriamente impegnato, quello delle "**Comunità neocatecumenali**", aveva già iniziato ad opera dei suoi fondatori ad impostare una formazione cristiana dei battezzati **sullo stile del cammino catecumenale**. Il merito di questo gruppo sta nell'aver capito **l'importanza dello spirito del catecumenato per formare dei cristiani veri**. Anche il Papa intervenne sull'argomento”⁵¹.

Esporrò adesso **alcuni testi** dell'*Ordo Initiationis Christianae*, che confermano come il Cammino Neocatecumenale sia stato ispirato a Kiko e Carmen dal Signore, per realizzare quanto auspicato dei Padri Conciliari.

L'*Ordo* distingue **gradi e tempi** dell'Iniziazione:

Il **primo tempo**, che impegna il candidato nella ricerca, è dedicato dalla Chiesa all'evangelizzazione e al "**precatecumenato**" e si conclude con l'ingresso nell'ordine dei catecumeni.

Il **secondo tempo**, che inizia dall'ingresso nel catecumenato e **può protrarsi per diversi anni**, è dedicato **alla catechesi** e ai riti con essa connessi e si conclude **il giorno dell'elezione**.

Il **terzo tempo**, assai più breve, che di norma coincide con la **preparazione quaresimale** alle solennità pasquali e ai sacramenti, è dedicato **alla purificazione e all'illuminazione interiore**.

L'ultimo tempo, che dura per tutto **il tempo pasquale**, è destinato **alla "mistagogia"**, cioè all'esperienza cristiana e ai suoi primi frutti spirituali e anche a stabilire sempre più stretti legami con la comunità dei fedeli.

Quattro sono dunque i tempi o periodi che si susseguono l'uno all'altro: **il "precatecumenato"** per una prima evangelizzazione, **il "catecumenato"** per la completa catechesi, **il tempo della "purificazione e illuminazione"** per una più intensa preparazione spirituale, **il tempo della "mistagogia"** per la nuova esperienza dei sacramenti e della vita della comunità.⁵²

Praticamente l'itinerario Neocatecumenale: fasi, tappe e passaggi (capitolo IV degli Statuti) corrispondono sostanzialmente all'*Ordo*.⁵³

Riguardo all'**ammissione al Catecumenato**, (corrispondente al nostro **II Scrutinio**), dopo il tempo del precatecumenato, dispone:

Ammissione al Catecumenato

15. Per questo primo passo si richiede che i candidati abbiano assimilato i primi elementi della vita spirituale e della dottrina cristiana: la prima fede concepita durante **il precatecumenato**, l'inizio della conversione, la volontà di mutar vita e di entrare in rapporto con Dio attraverso Cristo; si richiede perciò che abbiano **cominciato ad avere il senso della penitenza, a invocare Dio e a pregarlo, a fare la prima esperienza della comunità e della spiritualità cristiana**.

⁵¹ A. Bugnini, *La riforma liturgica*, Roma, 1983, p. 579.

⁵² *Ordo Initiationis*, n. 7.

⁵³ *Neocatechumenale Iter Statuta*, Capitolo IV: L'itinerario neocatecumenale: fasi, tappe e passaggi, Roma 2008

Giudizio sull' idoneità all' ammissione

16. **Spetta ai pastori**, con l' aiuto dei "**garanti**" (cfr. n. 42), dei **catechisti** e dei diaconi, **giudicare i segni esterni di queste disposizioni**.

Negli scrutini delle varie tappe **del cammino neocatecumenale**, **l'equipe dei catechisti** di cui fa parte il parroco o un presbitero, **verificano i segni esterni** della progressiva conversione, nelle ultime tappe confermate **dai garanti**. Come più volte sono detto Kiko e Carmen, in un modo un po' provocante: **Hai fede?, dimostralo. Non importa** che tu sia **presbitero, o religioso**, o presidente di qualche associazione cattolica, **dimostra la tua fede con i fatti**.

Il catecumenato (dal II Scrutinio al tempo dell' Elezione nel Cammino Neocatecumenale)

19. Il catecumenato è **un periodo di tempo piuttosto lungo**, in cui i candidati ricevono un' istruzione pastorale e sono impegnati in un' opportuna disciplina: in tal modo **le disposizioni d' animo**, da essi manifestate all' ingresso nel catecumenato, sono **portate a maturazione**.

Con queste disposizioni "i neo-convertiti iniziano un itinerario spirituale in cui, trovandosi già per la fede in contatto con il mistero della morte e della risurrezione, **passano dall' uomo vecchio all' uomo nuovo** che in Cristo trova la sua perfezione. Questo passaggio, che implica **un progressivo cambiamento di mentalità e di costume, deve manifestarsi nelle sue conseguenze** di ordine sociale e svilupparsi progressivamente nel tempo del catecumenato. E poiché il Signore, in cui si ha fede, è segno di contraddizione, non di rado chi si è convertito va incontro **a crisi e a distacchi, ma anche a gioie** che Dio generosamente concede".

20. **La durata del tempo** del catecumenato **dipende dalla grazia di Dio** e inoltre **da varie circostanze... Nulla quindi si può stabilire "a priori"**. 98. Il catecumenato, o preparazione pastorale dei catecumeni, si protrarrà per tutto il tempo, **anche per più anni**, necessario alla **maturazione della loro conversione e della loro fede...**

L' Elezione o iscrizione del nome (tempo della Elezione nella Quaresima, nel Cammino *Neocatecumenale*)

23. Prima della celebrazione dell' "elezione", si richiede dai catecumeni **la conversione della mente e del modo di vita**, una sufficiente conoscenza della dottrina cristiana, **un vivo senso di fede e di carità**; si richiede inoltre **un giudizio sulla loro idoneità**. Durante la celebrazione del rito vengono rese pubbliche davanti alla comunità la dichiarazione del loro proposito e il giudizio del Vescovo o di un suo delegato. Da tutto questo è evidente che **l' elezione**, circondata di tanta solennità, è come **il cardine di tutto il catecumenato**.

Gli scrutini...

25. Gli "**scrutini**", che si celebrano solennemente di domenica, mirano al duplice scopo sopra accennato, cioè a **mettere in luce le fragilità, le manchevolezze e le storture del cuore** degli eletti, perché siano sanate, e le buone qualità, le doti di forza e di santità, perché siano rafforzate. Gli scrutini infatti sono predisposti **per liberare dal peccato e dal demonio e infondere nuova forza in Cristo** che è via, verità e vita degli eletti.

154. Gli scrutini, che **si concludono con gli esorcismi**, hanno **una grande importanza** nella formazione spirituale. **Tendono infatti a purificare la mente e il cuore**, a fortificare contro le tentazioni, a rettificare le intenzioni e a stimolare la volontà verso una più intima adesione a Cristo e verso un sempre più fermo impegno nell' amore di Dio da parte dei catecumeni.

157. Per suscitare il desiderio della purificazione e della redenzione di Cristo, si tengono **tre scrutini**; il loro scopo è di **illuminare a poco a poco i catecumeni sul mistero del peccato**, da cui l' universo intero e ogni uomo desiderano di essere redenti per liberarsi dalle sue conseguenze nel presente e nel futuro, e anche di rendere familiare agli animi il senso del Cristo redentore, che è acqua viva (cfr. il vangelo della **samaritana**), luce (cfr. il vangelo del **cieco nato**), risurrezione e vita (cfr. il vangelo della risurrezione di **Lazzaro**). Dal primo all' ultimo scrutinio ci deve essere **un progresso nella conoscenza del peccato e nel desiderio della salvezza**.

L' *Ordo* parla del "**garante**" (n. 42) e del "**Padrino**" (n. 43) e ne descrive i compiti. Parla anche dei

Catechisti:

I Catechisti

48. **I Catechisti hanno un compito molto importante per il progresso dei catecumeni e la crescita della comunità**; abbiano perciò parte attiva nei riti, tutte le volte che sarà possibile. Insegnando, abbiano cura a che il loro insegnamento sia permeato **di spirito evangelico**, in linea con il simbolismo liturgico e con il corso dell'anno, adattato ai catecumeni e per quanto possibile arricchito delle tradizioni locali. Inoltre, **per delega del Vescovo**, possono **compiere gli esorcismi minori** (cfr. n. 44) e **le benedizioni** riportati nel rituale ai nn. 113-124.

Esorcismi minori e benedizioni

101. I primi esorcismi o **esorcismi minori**, formulati in modo deprecatorio e positivo, presentino agli occhi dei catecumeni i veri caratteri della vita spirituale, **la lotta fra la carne e lo spirito**, il valore della rinuncia per conseguire le beatitudini del regno di Dio e il continuo bisogno dell'aiuto divino (cfr. nn. 109-118).⁵⁴

102. Si offrano ai catecumeni anche quelle **benedizioni** che significano l'amore di Dio e la viva sollecitudine della Chiesa, perché, mentre sono ancora privi della grazia dei sacramenti, possano ricevere dalla Chiesa incoraggiamento, gioia e pace per la prosecuzione del loro laborioso Cammino (cfr. nn. 119-124).

Rinunzia a satana e la professione di fede

211. **La rinunzia a satana e la professione di fede costituiscono un solo rito** che ha il suo pieno compimento nel battesimo degli adulti. Essendo infatti il battesimo il sacramento della fede, con la quale i catecumeni aderiscono a Dio e insieme sono da lui rigenerati, opportunamente al lavacro si premette l'atto con cui i singoli, come era prefigurato nel primo patto dei patriarchi, ora **rinunziano decisamente al peccato e a satana** in modo da **aderire per sempre alla promessa del Salvatore** e al mistero della Trinità. Con questa professione che fanno davanti al celebrante e alla comunità, essi significano la volontà, maturata nel tempo del catecumenato, di stabilire con Cristo il nuovo patto. In questa fede, tramandata dalla Chiesa per volontà divina e da essi abbracciata, sono battezzati gli adulti.

Unzione con l'olio dei catecumeni

212. **L'unzione con l'olio dei catecumeni** che si compie fra la rinunzia e la professione di fede, per necessità pastorale e opportunità liturgica può essere **anticipata** (cfr. nn. 206-207). Si tenga presente peraltro che con l'unzione viene significata la necessità dell'aiuto divino perché il battezzando, superando gli ostacoli del passato e le insidie del diavolo, possa intraprendere coraggiosamente il Cammino della professione della fede cui dovrà rimanere fedele per tutto il corso della vita (213-234: Rito liturgico).⁵⁵

⁵⁴ “Per antichissima e ininterrotta tradizione, la Chiesa ha ordinato **il cammino della iniziazione cristiana** in modo da esprimere con chiarezza e dare effettivo **inizio alla lotta spirituale contro il potere del diavolo** (Ef 6,12). Gli **esorcismi** che si compiono in **forma semplice** sugli eletti durante il catecumenato, ossia gli **esorcismi minori**, sono preghiere con cui la Chiesa chiede che essi prendano coscienza **del mistero di Cristo che libera dal peccato e dall'influsso diabolico**, siano rinvigoriti nel loro cammino spirituale e aprano il cuore ad accogliere la grazia del Salvatore....”

I fedeli, **anche se rinati in Cristo**, sperimentano tuttavia le **tentazioni del mondo**: devono perciò vigilare con la preghiera e con la sobrietà della vita, perché il loro nemico, “il diavolo, come leone ruggente, va in giro cercando chi divorare” (I Pt 5,8). A lui devono resistere forti nella fede, “sostenuti dalla forza del Signore e dal vigore della sua potenza (Ef. 6,10 e sorretti dalla preghiera della Chiesa, con la quale essa chiede che i suoi figli siano sicuri da ogni turbamento” (Rito degli Esorcismi, Presentazione della Conferenza Episcopale Italiana, n.8,9, Roma 25 Novembre 2001)

⁵⁵ “Per Tertulliano, **il battesimo è il “sigillo della fede”**, di una fede che deve essere preventivamente risvegliata e approfondita... attraverso **tappe successive**. In rapporto alla fede, il cammino catecumenale si esprime con questi tre verbi: accedere alla fede, entrare nella fede, sigillare la fede. Così pure **il Battesimo si realizza progressivamente**, dal timore di

APPROVAZIONE DEGLI STATUTI DEL CAMMINO

Con la approvazione degli Statuti, la Santa Sede ha **riconosciuto il Cammino neocatecumenale** come “**una modalità di attuazione diocesana dell’educazione iniziale e permanente della fede**”. (Art.1, § 2)

La natura del Cammino Neocatecumenale viene definita da S.S. Giovanni Paolo II quando scrive: «Riconosco il Cammino Neocatecumenale come **un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni**» (Art. 1, § 1)

il Cammino Neocatecumenale si attua nelle Diocesi (Art. 2)

1°. **sotto la direzione del Vescovo diocesano**⁵⁶ e **con la guida dell’Équipe** Responsabile internazionale del Cammino, o dell’Équipe responsabile delegata, di cui all’art. 3, 7°;

2°. **Secondo «le linee proposte dagli iniziatori»**, contenute nel presente Statuto e negli *Orientamenti alle Équipes di Catechisti*⁵⁷ (

Nella Nota 8, a fondo pagina, si specifica: “Con le parole «**direzione**» e «**guida**» si indicano **due funzioni distinte**: con il termine «direzione» si intende la **giurisdizione propria dei ministri ordinati**; con il termine «**guida**» si intende la **conoscenza tecnica del Cammino secondo le linee proposte dagli iniziatori**.”

Abbiamo qui le due componenti essenziali perché il Cammino neocatecumenale possa nascere e crescere in una Diocesi: **il Vescovo**, che direttamente e attraverso **il Parroco** accoglie il Cammino Neocatecumenale e ne **garantisce l’ecclesialità e l’autenticità**, e **gli Iniziatori** (o **catechisti** da loro delegati) che garantiscono che il Cammino si svolga **secondo le linee degli iniziatori**.⁵⁸

Desidero solo sottolineare che **molte difficoltà di comprensione del Cammino Neocatecumenale** anche da parte di Pastori della Chiesa con buona intenzione, derivano **da questa mancanza secolare di una prassi di Iniziazione cristiana per adulti** all’interno della Chiesa. Per questa mancanza di esperienza della iniziazione cristiana, **l’unico punto** di riferimento per molti Pastori e fedeli sono **le correnti di spiritualità** sorte nella Chiesa che in qualche modo hanno supplito questa mancanza, **oltre alla Direzione spirituale** e ultimamente **le associazioni e i movimenti sorti dopo il Concilio**.

Allo stesso tempo però ormai tutte le Conferenze Episcopali avvertono l’urgenza di riscoprire e restaurare nelle Diocesi un Catecumenato sia per non battezzati che vengono a chiedere la fede alla Chiesa, sia un catecumenato post-battesimale per coloro che sono stati battezzati ma non hanno ricevuto ancora una vera e propria iniziazione cristiana.⁵⁹

Dio iniziale fino alla esperienza sacramentale di Dio attraverso una fede sana e penitente. Ecco ciò che esprime Tertulliano, verso il 200: “Il Signore comincerà a vagliare la qualità della penitenza, prima di concederci una ricompensa così grande come la vita eterna... Il lavacro del battesimo è il sigillo della fede: ma questa fede ha il suo punto di partenza e la sua garanzia nella sincerità della penitenza. **Noi non veniamo immersi nell’acqua per mettere fine ai nostri peccati, ma perché già vi abbiamo messo fine**, perché siamo già stati lavati nel nostro cuore: questo infatti è il primo battesimo di chi ascolta la Parola” (*Ibid.*, p. 23)

⁵⁶ Congregazione per il Clero, *Direttorio generale per la Catechesi*, 223; Cfr.r. can. 775 § 1 C.I.C.; 617 C.C.E.O.

⁵⁷ Oggi approvati dalla Santa Sede come “**Direttorio normativo delle Catechesi del Cammino Neocatecumenale**”.

⁵⁸ Kiko ha cercato di spiegare più volte il significato delle **due funzioni distinte**: «**direzione**» e «**guida**», parlando delle carovane dei pionieri di America, che dall’Est andavano verso le terre dell’ovest, il Far West, diceva che ogni carovana aveva **un Capo responsabile** nell’organizzazione delle persone, del vettovagliamento e della la sicurezza, ma oltre al capo, era necessaria **una Guida**, cioè di qualcuno che **conoscesse bene il percorso da fare**, avendo compiuta lui stesso più volte, per cui conosceva personalmente i posti più critici e pericolosi, e l’itinerario da seguire per giungere alla meta nel lontano Ovest. Due funzioni diverse ma complementari e necessarie. Quando un Capo carovana, forse **per gelosia**, non accettava le indicazioni della Guida, sorgevano **i problemi**, mettendo a rischio la propria vita e la vita della carovana stessa.

Per questo per la realizzazione del Neocatecumenato in piccole comunità all’interno della Parrocchia, è essenziale la comunione tra il Vescovo, o il Parroco che lo rappresenta, con i Catechisti.

⁵⁹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1231: «Per la sua stessa natura il Battesimo dei bambini richiede un *catecumenato post-battesimale*. Non si tratta soltanto della necessità di una istruzione posteriore al Battesimo, ma del necessario sviluppo

Ricordiamo le parole ispirate del **Papa San Giovanni Paolo II**, in uno degli innumerevoli discorsi alle Comunità Neocatecumenale nella visita alle Parrocchie di Roma:

“Si è molto parlato, e si è anche letto spesso, che il Battesimo, il nostro Battesimo, deve durare tutta la vita, deve portare frutti durante tutta la vita... Molte volte vediamo nei nostri ambienti, nei nostri Paesi, nella nostra società tradizionalmente cristiana, vediamo il contrario, lo vediamo anche a Roma. Stiamo vivendo **in un periodo di scristianizzazione**; sembra che i credenti, i battezzati di una volta, non siano sufficienti **per opporsi alla secolarizzazione**, alle ideologie che sono contrarie non solo alla Chiesa, alla religione cattolica, ma sono contrarie alla religione in genere, sono ateistiche, anzi **antiteistiche**.

Voi, con il vostro Cammino neocatecumenale nei diversi ambienti, cercate di rifare tutto quanto è stato disfatto; cercate di rifare in modo direi più autentico, che si riavvicina a quella esperienza primitiva.

Io vedo così la genesi del neocatecumenato, del suo Cammino: uno- non so se Kiko o altri - si è interrogato: di dove veniva la forza della Chiesa primitiva? E di dove viene la debolezza della Chiesa, molto più numerosa di oggi? E io credo che abbia trovato la risposta in questo Cammino.

Ecco è questo quanto io sento vivendo con voi alcuni momenti.

Io vi auguro tutti questi frutti, in questa parrocchia, che mi sembra contare molto sulle comunità. C'è un modo per formare una parrocchia come comunità basandosi su questa esperienza. Naturalmente **non si può imporre questo metodo a tutti; ma se ci sono tanti candidati, perché no?**, esso è coerente con la natura stessa della parrocchia perché come ciascuno di noi cristiani cresce dal Battesimo, così naturalmente **la comunità cristiana cresce dal Battesimo**, la Chiesa cresce dal Battesimo; cresce nell'Eucaristia sì, ma cresce dal Battesimo; non c'è Eucaristia senza Battesimo. Allora **la parrocchia** è una comunità basilare nella Chiesa; **può crescere sull'esperienza e sullo sfondo dell'esperienza neocatecumenale**; sarebbe come rinnovarsi di quella comunità primitiva che cresceva dall'esperienza catecumenale.⁶⁰

KIKO ARGUELLO: APPARIZIONE E MANDATO DELLA VERGINE MARIA:

Dopo aver parlato delle novità recuperate dal Concilio Vaticano II per tutta la Chiesa, ed anche della profonda sintonia tra l'*Ordo Initiationis Christianae Adulorum*, e l'iniziazione del Neocatecumenato, parliamo brevemente adesso della **Missione che la Vergine Maria ha affidato a Kiko e più tardi assieme a Carmen, il giorno della Solennità della Immacolata Concezione** l'8 Dicembre 1959, nella sua casa paterna di Madrid. Come tutti sappiamo la Madonna ha affidato a Kiko questo mandato:

“Hay que hacer comunidades cristianas como la Sagrada Familia de Nazaret,
que vivan en humildad, sencillez y alabanza: el Otro es Cristo”

Bisogna fare Comunità cristiane come la Sacra Famiglia di Nazareth,
che vivano **in umiltà, semplicità e lode: l'altro è Cristo.**

Ascoltiamo una breve narrazione di questo evento dalle parole stesse di Kiko nella Convivenza di inizio corso dell'anno scorso, 2016.⁶¹

“Mi hanno detto alcuni di voi che non ho parlato **dell'apparizione della Madonna**. Vi dico due paroline. Dopo aver fatto un viaggio in Europa, nell'59, **nel giorno dell'Immacolata Concezione**

della grazia battesimale nella crescita della persona».

⁶⁰ Il Papa alle Comunità di Santa Maria Goretti, 31 Gennaio 1988.

⁶¹ Catechesi di Kiko sul Cammino, Convivenza Inizio corso 2016

l'8 Dicembre, verso sera ho sentito da Dio che dovevo andare a pregare nella mia stanza, ero molto zelante. Sono andato a pregare e mi sono messo vicino al letto in ginocchio. Nel libro⁶² c'è la foto della mia camera.

E mentre stavo così all'improvviso la stanza **si è riempita di luce ed è apparsa la Madonna**, misticamente, non l'ho vista con gli occhi, l'ho vista con l'intelletto. Si chiama **visione intellettuale**, o intellettuale, fortissima. Dietro a me c'era la Madonna con il bambino, sento una presenza reale, profondissima e **nella mia anima sento queste parole**: "Devi fare comunità come la Sacra Famiglia di Nazareth che vivano in umiltà, semplicità e lode: l'altro è Cristo". Ed è finita. Era lì e **improvvisamente** sparisce la luce, **sparisce la Madonna**. Sono rimasto impressionatissimo. **Il mio direttore spirituale** quando sono andato al monastero mi ha detto: **quello della Madonna viene da Dio**. Mai mi aveva detto nulla, io gli raccontavo le mie cose e lui sempre zitto.

Però io non l'ho vista, era lì dietro a me, dietro a me. Sapevo che era lì presente dietro a me".⁶³

Kiko al Papa: l'apparizione della Vergine Maria. Che cosa è? – La Chiesa

Nella Convivenza dei Vescovi alla Domus, Aprile 2015, così ne parla Kiko:

La Santa Vergine Maria ha ispirato questo Cammino. **A me costa molto** raccontare questa cosa. La prima persona a cui l'ho raccontato è stato il **Papa Giovanni Paolo II**; tu dici che ti è apparsa la Madonna e tutti pensano che sei mezzo pazzo, visionario, perché prima non parlavo a nessuno di questo. L'ho detto **per la prima volta a lui**, per domandargli una cosa: Padre, ho avuto un incontro con la Vergine Maria che mi è apparsa nella mia stanza con il bambino e mi ha detto: Bisogna fare comunità come la Santa Famiglia di Nazareth, che vivano in umiltà, semplicità e lode: l'altro è Cristo. In spagnolo, lo dice qui (indicando l'Icona della Madonna): **hay que hacer comunidades cristianas como la Sagrada Familia de Nazareth que vivan en humildad, sencillez y alabanza: el otro es Cristo**.

Noi abbiamo visto in queste tre parole: **Umiltà, Semplicità e Lode**, le tre tappe dell'iniziazione cristiana: **Precatecumenato = umiltà; Catecumenato = semplicità; Elezione = lode**.

Questo itinerario graduale e progressivo, attraverso la Celebrazione delle varie tappe. **Ho detto al Papa**: Padre, – l'ho detto **soffrendo**, perché non sapevo che poteva pensare il Papa; forse pensava che stava parlando con un mezzo pazzo, con un visionario. E **che cosa sono queste comunità?** Siamo un'associazione? Ancora **non avevamo Statuti né nulla**; e lui mi ha risposto: **queste comunità sono la Chiesa!** Così mi ha risposto san Giovanni Paolo II.⁶⁴

A questo proposito vi leggo un **Discernimento Teologico** sulle Comunità Neocatecumenali, scritto da **Ricardo Blázquez**, attuale **Presidente della Conferenza Episcopale di Spagna**:⁶⁵

«La comunità neocatecumenale è la Chiesa di Gesù Cristo che si realizza in un luogo determinato. **Lì dove si proclama la Parola di Dio**, dove **si celebrano i Sacramenti del Regno**, la cui «formula concentrata» è Gesù risorto, dove in concreto gli uomini si incontrano come figli di uno stesso Padre e come «fatti prossimi» in Gesù Cristo... , **lì si fa presente e si realizza e manifesta l'unica Chiesa di Dio**, santa, cattolica e apostolica. In questo senso **«Chiesa Locale» può essere la cattedrale del Vescovo, la Parrocchia** presieduta dal parroco e **la Comunità cristiana più piccola** presieduta **da un presbitero in comunione** col suo vescovo (cfr. *Lumen Gentium*, 26; *Sacrosanctum Concilium*, 41-42).

Aver dato tanto rilievo alla comunità locale che crede, celebra l'Eucaristia, vive in

⁶² *Il Kerigma, nelle baracche con i poveri*, Edizioni Paoline, 2012.

⁶³ Convivenza itineranti in Galilea, Martedì, 19 gennaio 1999.

⁶⁴ Convivenza dei Vescovi alla Domus 6-11 Aprile 2015

⁶⁵ Ricardo Blázquez, op. cit. Pp. 36-37

fraternità e in questa forma concreta è segno per gli uomini, costituisce **una delle novità più grandi portate dal Vaticano II.**⁶⁶ La comunità neocatecumenale è **una realizzazione locale della Chiesa infra e intra-parrocchiale.** L'ecclesialità costitutiva della condizione cristiana passa attraverso la comunità, che **crece nell'ambito parrocchiale in comunione con il vescovo e della diocesi.** In questo punto è chiaramente percettibile la prospettiva conciliare. **Senza il Vaticano II non sarebbe stato pensabile** il Cammino neocatecumenale, come comunità, che è nella Chiesa.

La comunità è sempre **presieduta da un presbitero, è inserita nella parrocchia** e, per aprire il Cammino neocatecumenale in una diocesi, **i catechisti ricevono l'incarico dal vescovo. Egli li accoglie e li invia.**

Carmen, che in un primo tempo non dava importanza a questa ispirazione della Vergine Maria, col tempo si rese conto della **attualità di questa ispirazione**, constatando **l'attacco sempre più forte contro la famiglia** da parte della società e della cultura postmoderna.

Le parole della Madonna a Kiko, **“Bisogna fare comunità cristiane come la Sacra Famiglia di Nazareth”** si sono illuminate, quando durante la prima Convivenza di Itineranti in Terra Santa, Giugno-Luglio 1970, visitando a Nazareth la Basilica costruita sulla casa di San Giuseppe e posteriormente anche nella Basilica della Annunciazione, Kiko e Carmen scoprirono la presenza della Mikvâ, trasformata in vasca Battesimale dalla comunità giudeo-cristiana del posto. Questa scoperta illuminò Kiko e Carmen sul legame tra la Famiglia di Nazareth e il Battesimo: così come Gesù Bambino ha avuto bisogno di una famiglia per crescere “in statura e grazia” per affrontare da adulto la Missione di dare la Vita per la nostra Salvezza, così anche i catecumeni, o quasi catecumeni, se battezzati, avevano bisogno di una Comunità in cui crescere, di un seno in cui essere gestati alla fede, e in cui crescere fino alla statura adulta di Cristo, per svolgere la Missione che Dio ci ha affidato: mostrare i segni dell'Amore e dell'Unità che hanno il potere di attirare i pagani, i secolarizzati, gli ultimi della terra.

Così ne parla Kiko in una delle prime Convivenze di itineranti in Terra Santa, a Nazareth:

“Allora qui sotto (sotto la Basilica dedicata a San Giuseppe) c'è **una vasca battesimale**, e più in là c'è **la grotta della casa della Vergine Maria**, sotto la Basilica dell'Annunciazione, **anche lì** si è trovata **un'altra vasca battesimale**. Noi stiamo facendo un Cammino di riscoperta del Battesimo, ed è **emozionante sapere** che **nella casa della Famiglia di Nazareth c'è una vasca battesimale**.

Ossia quando la Madonna ci ha detto questo, **non si capiva tanto**, ma **ogni giorno si scopre di più** quanto è importante **fare comunità come la Famiglia di Nazareth**.

E lo sta facendo, **perché la famiglia è distrutta dappertutto**, tutti **divorziano**, si **separano**, hanno 2 o 3 mogli. In tutti i paesi comunisti la famiglia non esiste più e Dio **ci affida questa missione di fare comunità come la Famiglia di Nazareth**.

In continuazione **Carmen aggiunge**.

“**Quando ho incontrato** (la prima volta) **Kiko** in un bar, **mi racconta le sue visioni** e mi dice che aveva avuto una visione **della Madonna** e che bisognava **fare comunità come la Famiglia di Nazareth**.

Con il Concilio io avevo già **fatto fuori S. Giuseppe**, per me era importante l'annunciazione, l'evangelizzazione, e con questo ho pensato di **Kiko che era un po' strano** parlando di fare comunità come la Famiglia di Nazareth. Io ero stata tanto tempo qua, e **pensavo che Kiko fosse un poveraccio**. **E' vero**, come dice Kiko, che **a quei tempi la famiglia non era in crisi come è adesso** e non sappiamo **in quale piano stiamo nel mistero di Dio**. Noi siamo niente al paragone del progetto meraviglioso che Dio ha con la Chiesa. **Io sono qua sorpresa e senza pensare a**

⁶⁶ Cfr. K. Pahner, *Das neue Bild der Kirche*, in *Schriften zur Theologie*, VIII (Einsiedeln 1967), pp. 333-337. (Trad. it.: *Il nuovo volto della Chiesa*, in *Nuovi Saggi*, III, Roma 1969, pp. 397-426).

niente.

Ci sarebbero tante altre cose da raccontare: la forza della Comunità che sostiene la famiglia, l'apertura alla vita, la Missione in tutti i diversi aspetti: **“Essendo quello che siete fate Apostolato”** (Papa Paolo VI).

Gli itineranti, le famiglie in Missione, le sorelle in Missione, i Seminari e la vita consacrata, le **“Missio ad Gentes”** e l'invio di **“Communitates in Missionem”** alle parrocchie delle periferie, che il Papa invierà nell'incontro di **Tor Vergata** in occasione del **Cinquantésimo anniversario** della nascita della prima Comunità a Roma.

Benediciamo il Signore.

Cinquant'anni del Cammino Neocatecumenale	1
Porto San Giorgio, Settembre 2017.....	1
Premessa.....	1
Il Cammino Neocatecumenale: uno dei frutti del Concilio Vaticano II.....	1
San Giovanni Paolo II: Il Cammino un dono e una responsabilità.....	2
• IL CONCILIO VATICANO II.....	3
Breve introduzione al Vaticano II	3
Papa Giovanni XXIII: Una convocazione inattesa.....	3
Papa Paolo VI	3
4 Costituzioni:	4
9 Decreti:	4
3 Dichiarazioni:	4
LA COSTITUZIONE DOGMATICA “DEI VERBUM”	4
La Rivelazione di Dio di Dio e la risposta dell'obbedienza della fede	5
Mutua relazione tra Scrittura, Tradizione e Magistero.....	6
Unità del Vecchio e del Nuovo Testamento.....	7
LA COSTITUZIONE SACROSANCTUM CONCILIUM	9
sulla LITURGIA.....	9
Il Movimento Liturgico	9
La grande novità del Concilio Vaticano II la riscoperta della centralità del Mistero Pasquale.....	11
La Messa e il Mistero Pasquale	11
Partecipazione attiva dei fedeli alla messa	12
l'ASSEMBLEA che si riunisce.....	12
la PAROLA DI DIO	13
L'OMELIA	13
ORAZIONE DEI FEDELI o PREGHIERA UNIVERSALE.....	14
Il bacio della pace.....	14
Presentazione del Pane e del Vino.....	14
L'Anafora: benedizione o azione di grazie.....	14
Il rito della comunione, ecc.	15
Si riprende l'uso antico di comunicare con il Pane, e di bere tutti al Calice.....	16
Recupero della Veglia Pasquale tutta la notte e con tutti i segni.....	16
Un rinnovamento dei testi e dei riti liturgici.....	17
Recupero e valore dei segni sacramentali.....	18

Il catecumenato.....	18
L'Ufficio divino: “preghiera ufficiale” della Chiesa.....	19
Necessaria anche la preghiera personale	19
Il senso dell'anno liturgico.....	19
Dignità dell'arte sacra	19
LA COSTITUZIONE DOGMATICA LUMEN GENTIUM.....	20
La Costituzione Dogmatica Lumen Gentium (LG): una ecclesiologia rinnovata	21
Il popolo di Dio	21
La sua sorgente e il suo principio in Dio	22
Mantenere l'orientamento “verticale” e in pari tempo la direzione “orizzontale”	22
La “Communio”: vincolo proprio della Chiesa come popolo di Dio	22
Costituzione gerarchica della Chiesa: Koinonia e Diaconia nella Costituzione Gerarchica della Chiesa... ..	23
Il sacerdozio comune dei fedeli	24
Il pericolo del clericalismo	24
LA COSTITUZIONE PASTORALE GAUDIUM ET SPES:.....	25
VITA CRISTIANA NEL MONDO	25
La Costituzione Pastorale “Gaudium et Spes” (GS)	25
IL CAMMINO NEOCATECUMENALE.....	26
La restaurazione del Catecumenato per adulti del Concilio Vaticano II e il Cammino Neocatecumenale .	26
Alcune Note sul Catecumenato per adulti nella Chiesa primitiva e nell’Ordo attuale.	27
L’Ordo Initiationis Christianae Adultorum	28
Ammissione al Catecumenato	28
Giudizio sull’idoneità all’ammissione.....	29
Il catecumenato (dal II Scrutinio al tempo dell’Elezione nel Cammino Neocatecumenale).....	29
L’Elezione o iscrizione del nome (tempo della Elezione nella Quaresima, nel Cammino Neocatecumenale)	29
Gli scrutini.....	29
I Catechisti.....	30
Esorcismi minori e benedizioni	30
Rinunzia a satana e la professione di fede	30
Unzione con l’olio dei catecumeni	30
Approvazione degli Statuti del Cammino	31
Kiko Arguello: apparizione e mandato della Vergine Maria:.....	32
Kiko al Papa: l’ apparizione della Vergine Maria. Che cosa è? – La Chiesa	33

CATECHESI INIZIO CORSO

MAGISTERO DELLA CHIESA

PADRE MARIO

- MAMOTRETO I -



AD USO STRETTAMENTE INTERNO DEL
CAMMINO NEOCATECUMENALE

MAGISTERO DELLA CHIESA

CATECHESI INIZIO CORSO

PADRE MARIO

- MAMOTRETO II -



AD USO STRETTAMENTE INTERNO DEL
CAMMINO NEOCATECUMENALE

Mamotreto I

- 1994 Il matrimonio e la famiglia nel Magistero della Chiesa
- 1995 Dignità e vocazione della donna (Mulieris Dignitatem)
- 1997 Amore e sessualità. Educazione sessuale nel magistero della Chiesa
- 1998 Morale cristiana (Evangelium Vitae)
- 2001 Teologia del corpo e sacramento del matrimonio nell'insegnamento di Giovanni Paolo II
- 2003 Catechesi sulla Famiglia cristiana (immagine della Trinità)
- 2005 Teologia del corpo: fidanzamento, matrimonio e famiglia cristiana
- 2007 La famiglia cristiana alla luce della rivelazione della tradizione e del magistero
- 2009 Nuova cultura della famiglia cristiana
- 2011 Catechesi su Verginità e matrimonio
- 2014 Papa Francesco ed il Sinodo Straordinario per la famiglia
- 2015 Papa Francesco e la Famiglia

Mamotreto II

- 1996 La Chiesa: popolo di Dio, corpo di Cristo e i carismi nell' insegnamento di Giovanni Paolo II
- 1999 Il grande giubileo del 2000
- 2000 Alcuni aspetti della dottrina sociale della Chiesa
- 2002 Presentazione degli Statuti del Cammino Neocatecumenale
- 2004 Alcuni criteri di discernimento cristiano dell'Islam
- 2006 Valore salvifico della sofferenza
- 2008 L'approvazione degli Statuti del Cammino Neocatecumenale alla luce del Vaticano II
- 2010 Escatologia – i novissimi
- 2012 L'anno della fede e il Cammino Neocatecumenale
- 2013 Il senso della storia alla luce della fede

AVVISI

Per richiedere le copie del **mamotreto**

“Catechesi Inizio Corso – Magistero della Chiesa” di Padre Mario

Rivolgersi a:

Sergio Gómez

C/Rabat, 18 - 28030 Madrid

Estudio +34 91 772 41 61

Móvil +34 649 631 013

Ana Cornejo

Móvil +34 626 115 085

Mail: sg@naranja-estudio.com

Oppure inviare una mail al seguente indirizzo:

CNC Segreteria Internazionale mail: cncroma5@tin.it

Questionario

Per comunicare eventuali suggerimenti in risposta alla seconda domanda del questionario

per favore inviare una nota sintetica per nazione o regione con i suggerimenti da proporre a Letizia alla nuova mail:

CNC Segreteria Internazionale mail: cncroma5@tin.it

AKP
M | RIA

Carissimi fratelli:

Dopo la morte di Carmen abbiamo incominciato a raccogliere (fra tanti documenti) i favori e le grazie per la futura Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

L'Arcivescovo di Madrid, in qualità di Ordinario della Diocesi¹, arrivato il momento, valuterà la documentazione per accertarsi che in vita, in morte e dopo morte c'è l'opinione diffusa tra i fedeli che Carmen ha goduto di:

1. "Fama di santità, cioè, la purezza e l'integrità di vita e le virtù da lei praticate in grado eroico".
2. "Fama signorum, cioè, le grazie ed i favori ricevuti da Dio attraverso l'intercessione di Carmen. Questa fama deve essere spontanea e non artificiosamente procurata, stabile, continua, diffusa tra persone degne di fede e vigente in una parte significativa del popolo di Dio".

Sulla fama dei segni, cioè, le grazie ed i favori ricevuti, quello che interessa adesso è che molte persone, e di diversi luoghi e paesi, invocano Dio per mezzo di Carmen, anche se le loro petizioni siano comuni e ordinarie, chiedendo aiuto nelle sofferenze e preoccupazioni normali della vita (non soltanto gravi malattie). Interessa comunicare tutti questi favori.

Conviene mostrare che il "popolo di Dio" crede che Carmen sia viva e possa intercedere davanti a Dio. Non importa che quello che si chiede a Dio per intercessione di Carmen sia qualcosa di ordinario o comune, poco appariscente, nonostante sia di grande importanza per colui che chiede il favore. In futuro, tra tutti questi favori e grazie, si potrà esaminarne qualcuno in particolare come "presunto fatto miracoloso". Per il momento non c'è bisogno che inviate nessuna informativa medica né analisi, né radiografie.

Per questo, vi chiediamo di comunicare qualunque grazia o favore, per piccolo che sia, inviando una email a:

carmenhernandez@ffn.es

ovvero

scrivendo al Centro Neocatecumenale di Madrid, c/Blasco de Garay nº 8 - MADRID 28015.

Tutte le comunicazioni ricevute saranno trattate con riservatezza e verranno custodite in un archivio fino all'apertura della fase diocesana del processo.

Grazie mille. La pace.

Charlie Metola. Centro Neocatecumenale. Madrid.

¹ *Instructio Sanctorum Mater*, Istruzione per lo svolgimento delle inchieste diocesane nelle Cause dei Santi, 17 Maggio 2007. Art.1,5,6,7 e 8.



**FONDAZIONE "FAMIGLIA DI NAZARETH"
PER L'EVANGELIZZAZIONE ITINERANTE**

NUOVE ISTRUZIONI PER INVIO COLLETTE DAL 1 giugno 2014

Tutte le donazioni volontarie o le collette raccolte in occasione di convivenze di riporto, degli "Shemà" o in altre occasioni e destinate all'Evangelizzazione, ai Seminari, ad una "Missio Ad Gentes" o ad un Seminario Redemptoris Mater in particolare, vanno inviate alla **"Fondazione Famiglia di Nazareth", Via del Mascherino n. 53, 00193 Roma**, secondo una delle seguenti due modalità:

1) Bonifico bancario al:

CREDITO VALTELLINESE – SEDE DI ROMA – VIA S. PIO X°, 6 – 00193 ROMA

Indicando i seguenti codici

A) Codice IBAN "IT53 K052 1603 2290 0000 0009 523" (sempre obbligatorio sia dall'Italia che dall'Estero);

B) Codice BIC o SWIFT "BPCV IT 2S" (obbligatorio solo se l'offerta proviene dall'Estero):

2) **Conto Corrente Postale N. 8 8 3 0 9 0 0 0** intestato a:

"FONDAZIONE FAMIGLIA DI NAZARETH" – ROMA (senza altre indicazioni o indirizzo)

Vi raccomandiamo la massima attenzione nello scrivere il numero del c/c Postale che è composto di n. **8 (otto) cifre e finisce con n. 3 ZERI.**

IN ENTRAMBI I CASI

- **INDICARE Nome e Cognome, indirizzo e Città** di chi effettua il versamento e nella **causale Parrocchia, Comunità e motivazione.**

Per esempio: "Mario Rossi – Via Bianchi, 3 - Roma

Causale: 4^Martiri Canadesi – Roma – seminari"

- **INVIARE copia LEGGIBILE del versamento bancario o postale all'attenzione di Renzo Rengo**

➤ per e-mail a: rrengo.ffn@gmail.com (Renzo) o a: cncroma@tin.it, oppure

➤ per fax al n. 06 9293 2486 (Renzo casa) o al n. 06 68 13 44 38 (CNC), oppure

➤ per posta a Fondazione Famiglia di Nazareth c/o Renzo Rengo via Nomentana, 671 – 00141 Roma

per favore non inviate raccomandate o vaglia postali

Per ogni informazione potete contattare Renzo al cellulare nr. 347 310 5652 oppure all'e-mail: rrengo.ffn@gmail.com.

Date per cortesia diffusione a queste nuove istruzioni.

Pregate per noi. La Pace.

Giampiero Donnini

Roma, 01 Giugno 2014

Persona giuridica pubblica canonica eretta con decreto del Cardinal Vicario Generale di Sua Santità n. 1123/88

Persona giuridica civile riconosciuta con decreto M.I. n. 11 del 8-4-92 pubblicato sulla G.U n. 130/92

Via del Mascherino, 53 – 00193 Roma – C.F. 97062010588 Tel. 06 68134502 – Fax 06 68134438 – e-mail: cncroma@tin.it